



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Venerdì, 13 ottobre 2023



ANBI Emilia Romagna

13/10/2023 Il Resto del Carlino (ed. Imola) Pagina 37	
Le foto del territorio di Enrico Pasquali in mostra in tre luoghi	1
12/10/2023 24Emilia	
Siccità. Emilia-Romagna, falda freatica sotto i 2 metri in tutte le...	2
12/10/2023 Affari Italiani	
Crisi climatica, Osservatorio ANBI: in ottobre temperature sempre...	4
12/10/2023 Agra Press	
CER: IN EMILIA-ROMAGNA FALDA FREATICA SOTTO 2 METRI IN TUTTE LE PIANURE	7
12/10/2023 Ansa	
Anbi, informare la popolazione sui rischi del meteo estremo	8
12/10/2023 Bologna2000	
Emilia-Romagna, falda freatica sotto i 2 metri in tutte le pianure	9
12/10/2023 Cesena Today	
Generalizzata riduzione dei livelli, falda freatica sotto i due metri in...	11
12/10/2023 Dire	
L'allarme: "Estate prolungata a ottobre? È un disastro annunciato"	13
13/10/2023 Estense	
Falda freatica sotto i 2 metri in tutta la regione, il Ferrarese precipita...	15
12/10/2023 Forlì 24 Ore	
Falde Freatiche, generale riduzione dei livelli con l'unica eccezione...	17
12/10/2023 Forlì Today	
Generalizzata riduzione dei livelli, falda freatica sotto i due metri in...	19
12/10/2023 Modena2000	
Emilia-Romagna, falda freatica sotto i 2 metri in tutte le pianure	21
12/10/2023 Parma Today	
Falda freatica sotto i 2 metri in tutta l'Emilia-Romagna: nel Parmense i...	23
12/10/2023 PiacenzaSera.it	
La falda freatica è sempre più profonda, a Piacenza scende...	25
12/10/2023 PiacenzaSera.it	
"Nel Trebbia manca l'84 % di acqua, deficit idrico pesante in Emilia"	27
12/10/2023 Ravenna Today	
Falda freatica sotto i due metri in tutte le pianure tranne che nel...	29
12/10/2023 RavennaNotizie.it	
Siccità: le temperature ancora estive prosciugano la falda...	31
12/10/2023 ravennawebtv.it	
Falda freatica sotto i 2 metri in tutte le pianure	33
12/10/2023 Reggio2000	
Emilia-Romagna, falda freatica sotto i 2 metri in tutte le pianure	35
13/10/2023 SetteSere Qui Pagina 3	
I dati della tragedia di metà maggio in Romagna	37
12/10/2023 terraevita.edagricole.it	Guido Trebbia
Allarme falde, in Emilia-Romagna tutte sotto i 2 metri	38
12/10/2023 Virgilio	Ravenna & Dintorni
Falda freatica: in regione risale solo a Ravenna, probabile effetto...	40

Consorzi di Bonifica

13/10/2023 Il Resto del Carlino (ed. Imola) Pagina 43	
Consorzio di	41
13/10/2023 La Nuova Ferrara Pagina 11	
Unesco, l'irrigazione con la nebbia	43
13/10/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 44	
Consorzio di	44
13/10/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 45	
Devastante rogo a Villa Pianta In cenere oltre 4mila balle di paglia	46
13/10/2023 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 16	
Scandalo al Consorzio di	48
12/10/2023 Il Piacenza	
Sabato l'inaugurazione della pista ciclopedonale Canale del Mulino:...	50
13/10/2023 Il Piccolo Faenza Pagina 13	
Per un distretto green	52
12/10/2023 imagine.it	
Un libro per i 150 anni del Consorzio di	53
12/10/2023 liberta.it	Marco Molinari
Ciclopedonale 'Canale del Mulino', inaugurazione sabato 21: Opera attesa	55
12/10/2023 ravennawebtv.it	
Oggi il primo appuntamento della terza edizione di 'Faenza Energy Days'	57

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

13/10/2023 Gazzetta di Parma Pagina 9	58
Arriva il «sì» per l'aeroporto	
13/10/2023 Gazzetta di Parma Pagina 20	59
Nuovo ponte sul Po, firmato il contratto di progetto	
13/10/2023 Gazzetta di Reggio Pagina 9	60
Rinaturazione del Po Si va verso un'intesa: via agli interventi ma senza...	
13/10/2023 Gazzetta di Modena Pagina 9	61
Rinaturazione del Po Si va verso un'intesa: via agli interventi ma senza...	
13/10/2023 La Nuova Ferrara Pagina 10	62
Rinaturazione del Po Si va verso un'intesa: via agli interventi ma senza...	
11/10/2023 cittaclima.it	63
Secondo appuntamento con i River Café	
12/10/2023 Fondazione Sviluppo Sostenibile	64
Aperte le iscrizioni agli Stati Generali della Green Economy 2023	

Comunicati Stampa Emilia Romagna

12/10/2023 Comunicato stampa	66
Emilia-Romagna, falda freatica sotto i 2 metri in tutte le province	

Comunicati stampa altri territori

12/10/2023 Comunicato stampa	68
Reminder - DOMANI EVENTI ANBI AL VILLAGGIO COLDIRETTI CIRCO MASSIMO A...	
12/10/2023 Reggio2000	69
Alluvione, Priolo in merito ai lavori urgenti di sicurezza dell'	
12/10/2023 Comunicato stampa	70
DI FRONTE ALLA CRISI CLIMATICA SIAMO TUTTI SULLA STESSA BARCA	

Acqua Ambiente Fiumi

12/10/2023 PiacenzaSera.it	72
Gruppo d'Intervento Giuridico "Irregolari i tagli di alberi nel parco...	
13/10/2023 Gazzetta di Parma Pagina 15	73
«Noi, alluvionati e ignorati»	
12/10/2023 Parma Today	75
Ponte sul Po, firmato il contratto con due imprese di Siviglia e Faenza:...	
12/10/2023 larepubblica.it (Parma)	76
Ponte sul Po a Colorno, altro passo verso il cantiere: firmato dalla...	
13/10/2023 Gazzetta di Reggio Pagina 28	77
Il fisico Arpa: «Da Bologna il colmo era previsto alle 12»	
13/10/2023 Gazzetta di Reggio Pagina 28	79
Poviglio Tubo rotto lungo via Don Borghi Allagati alcuni garage	
13/10/2023 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 42	80
«Enza, sos sulla piena fu comunicato in tempo»	
12/10/2023 Modena2000	82
Alluvione, Priolo in merito ai lavori urgenti di sicurezza dell'	
13/10/2023 La Nuova Ferrara Pagina 27	83
Ecco il sì alla raccolta delle vongole Si potrà fare nelle...	
13/10/2023 Estense	85
Disco verde alla modifica per le concessioni nell'acquacoltura	
12/10/2023 Bologna Today	87
Preoccupa il Santerno, via a intervento di...	
12/10/2023 Bologna Today	89
Alluvione, si corre contro il tempo per ricostruire gli	
12/10/2023 Bologna2000	91
Alluvione, Priolo in merito ai lavori urgenti di sicurezza dell'	
12/10/2023 Ravenna Today	92
Alluvione, manifestazione a Conselice. La sindaca: "Urgente completare..."	
12/10/2023 RavennaNotizie.it	93
"Proteggiamo Conselice", l'assessora Veronica Valmori partecipa alla...	
12/10/2023 ravennawebtv.it	94
La sindaca Paola Pula aderisce alla manifestazione del comitato...	
13/10/2023 Corriere di Romagna Pagina 12	95
Maltempo, l'assessore scatta in anticipo «Rischio allagamenti, vanno...	
13/10/2023 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 16	97
Ponte sul fiume	
13/10/2023 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 36	98
Argini Santerno...	
13/10/2023 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 36	100
Castel San Pietro, l'allarme dei residenti per il torrente Gaiana	
13/10/2023 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 36	102
Numerosi i cantieri completati a Medicina in vista dell'inverno	
13/10/2023 ilrestodelcarlino.it	103
"Enza, sos sulla piena fu comunicato in tempo"	
12/10/2023 Sesto Potere	105
Alluvione, la replica di Buonguerrieri (Fdl) ai consiglieri regionali...	

13/10/2023 SetteSere Qui Pagina 34	
Alluvione, gelate, trombe d'aria: rischiamo danni irreparabili ad un...	107
13/10/2023 SetteSere Qui Pagina 34	
Temperature oltre i trenta gradi, le coop agricole avviano le irrigazioni	109
12/10/2023 altarimini.it	
Prevenzione allagamenti, il Comune di Rimini: "Massima attenzione nella...	111
13/10/2023 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 7	
«La Regione fornisca lo stato del reticolo idrografico»	112
13/10/2023 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 7	
Biondi: «Due mesi di lavoro intenso della commissione...	113
12/10/2023 Cesena Today	
Alluvione, Buonguerrieri (Fdi) ai consiglieri dem: "La Regione fornisca...	115
12/10/2023 Forlì Today	
Alluvione, Buonguerrieri (Fdi) ai consiglieri dem: "La Regione fornisca...	117
12/10/2023 Forlì Today	
Commissione sull'alluvione, il bilancio del presidente Biondi: "Il...	118
13/10/2023 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 34	
Commissione d'inchiesta «Regione, sono emerse lampanti...	120
13/10/2023 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 35	
Fiumi ed emergenza, divampa la polemica Pd...	122
13/10/2023 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 35	
La Lega: «Scivolone dem, si attacca solo il Governo»	124
13/10/2023 ilrestodelcarlino.it	
Gaiana lancia l'allarme: "Torrente pieno di...	125
13/10/2023 ilrestodelcarlino.it	
Commissione d'inchiesta: "Regione, sono emerse lampanti...	126
13/10/2023 ilrestodelcarlino.it	
In zona San Prospero. Due falle negli	128
13/10/2023 ilrestodelcarlino.it	
Fiumi ed emergenza, divampa la polemica. Pd...	130
13/10/2023 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 37	
«Pulite i fossi per evitare danni»	132

ANBI Emilia Romagna

Per i cent'anni della nascita

Le foto del territorio di Enrico Pasquali in mostra in tre luoghi

CASTEL GUELFO Immagini scattate nella chiave del realismo per raccontare la vita nelle campagne, il lavoro agricolo e operaio. A cento anni dalla nascita del fotografo Enrico Pasquali (foto) - nato a Castel Guelfo il 4 settembre 1923 e morto nel 2004 - il Comune di Castel Guelfo promuove una mostra che raccoglie immagini, molte inedite, scattate nella sua terra d'origine. La mostra vede la collaborazione dei Comuni di Medicina e Imola, del Consorzio Cer, della Cineteca di Bologna, del settimanale 'Sabato sera' e dell'Archi Castel Guelfo. La mostra 'Uno sguardo sulla sua terra' sarà inaugurata domani a Palazzo Malvezzi Hercolani (via Gramsci, 10 - tutti i giorni dalle 10 alle 12 fino al 25 novembre). Altre due le sedi. Alla biblioteca (via Gramsci, 22) 'Il Canale Emiliano Romagnolo' nello sguardo di Enrico Pasquali', (lunedì-giovedì 15 - 19; venerdì e sabato 10 - 12). Al circolo Arci/Caffetteria Settecento (viale 2 Giugno 6/A) 'Le lotte per il lavoro' negli orari di apertura (chiuso lunedì). Visite guidate con ritrovo a palazzo Malvezzi Hercolani: venerdì 20 ore 20-22, e domenica 29, ore 10-12. Prenotazioni 0452 53460.



Siccità. Emilia-Romagna, falda freatica sotto i 2 metri in tutte le pianure

Falde freatiche tutte con profondità medie inferiori ai 2 metri; livelli del Po a Palantone un metro sotto la media 2004-2022; e temperature tipicamente estive che, negli ultimi dieci giorni, fanno registrare fabbisogni anomali di risorsa idrica per le colture tardive: è questa la sintesi dell'Osservatorio Falde di Acqua Campus CER-ANBI, i cui campionamenti - rilevati grazie ad un sistema di rete costituito da 75 sensori di monitoraggio sull'intero territorio - sono effettuati in convenzione con Regione Emilia-Romagna ed integrati in sinergia ai dati forniti dal servizio Struttura IdroMeteoClima di ARPAE. Escludendo il Riminese (dove sono ancora in corso, lungo l'intero reticolo di rilievo, le operazioni di ripristino dei piezometri danneggiatisi il maggio scorso) le rilevazioni per la falda freatica o ipodermica - cioè: la porzione di acqua libera contenuta nel suolo entro i 3 metri dal piano di campagna - nei territori dell'Emilia-Romagna mostrano una riduzione percentuale dei livelli, rispetto alle medie storiche 1997-2021, ormai generalizzata su tutte le zone di pianura, con l'unica eccezione costituita dalla provincia di Ravenna (+3%) che fruisce ancora, con buona probabilità, dei notevoli apporti idrici conseguenti alle precipitazioni di maggio. In tutte le altre stazioni le variazioni di livello oscillano fra un -3% (Forlì-Cesena) ed un -16% (Parma); il Ferrarese (che era ultimamente riuscito a mantenersi su livelli in linea con le medie storiche), crolla a -12%. Negativo anche il Piacentino: -15%. In termini assoluti, le massime profondità medie si attestano tutte inferiori ai 2 metri: questo determina l'ormai certa scarsa influenza sulle radici delle colture, anche su quelle arboree. I valori più bassi si riscontrano nel Parmense, che crolla a -301 cm dal p.c., ossia con il livello di falda non più rilevabile dalla maggior parte dei piezometri delle stazioni, mentre i più elevati persistono nel Ferrarese, a -215 cm dal p.c.; nel dettaglio: PIACENZA | Profondità falda freatica rispetto alla media 1997-2021: -253 cm (variazione rispetto alla precedente rilevazione del 26 settembre: -15%); PARMA | -301 cm (-16%); REGGIO EMILIA | -266 cm (-13%); MODENA | -230 cm (-6%); BOLOGNA | -272 cm (-9%); FERRARA | -215 cm (-12%); RAVENNA | -233 cm (+3%); FORLÌ CESENA | -269 cm (-3%); RIMINI | N.A. L'Osservatorio inoltre rileva come la domanda di risorsa idrica da parte delle principali colture sia ormai in progressiva e generale diminuzione per via della definitiva conclusione di una stagione irrigua che, per larga parte, ha subito un tardivo avvio per numerose colture che, di norma, vedono già nella tarda primavera-inizio estate il loro



Siccità. Emilia-Romagna, falda freatica sotto i 2 metri in tutte le pianure



10/12/2023 09:43

Falde freatiche tutte con profondità medie inferiori ai 2 metri; livelli del Po a Palantone un metro sotto la media 2004-2022; e temperature tipicamente estive che, negli ultimi dieci giorni, fanno registrare fabbisogni anomali di risorsa idrica per le colture tardive: è questa la sintesi dell'Osservatorio Falde di Acqua Campus CER-ANBI, i cui campionamenti - rilevati grazie ad un sistema di rete costituito da 75 sensori di monitoraggio sull'intero territorio - sono effettuati in convenzione con Regione Emilia-Romagna ed integrati in sinergia ai dati forniti dal servizio Struttura IdroMeteoClima di ARPAE. Escludendo il Riminese (dove sono ancora in corso, lungo l'intero reticolo di rilievo, le operazioni di ripristino dei piezometri danneggiatisi il maggio scorso) le rilevazioni per la falda freatica o ipodermica - cioè: la porzione di acqua libera contenuta nel suolo entro i 3 metri dal piano di campagna - nei territori dell'Emilia-Romagna mostrano una riduzione percentuale dei livelli, rispetto alle medie storiche 1997-2021, ormai generalizzata su tutte le zone di pianura, con l'unica eccezione costituita dalla provincia di Ravenna (+3%) che fruisce ancora, con buona probabilità, dei notevoli apporti idrici conseguenti alle precipitazioni di maggio. In tutte le altre stazioni le variazioni di livello oscillano fra un -3% (Forlì-Cesena) ed un -16% (Parma); il Ferrarese (che era ultimamente riuscito a mantenersi su livelli in linea con le medie storiche), crolla a -12%. Negativo anche il Piacentino: -15%. In termini assoluti, le massime profondità medie si attestano tutte inferiori ai 2 metri: questo determina l'ormai certa scarsa influenza sulle radici delle colture, anche su quelle arboree. I valori più bassi si riscontrano nel Parmense, che crolla a -301 cm dal p.c., ossia con il livello di falda non più rilevabile dalla maggior parte dei piezometri delle stazioni, mentre i più elevati persistono nel Ferrarese, a -215 cm dal p.c.; nel dettaglio: PIACENZA | Profondità falda freatica rispetto alla media 1997-2021: -253 cm (variazione rispetto alla precedente rilevazione del 26 settembre: -15%); PARMA | -301 cm (-16%); REGGIO EMILIA | -266 cm (-13%); MODENA | -230 cm (-6%); BOLOGNA | -272 cm (-9%); FERRARA | -215 cm (-12%); RAVENNA | -233 cm (+3%); FORLÌ CESENA | -269 cm (-3%); RIMINI | N.A. L'Osservatorio inoltre rileva come la domanda di risorsa idrica da parte delle principali colture sia ormai in progressiva e generale diminuzione per via della definitiva conclusione di una stagione irrigua che, per larga parte, ha subito un tardivo avvio per numerose colture che, di norma, vedono già nella tarda primavera-inizio estate il loro

sviluppo: ciò a causa di un Maggio e un Giugno determinati da forte instabilità climatica e precipitazioni ampiamente sopra la media. A fare eccezione soltanto le arboree tardive (in particolare l'actinidia), le foraggere e le orticole da mensa per le quali, attualmente, si segnalano fabbisogni anomali relativi all'ultima decade e derivanti dalle elevate temperature di questa prima fase della stagione autunnale. Un quadro che potrebbe in buona parte mutare dall'inizio della prossima settimana quando, secondo i modelli previsionali del servizio Struttura IdroMeteoClima di ARPAE, il promontorio anticiclonico di tipo subtropicale che insiste sul bacino del Mediterraneo centro-occidentale - la cui configurazione meteorologica è del tutto analoga a quella estiva, con le temperature massime che, tra l'8 e il 10 ottobre scorsi, hanno superato i 30°C, infrangendo così tutti i precedenti record (in pianura la media delle massime dovrebbe essere circa 21 °C, periodo 1991-2020) e con una persistenza del fenomeno del tutto inedita - dovrebbe, da sabato 14 ottobre, cedere progressivamente all'aumento della nuvolosità. Saranno dunque possibili deboli precipitazioni, dapprima sui rilievi e poi, da domenica 15, anche in pianura; giù anche le temperature, che si manterranno comunque sopra la media del periodo e la cui flessione sarà più marcata a partire da lunedì 16. Infine, per fornire un quadro completo della situazione idro-meteo-climatica in atto, il CER riporta l'andamento dei livelli del Po presso l'impianto di sollevamento Palantone, nel territorio del Comune di Bondeno (FE) rilevando come, a seguito della prolungata scarsità di precipitazioni, le altezze siano calate significativamente con valori fino a 1 metro sotto la media 2004-2022.

Crisi climatica, Osservatorio ANBI: in ottobre temperature sempre più alte

Vincenzi (ANBI): "Sono necessarie urgenti campagne informative per ridurre il rischio di comportamenti incauti in caso di eventi naturali violenti" Osservatorio ANBI: l'estate si prolunga anche ad ottobre e avvicina il rischio di un "Titanic" climatico dalle imprevedibili conseguenze. Impotenti stiamo andando incontro al rischio di un disastro annunciato: l'estate esageratamente prolungata è la potenziale tolda di un "Titanic" climatico dalle imprevedibili conseguenze; è un forte richiamo alla realtà la lettura dei dati messi in fila nel settimanale report dell' Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche, che fotografa un Paese dal futuro ambientale pericolosamente incerto. Il 2023 si sta rivelando l'ennesimo anno dei record fin dal Capodanno, che è stato il più caldo di sempre in diversi Paesi europei, dove si sono registrate temperature superiori anche di 20 gradi al consueto. Nel complesso, in Europa, quest'anno è stato il terzo Gennaio più caldo della storia, seguito da un Febbraio con temperature mediamente superiori di 1,22° alla norma. A livello globale, quello 2023 è stato il secondo Marzo più caldo della storia, Aprile il quarto, Maggio, il secondo. Con l'estate si sono infranti tutti i record con Luglio ad essere il mese più caldo in assoluto di sempre davanti ad un Agosto con temperature marine record. Globalmente, da Gennaio a Settembre, la temperatura è stata di 1,40° superiore alla media dell'era preindustriale (fonti: National Oceanic and Atmospheric Association e Copernicus Climate Change Service). Ottobre si sta presentando ovunque in Italia come un mese ancora da bagni marini in acque tra i 23 ed i 25°, mentre per trovare lo zero termico bisogna salire fino a 4.100 metri, superando il precedente record del 2022. In città le temperature non distano dai 30° e, nel Sud del Piemonte, si sono toccati 35,3° ad Acqui Terme, mentre da oltre due settimane, la temperatura media a Torino (22,5°), è di oltre 5° superiore a quella consueta del periodo. In Europa la condizione climatica ottobrina è simile: in Francia, sui Pirenei, si è toccato il record di 35,8°; nel sud della Spagna si arriva ancora a 38°; a Londra le temperature massime sono abbondantemente superiori alla media. È perfino superfluo affermare che in questo contesto anche la pioggia latita e che molti terreni sono inariditi e poco fertili, difficili da lavorare ed inadeguati ad accogliere le semine autunnali (per esempio, il grano). A pagarne le conseguenze sono le stesse piante, che subiscono lo stress di un clima anomalo, che mette a dura prova il loro ciclo naturale, spingendole ad innescare strategie naturali di difesa, che spesso ne rallentano la maturazione oltre a sottoporle



Affari Italiani

Crisi climatica, Osservatorio ANBI: in ottobre temperature sempre più alte




10/12/2023 13:40

Vincenzi (ANBI): "Sono necessarie urgenti campagne informative per ridurre il rischio di comportamenti incauti in caso di eventi naturali violenti" Osservatorio ANBI: l'estate si prolunga anche ad ottobre e avvicina il rischio di un "Titanic" climatico dalle imprevedibili conseguenze. Impotenti stiamo andando incontro al rischio di un disastro annunciato: l'estate esageratamente prolungata è la potenziale tolda di un "Titanic" climatico dalle imprevedibili conseguenze; è un forte richiamo alla realtà la lettura dei dati messi in fila nel settimanale report dell' Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche, che fotografa un Paese dal futuro ambientale pericolosamente incerto. Il 2023 si sta rivelando l'ennesimo anno dei record fin dal Capodanno, che è stato il più caldo di sempre in diversi Paesi europei, dove si sono registrate temperature superiori anche di 20 gradi al consueto. Nel complesso, in Europa, quest'anno è stato il terzo Gennaio più caldo della storia, seguito da un Febbraio con temperature mediamente superiori di 1,22° alla norma. A livello globale, quello 2023 è stato il secondo Marzo più caldo della storia, Aprile il quarto, Maggio, il secondo. Con l'estate si sono infranti tutti i record con Luglio ad essere il mese più caldo in assoluto di sempre davanti ad un Agosto con temperature marine record. Globalmente, da Gennaio a Settembre, la temperatura è stata di 1,40° superiore alla media dell'era preindustriale (fonti: National Oceanic and Atmospheric Association e Copernicus Climate Change Service). Ottobre si sta presentando ovunque in Italia come un mese ancora da bagni marini in acque tra i 23 ed i 25°, mentre per trovare lo zero termico bisogna salire fino a 4.100 metri, superando il precedente record del 2022. In città le temperature non distano dai 30° e, nel Sud del Piemonte, si sono toccati 35,3° ad Acqui Terme, mentre da oltre due settimane, la temperatura media a Torino (22,5°), è di oltre 5° superiore a quella consueta del periodo. In Europa la condizione climatica ottobrina è simile: in Francia, sui Pirenei, si è toccato il record di 35,8°; nel sud della Spagna si arriva ancora a 38°; a Londra le temperature massime sono abbondantemente superiori alla media. È perfino superfluo affermare che in questo contesto anche la pioggia latita e che molti terreni sono inariditi e poco fertili, difficili da lavorare ed inadeguati ad accogliere le semine autunnali (per esempio, il grano). A pagarne le conseguenze sono le stesse piante, che subiscono lo stress di un clima anomalo, che mette a dura prova il loro ciclo naturale, spingendole ad innescare strategie naturali di difesa, che spesso ne rallentano la maturazione oltre a sottoporle

maggiormente al rischio di subire l'attacco di insetti, parassiti od altri organismi alloctoni, che si adattano meglio a queste condizioni. **Francesco Vincenzi**, Presidente dell'**Associazione Nazionale di ANBI**, ha dichiarato: " La domanda da porsi è sempre la stessa: cosa succederà, quando le correnti d'aria fredda dal Nord si scontreranno con il persistente caldo africano sull'area mediterranea. Il pericolo è una tropicalizzazione del clima con accentuazione di eventi estremi, cui il territorio italiano e le sue comunità sono impreparati. Necessitano urgenti campagne informative alla popolazione per ridurre i rischi da comportamenti incauti in caso di violenti eventi naturali e, al più presto, un piano nazionale di efficientamento della rete idraulica e di infrastrutturazione del territorio. In questa fase climaticamente interlocutoria, quanto anomala, la condizione idrica dell'Italia vede i grandi laghi del Nord contenere una quantità d'acqua maggiore rispetto alla media del periodo: il Maggiore è al di riempimento; il Lario al ; il Benaco al ; il Sebino al . In Valle d'Aosta si segnala una leggera decrescita per le portate della Dora Baltea e del torrente Lys. Situazione analoga si registra in Piemonte dove i fiumi, ad eccezione della Varaita, tornano sugli scarsi livelli degli anni recenti: il Tanaro è a circa il della portata media di Ottobre, la Bormida ha una portata di 1 metro cubo al secondo, la Scrivia è a mc/s 1,8 (fonte: ARPA Piemonte). Cala anche la portata del fiume Adda (da mc/s 212 a mc/s 166) in Lombardia, dove le riserve idriche continuano però ad essere superiori alla media (+22%), segnando addirittura + rispetto ad un anno fa (fonte: ARPA Lombardia). In Veneto, solo la portata del fiume Piave è stabile, mentre decrescenti sono quelle di Adige, Livenza, Brenta e Bacchiglione. In Emilia Romagna, Ottobre è stato finora avaro di piogge e questo è motivo di grande preoccupazione soprattutto per i territori occidentali dove, con un bilancio idroclimatico in forte deficit, calano i livelli dei fiumi Taro e Trebbia, cui manca addirittura l' della portata normale; a complicare la situazione ci sono temperature anomale, che a Piacenza hanno sfiorato i 33° In questo quadro il fiume Po, esauritosi l'effetto delle cospicue piogge di fine Settembre, torna a decrescere velocemente: la portata d'acqua in alcune stazioni, come Pontelagoscuro, si attesta sulla metà della media del periodo. In Liguria scendono i livelli dei fiumi Entella e Vara, cresce la Magra e l'Argentina è stabile. In Toscana, tutti i corsi d'acqua monitorati sono ampiamente sotto media: spicca il Serchio, la cui portata è deficitaria di oltre l' sulla media dell'ultimo quindicennio, scendendo addirittura sotto al limite del Deflusso Minimo Vitale (fonte: Servizio Idrologico e Geologico Regione Toscana). Sono stabili i livelli dei corsi d'acqua nelle Marche, mentre le riserve stoccate dalle dighe, pur subendo le conseguenze di temperature anomale, risultano ancora ampiamente superiori agli anni scorsi. In Umbria, un Settembre piuttosto secco (mediamente una quarantina di millimetri di pioggia sulla regione) e la finora assenza di precipitazioni ottobrini non permettono di riprendersi al lago Trasimeno, il cui livello si abbassa settimana dopo settimana ed è ben 27 centimetri sotto la soglia critica, fissata a - cm. 120 ; tra i fiumi cresce la Nera, mentre stabile è il Chiascio (fonte: Centro Funzionale Protezione Civile Regione Umbria). Nel Lazio, il fiume Tevere segna nel tratto romano un'ulteriore e vistosa battuta d'arresto (quasi -mc/s 10 rispetto alla settimana scorsa), ampliando ulteriormente il gap con la portata storica; decrescita più contenuta per l'Aniene (anch'essa deficitario rispetto alla media), così come per Liri e Sacco in Ciociaria, mentre buona è la condizione della Fiora (fonte: Agenzia Regionale Protezione Civile Lazio). È crisi profonda, invece, per i laghi di Bracciano e Nemi: il primo, perdendo ulteriori 4 centimetri , si avvicina al livello critico del 2022 (fonte: Bracciano Smart Lake), mentre il livello del secondo è ora più basso di ben 17 centimetri rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Anche in Abruzzo si sta facendo sentire la siccità di questo autunno meteorologico, caratterizzato da alte temperature e poche precipitazioni: in Settembre, a Capestrano si sono superati i 36° , mentre le piogge sono state scarse su tutta la regione con deficit, che vanno dalla provincia dell'Aquila al nel pescarese con la punta di a San Salvo, nel teatino (fonte: Regione Abruzzo). In Campania si segnala una leggera crescita per i fiumi Volturno, Sele e Garigliano. Il caldo e le necessità idriche dei territori condizionano le disponibilità d'acqua negli invasi di Basilicata (calati in una settimana di oltre 11 milioni di metri cubi) e di Puglia (quasi 6 milioni di metri cubi in meno nei bacini della Capitanata). Analoga, ma più critica situazione si registra in Calabria dove, nel crotonese, dove la diga Sant'Anna ha registrato

una riduzione di oltre 3 milioni di metri cubi nei volumi stoccati. In Sardegna, infine, a Settembre gli invasi hanno fornito 134 milioni di metri cubi d'acqua al territorio; complessivamente ne resta ancora a disposizione circa 1 miliardo , vale a dire una quantità inferiore alla media degli scorsi 13 anni (fonte: Autorità di bacino regionale Sardegna). Iscriviti alla newsletter.

CER: IN EMILIA-ROMAGNA FALDA FREATICA SOTTO | 2 METRI IN TUTTE LE PIANURE

11266 - (parma) in emilia-romagna, la falda acquifera in tutte le pianure e' ormai a una profondita' inferiore a 2 metri, secondo i dati provenienti dall'osservatorio delle falde acquifere campus cer-anbi, in collaborazione con arpa, che rilevano una diminuzione diffusa dei livelli dell'acqua. anche il fiume po a palantone e' un metro al di sotto della media 2004-2022. ci sono speranze di piogge nel fine settimana. questa situazione - sottolinea il cer - rappresenta una sfida per le radici delle colture, compresi gli alberi, poiche' faticano ad accedere alle risorse idriche. i cali piu' significativi si riscontrano a parma, con una diminuzione di 301 cm rispetto al livello del terreno, mentre i livelli meno critici si verificano a ravenna, che ha registrato un aumento del 3% nei livelli dell'acqua. questi dati sono confrontati con le medie storiche dal 1997 al 2021. la situazione potrebbe cambiare nella prossima settimana, con le previsioni che indicano la possibilita' di deboli precipitazioni, soprattutto sulle colline e poi nelle pianure. AGRA PRESS del 12/10/2023 11:26:00

Anbi, informare la popolazione sui rischi del meteo estremo

L'**Anbi** avverte sul rischio di un "disastro annunciato: l'estate esageratamente prolungata è la potenziale tolda di un 'Titanic' climatico dalle imprevedibili conseguenze". L'Osservatorio dell'**Associazione nazionale** sulle risorse idriche, che fotografa "un Paese dal futuro ambientale pericolosamente incerto", spiega che il 2023 si sta rivelando "l'ennesimo anno dei record fin dal Capodanno, che è stato il più caldo di sempre in diversi Paesi europei, dove si sono registrate temperature superiori anche di 20 gradi al consueto". Il pericolo, osserva il presidente dell'associazione **nazionale** dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue, **Francesco Vincenzi**, "è una tropicalizzazione del clima con accentuazione di eventi estremi, cui il territorio italiano e le sue comunità sono impreparati. Necessitano urgenti campagne informative alla popolazione per ridurre i rischi da comportamenti incauti in caso di violenti eventi naturali e, al più presto, un piano **nazionale** di efficientamento della rete idraulica e di infrastrutturazione del territorio". Nel ricordare i vari record di caldo dei mesi scorsi, l'Osservatorio **Anbi** sottolinea che globalmente, da gennaio a settembre, la temperatura è stata di 1,40 gradi centigradi superiore alla media dell'era preindustriale (fonti: National Oceanic and Atmospheric Association e Copernicus Climate Change Service). Ottobre si sta presentando ovunque in Italia come un mese ancora da bagni marini in acque tra i 23 ed i 25 gradi, mentre per trovare lo zero termico bisogna salire fino a 4.100 metri, superando il precedente record del 2022.



Anbi, informare la popolazione sui rischi del meteo estremo




10/12/2023 12:20

L'Anbi avverte sul rischio di un "disastro annunciato: l'estate esageratamente prolungata è la potenziale tolda di un 'Titanic' climatico dalle imprevedibili conseguenze". L'Osservatorio dell'Associazione nazionale sulle risorse idriche, che fotografa "un Paese dal futuro ambientale pericolosamente incerto", spiega che il 2023 si sta rivelando "l'ennesimo anno dei record fin dal Capodanno, che è stato il più caldo di sempre in diversi Paesi europei, dove si sono registrate temperature superiori anche di 20 gradi al consueto". Il pericolo, osserva il presidente dell'associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue, Francesco Vincenzi, "è una tropicalizzazione del clima con accentuazione di eventi estremi, cui il territorio italiano e le sue comunità sono impreparati. Necessitano urgenti campagne informative alla popolazione per ridurre i rischi da comportamenti incauti in caso di violenti eventi naturali e, al più presto, un piano nazionale di efficientamento della rete idraulica e di infrastrutturazione del territorio". Nel ricordare i vari record di caldo dei mesi scorsi, l'Osservatorio Anbi sottolinea che globalmente, da gennaio a settembre, la temperatura è stata di 1,40 gradi centigradi superiore alla media dell'era preindustriale (fonti: National Oceanic and Atmospheric Association e Copernicus Climate Change Service). Ottobre si sta presentando ovunque in Italia come un mese ancora da bagni marini in acque tra i 23 ed i 25 gradi, mentre per trovare lo zero termico bisogna salire fino a 4.100 metri, superando il precedente record del 2022.

Emilia-Romagna, falda freatica sotto i 2 metri in tutte le pianure

Le rilevazioni dell'Osservatorio Falde **Acqua Campus CER-ANBI**, in collaborazione con ARPAE, mostrano una ormai generalizzata riduzione dei livelli. Anche il Po a Palantone un metro sotto la media 2004-2022. Attesa per le piogge nel fine settimana Falde freatiche tutte con profondità medie inferiori ai 2 metri; livelli del Po a Palantone un metro sotto la media 2004-2022; e temperature tipicamente estive che, negli ultimi dieci giorni, fanno registrare fabbisogni anomali di risorsa idrica per le colture tardive: è questa la sintesi dell'Osservatorio Falde di **Acqua Campus CER-ANBI**, i cui campionamenti - rilevati grazie ad un sistema di rete costituito da 75 sensori di monitoraggio sull'intero territorio - sono effettuati in convenzione con Regione Emilia-Romagna ed integrati in sinergia ai dati forniti dal servizio Struttura IdroMeteoClima di ARPAE. Escludendo il Riminese (dove sono ancora in corso, lungo l'intero reticolo di rilievo, le operazioni di ripristino dei piezometri danneggiatisi il maggio scorso) le rilevazioni per la falda freatica o ipodermica - cioè: la porzione di acqua libera contenuta nel suolo entro i 3 metri dal piano di campagna - nei territori dell'Emilia-Romagna mostrano una riduzione percentuale dei livelli, rispetto alle

medie storiche 1997-2021, ormai generalizzata su tutte le zone di pianura, con l'unica eccezione costituita dalla provincia di Ravenna (+3%) che fruisce ancora, con buona probabilità, dei notevoli apporti idrici conseguenti alle precipitazioni di maggio. In tutte le altre stazioni le variazioni di livello oscillano fra un -3% (Forlì-Cesena) ed un -16% (Parma); il Ferrarese (che era ultimamente riuscito a mantenersi su livelli in linea con le medie storiche), crolla a -12%. Negativo anche il Piacentino: -15%. In termini assoluti, le massime profondità medie si attestano tutte inferiori ai 2 metri: questo determina l'ormai certa scarsa influenza sulle radici delle colture, anche su quelle arboree. I valori più bassi si riscontrano nel Parmense, che crolla a -301 cm dal p.c., ossia con il livello di falda non più rilevabile dalla maggior parte dei piezometri delle stazioni, mentre i più elevati persistono nel Ferrarese, a -215 cm dal p.c.; nel dettaglio: PIACENZA | Profondità falda freatica rispetto alla media 1997-2021: -253 cm (variazione rispetto alla precedente rilevazione del 26 settembre: -15%); PARMA | -301 cm (-16%); REGGIO EMILIA | -266 cm (-13%); MODENA | -230 cm (-6%); BOLOGNA | -272 cm (-9%); FERRARA | -215 cm (-12%); RAVENNA | -233 cm (+3%); FORLÌ CESENA | -269 cm (-3%); RIMINI | N.A. L'Osservatorio inoltre rileva come la domanda di risorsa idrica da parte delle principali colture sia ormai

Bologna2000

Emilia-Romagna, falda freatica sotto i 2 metri in tutte le pianure



10/12/2023 11:43

Le rilevazioni dell'Osservatorio Falde Acqua Campus CER-ANBI, in collaborazione con ARPAE, mostrano una ormai generalizzata riduzione dei livelli. Anche il Po a Palantone un metro sotto la media 2004-2022. Attesa per le piogge nel fine settimana Falde freatiche tutte con profondità medie inferiori ai 2 metri; livelli del Po a Palantone un metro sotto la media 2004-2022; e temperature tipicamente estive che, negli ultimi dieci giorni, fanno registrare fabbisogni anomali di risorsa idrica per le colture tardive: è questa la sintesi dell'Osservatorio Falde di Acqua Campus CER-ANBI, i cui campionamenti - rilevati grazie ad un sistema di rete costituito da 75 sensori di monitoraggio sull'intero territorio - sono effettuati in convenzione con Regione Emilia-Romagna ed integrati in sinergia ai dati forniti dal servizio Struttura IdroMeteoClima di ARPAE. Escludendo il Riminese (dove sono ancora in corso, lungo l'intero reticolo di rilievo, le operazioni di ripristino dei piezometri danneggiatisi il maggio scorso) le rilevazioni per la falda freatica o ipodermica - cioè: la porzione di acqua libera contenuta nel suolo entro i 3 metri dal piano di campagna - nei territori dell'Emilia-Romagna mostrano una riduzione percentuale dei livelli, rispetto alle medie storiche 1997-2021, ormai generalizzata su tutte le zone di pianura, con l'unica eccezione costituita dalla provincia di Ravenna (+3%) che fruisce ancora, con buona probabilità, dei notevoli apporti idrici conseguenti alle precipitazioni di maggio. In tutte le altre stazioni le variazioni di livello oscillano fra un -3% (Forlì-Cesena) ed un -16% (Parma); il Ferrarese (che era ultimamente riuscito a mantenersi su livelli in linea con le medie storiche), crolla a -12%. Negativo anche il Piacentino: -15%. In termini assoluti, le massime profondità medie si attestano tutte inferiori ai 2 metri: questo determina l'ormai certa scarsa influenza sulle radici delle colture, anche su quelle arboree. I valori più bassi si riscontrano nel Parmense, che crolla a -301 cm dal p.c., ossia con il livello di falda non più rilevabile dalla maggior parte dei piezometri delle stazioni, mentre i più elevati persistono nel

in progressiva e generale diminuzione per via della definitiva conclusione di una stagione irrigua che, per larga parte, ha subito un tardivo avvio per numerose colture che, di norma, vedono già nella tarda primavera-inizio estate il loro sviluppo: ciò a causa di un Maggio e un Giugno determinati da forte instabilità climatica e precipitazioni ampiamente sopra la media. A fare eccezione soltanto le arboree tardive (in particolare l'actinidia), le foraggere e le orticole da mensa per le quali, attualmente, si segnalano fabbisogni anomali relativi all'ultima decade e derivanti dalle elevate temperature di questa prima fase della stagione autunnale. Un quadro che potrebbe in buona parte mutare dall'inizio della prossima settimana quando, secondo i modelli previsionali del servizio Struttura IdroMeteoClima di ARPAE, il promontorio anticiclonico di tipo subtropicale che insiste sul bacino del Mediterraneo centro-occidentale - la cui configurazione meteorologica è del tutto analoga a quella estiva, con le temperature massime che, tra l'8 e il 10 ottobre scorsi, hanno superato i 30°C, infrangendo così tutti i precedenti record (in pianura la media delle massime dovrebbe essere circa 21 °C, periodo 1991-2020) e con una persistenza del fenomeno del tutto inedita - dovrebbe, da sabato 14 ottobre, cedere progressivamente all'aumento della nuvolosità. Saranno dunque possibili deboli precipitazioni, dapprima sui rilievi e poi, da domenica 15, anche in pianura; giù anche le temperature, che si manterranno comunque sopra la media del periodo e la cui flessione sarà più marcata a partire da lunedì 16. Infine, per fornire un quadro completo della situazione idro-meteo-climatica in atto, il CER riporta l'andamento dei livelli del Po presso l'impianto di sollevamento Palantone, nel territorio del Comune di Bondeno (FE) rilevando come, a seguito della prolungata scarsità di precipitazioni, le altezze siano calate significativamente con valori fino a 1 metro sotto la media 2004-2022.

Generalizzata riduzione dei livelli, falda freatica sotto i due metri in provincia di Forlì-Cesena

Le rilevazioni dell'Osservatorio Falde **Acqua Campus Cer-Anbi**, in collaborazione con Arpae, mostrano una ormai generalizzata riduzione dei livelli Falde freatiche tutte con profondità medie inferiori ai 2 metri; livelli del Po a Palantone, nel ferrarese, un metro sotto la media 2004-2022; e temperature tipicamente estive che, negli ultimi dieci giorni, fanno registrare fabbisogni anomali di risorsa idrica per le colture tardive. E' questa la sintesi dell'Osservatorio Falde di **Acqua Campus Cer-Anbi**, i cui campionamenti - rilevati grazie ad un sistema di rete costituito da 75 sensori di monitoraggio sull'intero territorio - sono effettuati in convenzione con Regione Emilia-Romagna ed integrati in sinergia ai dati forniti dal servizio Struttura IdroMeteoClima di Arpae. Escludendo il Riminese (dove sono ancora in corso, lungo l'intero reticolo di rilievo, le operazioni di ripristino dei piezometri danneggiatisi il maggio scorso) le rilevazioni per la falda freatica o ipodermica - cioè la porzione di acqua libera contenuta nel suolo entro i 3 metri dal piano di campagna - nei territori dell'Emilia-Romagna mostrano una riduzione percentuale dei livelli, rispetto alle medie storiche 1997-2021, ormai generalizzata su tutte le zone di pianura, con l'unica eccezione costituita dalla provincia di Ravenna (-233 cm, +3%) che fruisce ancora, con buona probabilità, dei notevoli apporti idrici conseguenti alle precipitazioni di maggio. In tutte le altre stazioni le variazioni di livello oscillano fra un -3% (Forlì-Cesena) ed un -16% (Parma); il Ferrarese (che era ultimamente riuscito a mantenersi su livelli in linea con le medie storiche), crolla a -12%. Negativo anche il Piacentino: -15%. In termini assoluti, le massime profondità medie si attestano tutte inferiori ai 2 metri: questo determina l'ormai certa scarsa influenza sulle radici delle colture, anche su quelle arboree. I valori più bassi si riscontrano nel Parmense, che crolla a -301 cm dal p.c., ossia con il livello di falda non più rilevabile dalla maggior parte dei piezometri delle stazioni, mentre i più elevati persistono nel

Ferrarese, a -215 cm dal p.c.; nel dettaglio: L'Osservatorio inoltre rileva come la domanda di risorsa idrica da parte delle principali colture sia ormai in progressiva e generale diminuzione per via della definitiva conclusione di una stagione irrigua che, per larga parte, ha subito un tardivo avvio per numerose colture che, di norma, vedono già nella tarda primavera-inizio estate il loro sviluppo: ciò a causa di un maggio e un giugno determinati da forte instabilità climatica e precipitazioni ampiamente sopra la media. A fare eccezione soltanto le arboree tardive (in particolare l'actinidia), le foraggere e le

Cesena Today

Generalizzata riduzione dei livelli, falda freatica sotto i due metri in provincia di Forlì-Cesena



10/12/2023 11:44

Le rilevazioni dell'Osservatorio Falde Acqua Campus Cer-Anbi, in collaborazione con Arpae, mostrano una ormai generalizzata riduzione dei livelli Falde freatiche tutte con profondità medie inferiori ai 2 metri; livelli del Po a Palantone, nel ferrarese, un metro sotto la media 2004-2022; e temperature tipicamente estive che, negli ultimi dieci giorni, fanno registrare fabbisogni anomali di risorsa idrica per le colture tardive. E' questa la sintesi dell'Osservatorio Falde di Acqua Campus Cer-Anbi, i cui campionamenti - rilevati grazie ad un sistema di rete costituito da 75 sensori di monitoraggio sull'intero territorio - sono effettuati in convenzione con Regione Emilia-Romagna ed integrati in sinergia ai dati forniti dal servizio Struttura IdroMeteoClima di Arpae. Escludendo il Riminese (dove sono ancora in corso, lungo l'intero reticolo di rilievo, le operazioni di ripristino dei piezometri danneggiatisi il maggio scorso) le rilevazioni per la falda freatica o ipodermica - cioè la porzione di acqua libera contenuta nel suolo entro i 3 metri dal piano di campagna - nei territori dell'Emilia-Romagna mostrano una riduzione percentuale dei livelli, rispetto alle medie storiche 1997-2021, ormai generalizzata su tutte le zone di pianura, con l'unica eccezione costituita dalla provincia di Ravenna (-233 cm, +3%) che fruisce ancora, con buona probabilità, dei notevoli apporti idrici conseguenti alle precipitazioni di maggio. In tutte le altre stazioni le variazioni di livello oscillano fra un -3% (Forlì-Cesena) ed un -16% (Parma); il Ferrarese (che era ultimamente riuscito a mantenersi su livelli in linea con le medie storiche), crolla a -12%. Negativo anche il Piacentino: -15%. In termini assoluti, le massime profondità medie si attestano tutte inferiori ai 2 metri: questo determina l'ormai certa scarsa influenza sulle radici delle colture, anche su quelle arboree. I valori più bassi si riscontrano nel Parmense, che crolla a -301 cm dal p.c., ossia con il livello di falda non più rilevabile dalla maggior parte dei piezometri delle stazioni, mentre i più elevati persistono nel

orticole da mensa per le quali, attualmente, si segnalano fabbisogni anomali relativi all'ultima decade e derivanti dalle elevate temperature di questa prima fase della stagione autunnale. Un quadro che potrebbe in buona parte mutare dall'inizio della prossima settimana quando, secondo i modelli previsionali del servizio Struttura IdroMeteoClima di Arpa, il promontorio anticiclonico di tipo subtropicale che insiste sul bacino del Mediterraneo centro-occidentale - la cui configurazione meteorologica è del tutto analoga a quella estiva, con le temperature massime che, tra l'8 e il 10 ottobre scorsi, hanno superato i 30°C, infrangendo così tutti i precedenti record (in pianura la media delle massime dovrebbe essere circa 21 °C, periodo 1991-2020) e con una persistenza del fenomeno del tutto inedita - dovrebbe, da sabato 14 ottobre, cedere progressivamente all'aumento della nuvolosità. Saranno dunque possibili deboli precipitazioni, dapprima sui rilievi e poi, da domenica 15, anche in pianura; giù anche le temperature, che si manterranno comunque sopra la media del periodo e la cui flessione sarà più marcata a partire da lunedì 16. Infine, per fornire un quadro completo della situazione idro-meteo-climatica in atto, il Cer riporta l'andamento dei livelli del Po presso l'impianto di sollevamento Palantone, nel territorio del Comune di Bondeno rilevando come, a seguito della prolungata scarsità di precipitazioni, le altezze siano calate significativamente con valori fino a 1 metro sotto la media 2004-2022.

L'allarme: "Estate prolungata a ottobre? È un disastro annunciato"

Il 2023 si sta rivelando l'ennesimo anno dei record fin dal Capodanno, che è stato il più caldo di sempre in diversi Paesi europei, dove si sono registrate temperature superiori anche di 20 gradi al consueto. Nel complesso, in Europa, quest'anno è stato il terzo Gennaio più caldo della storia, seguito da un Febbraio con temperature mediamente superiori di 1,22° alla norma. A livello globale, quello 2023 è stato il secondo Marzo più caldo della storia, Aprile il quarto, Maggio, il secondo. Con l'estate si sono infranti tutti i record con Luglio ad essere il mese più caldo in assoluto di sempre davanti ad un Agosto con temperature marine record. Globalmente, da Gennaio a Settembre, la temperatura è stata di 1,40° superiore alla media dell'era preindustriale (fonti: National Oceanic and Atmospheric Association e Copernicus Climate Change Service). Ottobre si sta presentando ovunque in Italia come un mese ancora da bagni marini in acque tra i 23 ed i 25 gradi, mentre per trovare lo zero termico bisogna salire fino a 4.100 metri, superando il precedente record del 2022. In città le temperature non distano dai 30 gradi e, nel Sud del Piemonte, si sono toccati 35,3° ad Acqui Terme, mentre da oltre due settimane, la temperatura media a Torino

(22,5°), è di oltre 5 gradi superiore a quella consueta del periodo. In Europa la condizione climatica ottonbrina è simile: in Francia, sui Pirenei, si è toccato il record di 35,8°; nel sud della Spagna si arriva ancora a 38°; a Londra le temperature massime sono abbondantemente superiori alla media. E' perfino superfluo affermare che in questo contesto anche la pioggia latita e che molti terreni sono inariditi e poco fertili, difficili da lavorare ed inadeguati ad accogliere le semine autunnali (per esempio, il grano). A pagarne le conseguenze sono le stesse piante, che subiscono lo stress di un clima anomalo, che mette a dura prova il loro ciclo naturale, spingendole ad innescare strategie naturali di difesa, che spesso ne rallentano la maturazione oltre a sottoporle maggiormente al rischio di subire l'attacco di insetti, parassiti od altri organismi alloctoni, che si adattano meglio a queste condizioni. Ribadisce **Francesco Vincenzi**, Presidente dell'**Associazione Nazionale** dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (**Anbi**): "La domanda da porsi è sempre la stessa: cosa succederà, quando le correnti d'aria fredda dal Nord si scontreranno con il persistente caldo africano sull'area mediterranea? Il pericolo è una tropicalizzazione del clima con accentuazione di eventi estremi, cui il territorio italiano e le sue comunità sono impreparati. Necessitano urgenti campagne informative alla



DIRE

L'allarme: "Estate prolungata a ottobre? È un disastro annunciato"



10/12/2023 13:23

Il 2023 si sta rivelando l'ennesimo anno dei record fin dal Capodanno, che è stato il più caldo di sempre in diversi Paesi europei, dove si sono registrate temperature superiori anche di 20 gradi al consueto. Nel complesso, in Europa, quest'anno è stato il terzo Gennaio più caldo della storia, seguito da un Febbraio con temperature mediamente superiori di 1,22° alla norma. A livello globale, quello 2023 è stato il secondo Marzo più caldo della storia, Aprile il quarto, Maggio, il secondo. Con l'estate si sono infranti tutti i record con Luglio ad essere il mese più caldo in assoluto di sempre davanti ad un Agosto con temperature marine record. Globalmente, da Gennaio a Settembre, la temperatura è stata di 1,40° superiore alla media dell'era preindustriale (fonti: National Oceanic and Atmospheric Association e Copernicus Climate Change Service). Ottobre si sta presentando ovunque in Italia come un mese ancora da bagni marini in acque tra i 23 ed i 25 gradi, mentre per trovare lo zero termico bisogna salire fino a 4.100 metri, superando il precedente record del 2022. In città le temperature non distano dai 30 gradi e, nel Sud del Piemonte, si sono toccati 35,3° ad Acqui Terme, mentre da oltre due settimane, la temperatura media a Torino (22,5°), è di oltre 5 gradi superiore a quella consueta del periodo. In Europa la condizione climatica ottonbrina è simile: in Francia, sui Pirenei, si è toccato il record di 35,8°; nel sud della Spagna si arriva ancora a 38°; a Londra le temperature massime sono abbondantemente superiori alla media. E' perfino superfluo affermare che in questo contesto anche la pioggia latita e che molti terreni sono inariditi e poco fertili, difficili da lavorare ed inadeguati ad accogliere le semine autunnali (per esempio, il grano). A pagarne le conseguenze sono le stesse piante, che subiscono lo stress di un clima anomalo, che mette a

popolazione per ridurre i rischi da comportamenti incauti in caso di violenti eventi naturali e, al più presto, un piano nazionale di efficientamento della rete idraulica e di infrastrutturazione del territorio". In questa fase climaticamente interlocutoria, quanto anomala, la condizione idrica dell'Italia vede i grandi laghi del Nord contenere una quantità d'acqua maggiore rispetto alla media del periodo : il Maggiore è al 94,7% di riempimento; il Lario al 50%; il Benaco al 63,6%; il Sebino al 52,1%. In Valle d'Aosta si segnala una leggera decrescita per le portate della Dora Baltea e del torrente Lys. Situazione analoga si registra in Piemonte dove i fiumi, ad eccezione della Varaita, tornano sugli scarsi livelli degli anni recenti: il Tanaro è a circa il 21% della portata media di Ottobre, la Bormida ha un portata di 1 metro cubo al secondo, la Scrivia è a mc/s 1,8 (fonte: ARPA Piemonte). Cala anche la portata del fiume Adda (da mc/s 212 a mc/s 166) in Lombardia, dove le riserve idriche continuano però ad essere superiori alla media (+22%), segnando addirittura +160% rispetto ad un anno fa (fonte: ARPA Lombardia). In Veneto, solo la portata del fiume Piave è stabile, mentre decrescenti sono quelle di Adige, Livenza, Brenta e Bacchiglione. In Emilia Romagna, Ottobre è stato finora avaro di piogge e questo è motivo di grande preoccupazione soprattutto per i territori occidentali dove, con un bilancio idroclimatico in forte deficit, calano i livelli dei fiumi Taro e Trebbia, cui manca addirittura l'84% della portata normale (!); a complicare la situazione ci sono temperature anomale, che a Piacenza hanno sfiorato i 33 gradi. In questo quadro il fiume Po, esauritosi l'effetto delle cospicue piogge di fine Settembre, torna a decrescere velocemente: la portata d'acqua in alcune stazioni, come Pontelagoscuro, si attesta sulla metà della media del periodo. In Liguria scendono i livelli dei fiumi Entella e Vara, cresce la Magra e l'Argentina è stabile. In Toscana, tutti i corsi d'acqua monitorati sono ampiamente sotto media: spicca il Serchio, la cui portata è deficitaria di oltre l'80% sulla media dell'ultimo quindicennio, scendendo addirittura sotto al limite del Deflusso Minimo Vitale! (fonte: Servizio Idrologico e Geologico Regione Toscana). Sono stabili i livelli dei corsi d'acqua nelle Marche, mentre le riserve stoccate dalle dighe, pur subendo le conseguenze di temperature anomale, risultano ancora ampiamente superiori agli anni scorsi . In Umbria, un Settembre piuttosto secco (mediamente una quarantina di millimetri di pioggia sulla regione) e la finora assenza di precipitazioni ottobrini non permettono di riprendersi al lago Trasimeno, il cui livello si abbassa settimana dopo settimana ed è ben 27 centimetri sotto la soglia critica, fissata a -cm. 120; tra i fiumi cresce la Nera, mentre stabile è il Chiascio (fonte: Centro Funzionale Protezione Civile Regione Umbria). Nel Lazio, il fiume Tevere segna nel tratto romano un'ulteriore e vistosa battuta d'arresto (quasi -mc/s 10 rispetto alla settimana scorsa), ampliando ulteriormente il gap con la portata storica; decrescita più contenuta per l'Aniene (anch'essa deficitario rispetto alla media), così come per Liri e Sacco in Ciociaria, mentre buona è la condizione della Fiora (fonte: Agenzia Regionale Protezione Civile Lazio). E' crisi profonda, invece, per i laghi di Bracciano e Nemi: il primo, perdendo ulteriori 4 centimetri, si avvicina al livello critico del 2022 (fonte: Bracciano Smart Lake), mentre il livello del secondo è ora più basso di ben 17 centimetri rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Anche in Abruzzo si sta facendo sentire la siccità di questo autunno meteorologico, caratterizzato da alte temperature e poche precipitazioni: in Settembre, a Capestrano si sono superati i 36 gradi, mentre le piogge sono state scarse su tutta la regione con deficit, che vanno dal -31,36% nella provincia dell'Aquila al -55,75% nel pescarese con la punta di -74,8% a San Salvo, nel teatino (fonte: Regione Abruzzo). In Campania si segnala una leggera crescita per i fiumi Volturno, Sele e Garigliano. Il caldo e le necessità idriche dei territori condizionano le disponibilità d'acqua negli invasi di Basilicata (calati in una settimana di oltre 11 milioni di metri cubi) e di Puglia (quasi 6 milioni di metri cubi in meno nei bacini della Capitanata). Analoga, ma più critica situazione si registra in Calabria dove, nel crotonese, dove la diga Sant'Anna ha registrato una riduzione di oltre 3 milioni di metri cubi nei volumi stoccati. In Sardegna, infine, a Settembre gli invasi hanno fornito 134 milioni di metri cubi d'acqua al territorio; complessivamente ne resta ancora a disposizione circa 1 miliardo, vale a dire una quantità inferiore alla media degli scorsi 13 anni (fonte: Autorità di bacino regionale Sardegna).

Falda freatica sotto i 2 metri in tutta la regione, il Ferrarese precipita a -12% rispetto alla media storica

Falde freatiche tutte con profondità medie inferiori ai 2 metri; livelli del Po a Palantone un metro sotto la media 2004-2022; e temperature tipicamente estive che, negli ultimi dieci giorni, fanno registrare fabbisogni anomali di risorsa idrica per le colture tardive: è questa la sintesi dell'Osservatorio Falde di **Acqua Campus Cer-Anbi**, i cui campionamenti - rilevati grazie ad un sistema di rete costituito da 75 sensori di monitoraggio sull'intero territorio - sono effettuati in convenzione con Regione Emilia-Romagna ed integrati in sinergia ai dati forniti dal servizio Struttura IdroMeteoClima di Arpa. Escludendo il Riminese (dove sono ancora in corso, lungo l'intero reticolo di rilievo, le operazioni di ripristino dei piezometri danneggiatisi il maggio scorso) le rilevazioni per la falda freatica o ipodermica - cioè: la porzione di acqua libera contenuta nel suolo entro i 3 metri dal piano di campagna - nei territori dell'Emilia-Romagna mostrano una riduzione percentuale dei livelli, rispetto alle medie storiche 1997-2021, ormai generalizzata su tutte le zone di pianura, con l'unica eccezione costituita dalla provincia di Ravenna (+3%) che fruisce ancora, con buona probabilità, dei notevoli apporti idrici conseguenti alle precipitazioni di maggio. In tutte le altre stazioni le variazioni di livello oscillano fra un -3% (Forlì-Cesena) ed un -16% (Parma); il Ferrarese (che era ultimamente riuscito a mantenersi su livelli in linea con le medie storiche), crolla a -12%. Negativo anche il Piacentino: -15%. questo determina l'ormai certa scarsa influenza sulle radici delle colture, anche su quelle arboree. I valori più bassi si riscontrano nel Parmense, che crolla a -301 cm dal p.c., ossia con il livello di falda non più rilevabile dalla maggior parte dei piezometri delle stazioni, mentre i più elevati persistono nel Ferrarese, a -215 cm dal p.c.; nel dettaglio: PIACENZA | Profondità falda freatica rispetto alla media 1997-2021: -253 cm (variazione rispetto alla precedente rilevazione del 26 settembre: -15%); PARMA | -301 cm (-16%); REGGIO EMILIA | -266 cm (-13%); MODENA | -230 cm (-6%); BOLOGNA | -272 cm (-9%); FERRARA | -215 cm (-12%); RAVENNA | -233 cm (+3%); FORLÌ CESENA | -269 cm (-3%); RIMINI | N.A. L'Osservatorio inoltre rileva come la domanda di risorsa idrica da parte delle principali colture sia ormai in progressiva e generale diminuzione per via della definitiva conclusione di una stagione irrigua che, per larga parte, ha subito un



Falda freatica sotto i 2 metri in tutta la regione, il Ferrarese precipita a -12% rispetto alla media storica



10/13/2023 00:05
Risata Alla

Falde freatiche tutte con profondità medie inferiori ai 2 metri; livelli del Po a Palantone un metro sotto la media 2004-2022; e temperature tipicamente estive che, negli ultimi dieci giorni, fanno registrare fabbisogni anomali di risorsa idrica per le colture tardive: è questa la sintesi dell'Osservatorio Falde di Acqua Campus Cer-Anbi, i cui campionamenti - rilevati grazie ad un sistema di rete costituito da 75 sensori di monitoraggio sull'intero territorio - sono effettuati in convenzione con Regione Emilia-Romagna ed integrati in sinergia ai dati forniti dal servizio Struttura IdroMeteoClima di Arpa. Escludendo il Riminese (dove sono ancora in corso, lungo l'intero reticolo di rilievo, le operazioni di ripristino dei piezometri danneggiatisi il maggio scorso) le rilevazioni per la falda freatica o ipodermica - cioè: la porzione di acqua libera contenuta nel suolo entro i 3 metri dal piano di campagna - nei territori dell'Emilia-Romagna mostrano una riduzione percentuale dei livelli, rispetto alle medie storiche 1997-2021, ormai generalizzata su tutte le zone di pianura, con l'unica eccezione costituita dalla provincia di Ravenna (+3%) che fruisce ancora, con buona probabilità, dei notevoli apporti idrici conseguenti alle precipitazioni di maggio. In tutte le altre stazioni le variazioni di livello oscillano fra un -3% (Forlì-Cesena) ed un -16% (Parma); il Ferrarese (che era ultimamente riuscito a mantenersi su livelli in linea con le medie storiche), crolla a -12%. Negativo anche il Piacentino: -15%. questo determina l'ormai certa scarsa influenza sulle radici delle colture, anche su quelle arboree. I valori più bassi si riscontrano nel Parmense, che crolla a -301 cm dal p.c., ossia con il livello di falda non più rilevabile dalla maggior parte dei piezometri delle stazioni, mentre i più elevati persistono nel Ferrarese, a -215 cm dal p.c.; nel dettaglio: PIACENZA | Profondità falda freatica rispetto alla media 1997-2021: -253 cm (variazione rispetto alla precedente rilevazione del 26 settembre: -15%); PARMA | -301 cm (-16%); REGGIO EMILIA | -266 cm (-13%); MODENA | -230 cm (-6%); BOLOGNA | -272 cm (-9%); FERRARA | -215 cm (-12%); RAVENNA | -233 cm (+3%); FORLÌ CESENA | -269 cm (-3%); RIMINI | N.A. L'Osservatorio inoltre rileva come la domanda di risorsa idrica da parte delle principali colture sia ormai in progressiva e generale diminuzione per via della definitiva conclusione di una stagione irrigua che, per larga parte, ha subito un

tardivo avvio per numerose colture che, di norma, vedono già nella tarda primavera-inizio estate il loro sviluppo: ciò a causa di un maggio e un giugno determinati da forte instabilità climatica e precipitazioni ampiamente sopra la media. A fare eccezione soltanto le arboree tardive (in particolare l'actinidia), le foraggere e le orticole da mensa per le quali, attualmente, si segnalano fabbisogni anomali relativi all'ultima decade e derivanti dalle elevate temperature di questa prima fase della stagione autunnale. Un quadro che potrebbe in buona parte mutare dall'inizio della prossima settimana quando, secondo i modelli previsionali del servizio Struttura IdroMeteoClima di Arpa, il promontorio anticiclonico di tipo subtropicale che insiste sul bacino del Mediterraneo centro-occidentale - la cui configurazione meteorologica è del tutto analoga a quella estiva, con le temperature massime che, tra l'8 e il 10 ottobre scorsi, hanno superato i 30°C, infrangendo così tutti i precedenti record (in pianura la media delle massime dovrebbe essere circa 21 °C, periodo 1991-2020) e con una persistenza del fenomeno del tutto inedita - dovrebbe, da sabato 14 ottobre, cedere progressivamente all' aumento della nuvolosità. Saranno dunque possibili deboli precipitazioni, dapprima sui rilievi e poi, da domenica 15, anche in pianura; giù anche le temperature, che si manterranno comunque sopra la media del periodo e la cui flessione sarà più marcata a partire da lunedì 16. Infine, per fornire un quadro completo della situazione idro-meteo-climatica in atto, il Cer riporta l'andamento dei livelli del Po presso l'impianto di sollevamento Palantone, nel territorio del Comune di Bondeno, rilevando come, a seguito della prolungata scarsità di precipitazioni, le altezze siano calate significativamente con valori fino a 1 metro sotto la media 2004-2022.

Falde Freatiche, generale riduzione dei livelli con l'unica eccezione della provincia di Ravenna

Le rilevazioni dell'Osservatorio Falde di **Acqua Campus CER-ANBI** in collaborazione con ARPAE Falde freatiche tutte con profondità medie inferiori ai 2 metri; livelli del Po a Palantone un metro sotto la media 2004-2022; e temperature tipicamente estive che, negli ultimi dieci giorni, fanno registrare fabbisogni anomali di risorsa idrica per le colture tardive: è questa la sintesi dell'Osservatorio Falde di **Acqua Campus CER-ANBI**, i cui campionamenti - rilevati grazie ad un sistema di rete costituito da 75 sensori di monitoraggio sull'intero territorio - sono effettuati in convenzione con Regione Emilia-Romagna ed integrati in sinergia ai dati forniti dal servizio Struttura IdroMeteoClima di ARPAE. Escludendo il Riminese (dove sono ancora in corso, lungo l'intero reticolo di rilievo, le operazioni di ripristino dei piezometri danneggiatisi il maggio scorso) le rilevazioni per la falda freatica o ipodermica - cioè: la porzione di acqua libera contenuta nel suolo entro i 3 metri dal piano di campagna - nei territori dell'Emilia-Romagna mostrano una riduzione percentuale dei livelli, rispetto alle medie storiche 1997-2021, ormai generalizzata su tutte le zone di pianura, con l'unica eccezione costituita dalla provincia di

Ravenna (+3%) che fruisce ancora, con buona probabilità, dei notevoli apporti idrici conseguenti alle precipitazioni di maggio. In tutte le altre stazioni le variazioni di livello oscillano fra un -3% (Forlì-Cesena) ed un -16% (Parma); il Ferrarese (che era ultimamente riuscito a mantenersi su livelli in linea con le medie storiche), crolla a -12%. Negativo anche il Piacentino: -15%. In termini assoluti, le massime profondità medie si attestano tutte inferiori ai 2 metri: questo determina l'ormai certa scarsa influenza sulle radici delle colture, anche su quelle arboree. I valori più bassi si riscontrano nel Parmense, che crolla a -301 cm dal p.c., ossia con il livello di falda non più rilevabile dalla maggior parte dei piezometri delle stazioni, mentre i più elevati persistono nel Ferrarese, a -215 cm. L'Osservatorio inoltre rileva come la domanda di risorsa idrica da parte delle principali colture sia ormai in progressiva e generale diminuzione per via della definitiva conclusione di una stagione irrigua che, per larga parte, ha subito un tardivo avvio per numerose colture che, di norma, vedono già nella tarda primavera-inizio estate il loro sviluppo: ciò a causa di un Maggio e un Giugno determinati da forte instabilità climatica e precipitazioni ampiamente sopra la media. A fare eccezione soltanto le arboree tardive (in particolare l'actinidia), le foraggere e le orticole da mensa per le quali, attualmente, si



Forlì 24 Ore

Falde Freatiche, generale riduzione dei livelli con l'unica eccezione della provincia di Ravenna



10/12/2023 17:42 Ufficio Stampa Consorzio Cer, Qualità Dell

Le rilevazioni dell'Osservatorio Falde di Acqua Campus CER-ANBI in collaborazione con ARPAE Falde freatiche tutte con profondità medie inferiori ai 2 metri; livelli del Po a Palantone un metro sotto la media 2004-2022; e temperature tipicamente estive che, negli ultimi dieci giorni, fanno registrare fabbisogni anomali di risorsa idrica per le colture tardive: è questa la sintesi dell'Osservatorio Falde di Acqua Campus CER-ANBI, i cui campionamenti - rilevati grazie ad un sistema di rete costituito da 75 sensori di monitoraggio sull'intero territorio - sono effettuati in convenzione con Regione Emilia-Romagna ed integrati in sinergia ai dati forniti dal servizio Struttura IdroMeteoClima di ARPAE. Escludendo il Riminese (dove sono ancora in corso, lungo l'intero reticolo di rilievo, le operazioni di ripristino dei piezometri danneggiatisi il maggio scorso) le rilevazioni per la falda freatica o ipodermica - cioè: la porzione di acqua libera contenuta nel suolo entro i 3 metri dal piano di campagna - nei territori dell'Emilia-Romagna mostrano una riduzione percentuale dei livelli, rispetto alle medie storiche 1997-2021, ormai generalizzata su tutte le zone di pianura, con l'unica eccezione costituita dalla provincia di Ravenna (+3%) che fruisce ancora, con buona probabilità, dei notevoli apporti idrici conseguenti alle precipitazioni di maggio. In tutte le altre stazioni le variazioni di livello oscillano fra un -3% (Forlì-Cesena) ed un -16% (Parma); il Ferrarese (che era ultimamente riuscito a mantenersi su livelli in linea con le medie storiche), crolla a -12%. Negativo anche il Piacentino: -15%. In termini assoluti, le massime profondità medie si attestano tutte inferiori ai 2 metri: questo determina l'ormai certa scarsa influenza sulle radici delle colture, anche su quelle arboree. I valori più bassi si riscontrano nel Parmense, che crolla a -301 cm dal p.c., ossia con il livello di falda non più rilevabile dalla maggior parte dei piezometri delle stazioni, mentre i più elevati persistono nel Ferrarese, a -215 cm. L'Osservatorio inoltre rileva come la domanda di risorsa idrica da parte delle principali colture sia ormai in progressiva e generale diminuzione per via della definitiva conclusione di una stagione irrigua che, per larga parte, ha subito un tardivo avvio per numerose colture che, di norma, vedono già nella tarda primavera-inizio estate il loro sviluppo: ciò a causa di un Maggio e un Giugno determinati da forte instabilità climatica e precipitazioni ampiamente sopra la media. A fare eccezione soltanto le arboree tardive (in particolare l'actinidia), le foraggere e le orticole da mensa per le quali, attualmente, si

segnalano fabbisogni anomali relativi all'ultima decade e derivanti dalle elevate temperature di questa prima fase della stagione autunnale. Un quadro che potrebbe in buona parte mutare dall'inizio della prossima settimana quando, secondo i modelli previsionali del servizio Struttura IdroMeteoClima di ARPAE, il promontorio anticiclonico di tipo subtropicale che insiste sul bacino del Mediterraneo centro-occidentale - la cui configurazione meteorologica è del tutto analoga a quella estiva, con le temperature massime che, tra l'8 e il 10 ottobre scorsi, hanno superato i 30°C, infrangendo così tutti i precedenti record (in pianura la media delle massime dovrebbe essere circa 21 °C, periodo 1991-2020) e con una persistenza del fenomeno del tutto inedita - dovrebbe, da sabato 14 ottobre, cedere progressivamente all'aumento della nuvolosità. Saranno dunque possibili deboli precipitazioni, dapprima sui rilievi e poi, da domenica 15, anche in pianura; giù anche le temperature, che si manterranno comunque sopra la media del periodo e la cui flessione sarà più marcata a partire da lunedì 16. Infine, per fornire un quadro completo della situazione idro-meteo-climatica in atto, il CER riporta l'andamento dei livelli del Po presso l'impianto di sollevamento Palantone, nel territorio del Comune di Bondeno (FE) rilevando come, a seguito della prolungata scarsità di precipitazioni, le altezze siano calate significativamente con valori fino a 1 metro sotto la media 2004-2022.

Generalizzata riduzione dei livelli, falda freatica sotto i due metri in provincia di Forlì-Cesena

Ascolta questo articolo ora... Falde freatiche tutte con profondità medie inferiori ai 2 metri; livelli del Po a Palantone, nel ferrarese, un metro sotto la media 2004-2022; e temperature tipicamente estive che, negli ultimi dieci giorni, fanno registrare fabbisogni anomali di risorsa idrica per le colture tardive. E' questa la sintesi dell'Osservatorio Falde di **Acqua Campus Cer-Anbi**, i cui campionamenti - rilevati grazie ad un sistema di rete costituito da 75 sensori di monitoraggio sull'intero territorio - sono effettuati in convenzione con Regione Emilia-Romagna ed integrati in sinergia ai dati forniti dal servizio Struttura IdroMeteoClima di Arpae. Escludendo il Riminese (dove sono ancora in corso, lungo l'intero reticolo di rilievo, le operazioni di ripristino dei piezometri danneggiatisi il maggio scorso) le rilevazioni per la falda freatica o ipodermica - cioè la porzione di acqua libera contenuta nel suolo entro i 3 metri dal piano di campagna - nei territori dell'Emilia-Romagna mostrano una riduzione percentuale dei livelli, rispetto alle medie storiche 1997-2021, ormai generalizzata su tutte le zone di pianura, con l'unica eccezione costituita dalla provincia di Ravenna (-233 cm, +3%) che fruisce ancora, con buona

probabilità, dei notevoli apporti idrici conseguenti alle precipitazioni di maggio. In tutte le altre stazioni le variazioni di livello oscillano fra un -3% (Forlì-Cesena) ed un -16% (Parma); il Ferrarese (che era ultimamente riuscito a mantenersi su livelli in linea con le medie storiche), crolla a -12%. Negativo anche il Piacentino: -15%. In termini assoluti, le massime profondità medie si attestano tutte inferiori ai 2 metri: questo determina l'ormai certa scarsa influenza sulle radici delle colture, anche su quelle arboree. I valori più bassi si riscontrano nel Parmense, che crolla a -301 cm dal p.c., ossia con il livello di falda non più rilevabile dalla maggior parte dei piezometri delle stazioni, mentre i più elevati persistono nel Ferrarese, a -215 cm dal p.c.; nel dettaglio: L'Osservatorio inoltre rileva come la domanda di risorsa idrica da parte delle principali colture sia ormai in progressiva e generale diminuzione per via della definitiva conclusione di una stagione irrigua che, per larga parte, ha subito un tardivo avvio per numerose colture che, di norma, vedono già nella tarda primavera-inizio estate il loro sviluppo: ciò a causa di un maggio e un giugno determinati da forte instabilità climatica e precipitazioni ampiamente sopra la media. A fare eccezione soltanto le arboree tardive (in particolare l'actinidia), le foraggere e le orticole da mensa per le quali, attualmente, si segnalano fabbisogni anomali relativi all'ultima decade e



Forlì Today

Generalizzata riduzione dei livelli, falda freatica sotto i due metri in provincia di Forlì-Cesena



10/12/2023 11:44

Ascolta questo articolo ora... Falde freatiche tutte con profondità medie inferiori ai 2 metri; livelli del Po a Palantone, nel ferrarese, un metro sotto la media 2004-2022; e temperature tipicamente estive che, negli ultimi dieci giorni, fanno registrare fabbisogni anomali di risorsa idrica per le colture tardive. E' questa la sintesi dell'Osservatorio Falde di Acqua Campus Cer-Anbi, i cui campionamenti - rilevati grazie ad un sistema di rete costituito da 75 sensori di monitoraggio sull'intero territorio - sono effettuati in convenzione con Regione Emilia-Romagna ed integrati in sinergia ai dati forniti dal servizio Struttura IdroMeteoClima di Arpae. Escludendo il Riminese (dove sono ancora in corso, lungo l'intero reticolo di rilievo, le operazioni di ripristino dei piezometri danneggiatisi il maggio scorso) le rilevazioni per la falda freatica o ipodermica - cioè la porzione di acqua libera contenuta nel suolo entro i 3 metri dal piano di campagna - nei territori dell'Emilia-Romagna mostrano una riduzione percentuale dei livelli, rispetto alle medie storiche 1997-2021, ormai generalizzata su tutte le zone di pianura, con l'unica eccezione costituita dalla provincia di Ravenna (-233 cm, +3%) che fruisce ancora, con buona probabilità, dei notevoli apporti idrici conseguenti alle precipitazioni di maggio. In tutte le altre stazioni le variazioni di livello oscillano fra un -3% (Forlì-Cesena) ed un -16% (Parma); il Ferrarese (che era ultimamente riuscito a mantenersi su livelli in linea con le medie storiche), crolla a -12%. Negativo anche il Piacentino: -15%. In termini assoluti, le massime profondità medie si attestano tutte inferiori ai 2 metri: questo determina l'ormai certa scarsa influenza sulle radici delle colture, anche su quelle arboree. I valori più bassi si riscontrano nel Parmense, che crolla a -301 cm dal p.c., ossia con il livello di falda non più rilevabile dalla maggior parte dei piezometri delle stazioni, mentre i più elevati persistono nel Ferrarese, a -215 cm dal p.c.; nel dettaglio: L'Osservatorio inoltre rileva come la domanda di risorsa idrica da parte delle principali colture sia ormai in progressiva e generale diminuzione per via della definitiva conclusione di una stagione irrigua che, per larga parte, ha subito un tardivo avvio per numerose colture che, di norma, vedono già nella tarda primavera-inizio estate il loro sviluppo: ciò a causa di un maggio e un giugno determinati da forte instabilità climatica e precipitazioni ampiamente sopra la media. A fare eccezione soltanto le arboree tardive (in particolare l'actinidia), le foraggere e le orticole da mensa per le quali, attualmente, si segnalano fabbisogni anomali relativi all'ultima decade e

derivanti dalle elevate temperature di questa prima fase della stagione autunnale. Un quadro che potrebbe in buona parte mutare dall'inizio della prossima settimana quando, secondo i modelli previsionali del servizio Struttura IdroMeteoClima di Arpae, il promontorio anticiclonico di tipo subtropicale che insiste sul bacino del Mediterraneo centro-occidentale - la cui configurazione meteorologica è del tutto analoga a quella estiva, con le temperature massime che, tra l'8 e il 10 ottobre scorsi, hanno superato i 30°C, infrangendo così tutti i precedenti record (in pianura la media delle massime dovrebbe essere circa 21 °C, periodo 1991-2020) e con una persistenza del fenomeno del tutto inedita - dovrebbe, da sabato 14 ottobre, cedere progressivamente all'aumento della nuvolosità. Saranno dunque possibili deboli precipitazioni, dapprima sui rilievi e poi, da domenica 15, anche in pianura; giù anche le temperature, che si manterranno comunque sopra la media del periodo e la cui flessione sarà più marcata a partire da lunedì 16. Infine, per fornire un quadro completo della situazione idro-meteo-climatica in atto, il Cer riporta l'andamento dei livelli del Po presso l'impianto di sollevamento Palantone, nel territorio del Comune di Bondeno rilevando come, a seguito della prolungata scarsità di precipitazioni, le altezze siano calate significativamente con valori fino a 1 metro sotto la media 2004-2022.

Emilia-Romagna, falda freatica sotto i 2 metri in tutte le pianure

Falde freatiche tutte con profondità medie inferiori ai 2 metri; livelli del Po a Palantone un metro sotto la media 2004-2022; e temperature tipicamente estive che, negli ultimi dieci giorni, fanno registrare fabbisogni anomali di risorsa idrica per le colture tardive: è questa la sintesi dell'Osservatorio Falde di **Acqua Campus CER-ANBI**, i cui campionamenti - rilevati grazie ad un sistema di rete costituito da 75 sensori di monitoraggio sull'intero territorio - sono effettuati in convenzione con Regione Emilia-Romagna ed integrati in sinergia ai dati forniti dal servizio Struttura IdroMeteoClima di ARPAE. Escludendo il Riminese (dove sono ancora in corso, lungo l'intero reticolo di rilievo, le operazioni di ripristino dei piezometri danneggiatisi il maggio scorso) le rilevazioni per la falda freatica o ipodermica - cioè: la porzione di acqua libera contenuta nel suolo entro i 3 metri dal piano di campagna - nei territori dell'Emilia-Romagna mostrano una riduzione percentuale dei livelli, rispetto alle medie storiche 1997-2021, ormai generalizzata su tutte le zone di pianura, con l'unica eccezione costituita dalla provincia di Ravenna (+3%) che fruisce ancora, con buona probabilità, dei notevoli apporti idrici conseguenti alle precipitazioni di maggio. In tutte le altre stazioni le variazioni di livello oscillano fra un -3% (Forlì-Cesena) ed un -16% (Parma); il Ferrarese (che era ultimamente riuscito a mantenersi su livelli in linea con le medie storiche), crolla a -12%. Negativo anche il Piacentino: -15%. In termini assoluti, le massime profondità medie si attestano tutte inferiori ai 2 metri: questo determina l'ormai certa scarsa influenza sulle radici delle colture, anche su quelle arboree. I valori più bassi si riscontrano nel Parmense, che crolla a -301 cm dal p.c., ossia con il livello di falda non più rilevabile dalla maggior parte dei piezometri delle stazioni, mentre i più elevati persistono nel Ferrarese, a -215 cm dal p.c.; nel dettaglio: PIACENZA | Profondità falda freatica rispetto alla media 1997-2021: -253 cm (variazione rispetto alla precedente rilevazione del 26 settembre: -15%); PARMA | -301 cm (-16%); Un quadro che



potrebbe in buona parte mutare dall'inizio della prossima settimana quando, secondo i modelli previsionali del servizio Struttura IdroMeteoClima di ARPAE, il promontorio anticiclonico di tipo subtropicale che insiste sul bacino del Mediterraneo centro-occidentale - la cui configurazione meteorologica è del tutto analoga a quella estiva, con le temperature massime che, tra l'8 e il 10 ottobre scorsi, hanno superato i 30°C, infrangendo così tutti i precedenti record (in pianura la media delle

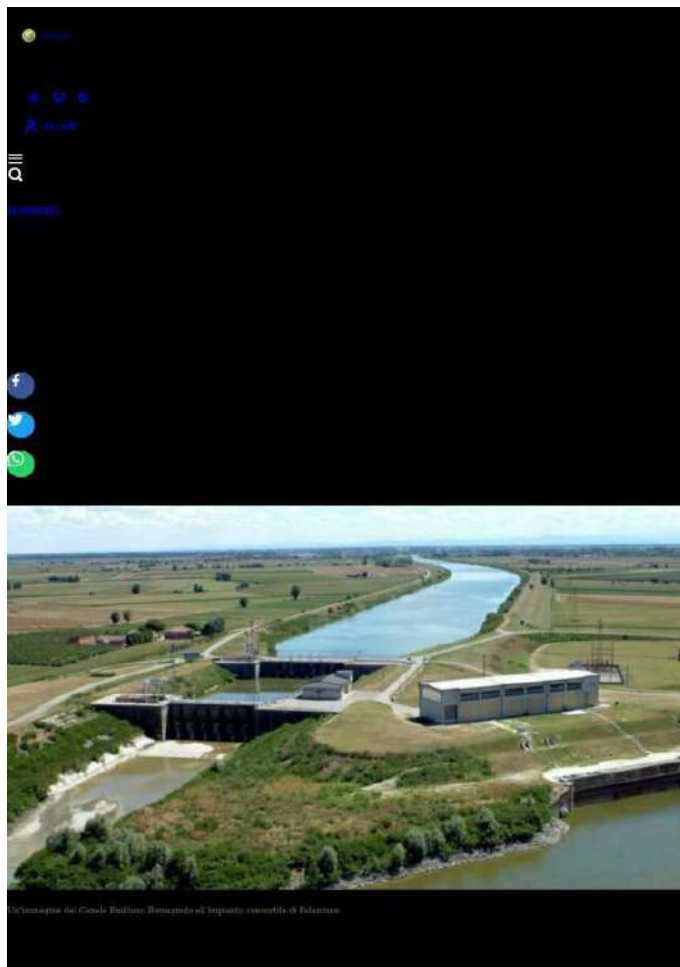
massime dovrebbe essere circa 21 °C, periodo 1991-2020) e con una persistenza del fenomeno del tutto inedita - dovrebbe, da sabato 14 ottobre, cedere progressivamente all' aumento della nuvolosità. Saranno dunque possibili deboli precipitazioni, dapprima sui rilievi e poi, da domenica 15, anche in pianura; giù anche le temperature, che si manterranno comunque sopra la media del periodo e la cui flessione sarà più marcata a partire da lunedì 16. Infine, per fornire un quadro completo della situazione idro-meteo-climatica in atto, il CER riporta l'andamento dei livelli del Po presso l'impianto di sollevamento Palantone, nel territorio del Comune di Bondeno (FE) rilevando come, a seguito della prolungata scarsità di precipitazioni, le altezze siano calate significativamente con valori fino a 1 metro sotto la media 2004-2022.

Falda freatica sotto i 2 metri in tutta l'Emilia-Romagna: nel Parmense i valori più bassi

Le rilevazioni dell'Osservatorio Falde Acqua Campus CER-ANBI, in collaborazione con ARPAE, mostrano una ormai generalizzata riduzione dei livelli

Falde freatiche tutte con profondità medie inferiori ai 2 metri; livelli del Po a Palantone un metro sotto la media 2004-2022; e temperature tipicamente estive che, negli ultimi dieci giorni, fanno registrare fabbisogni anomali di risorsa idrica per le colture tardive: è questa la sintesi dell'Osservatorio Falde di Acqua Campus CER-ANBI, i cui campionamenti rilevati grazie ad un sistema di rete costituito da 75 sensori di monitoraggio sull'intero territorio sono effettuati in convenzione con Regione Emilia-Romagna ed integrati in sinergia ai dati forniti dal servizio Struttura IdroMeteoClima di ARPAE. Escludendo il Riminese (dove sono ancora in corso, lungo l'intero reticolo di rilievo, le operazioni di ripristino dei piezometri danneggiatisi il maggio scorso) le rilevazioni per la falda freatica o ipodermica – cioè: la porzione di acqua libera contenuta nel suolo entro i 3 metri dal piano di campagna nei territori dell'Emilia-Romagna mostrano una riduzione percentuale dei livelli, rispetto alle medie storiche 1997-2021, ormai generalizzata su tutte le zone di pianura, con l'unica eccezione costituita dalla provincia di Ravenna (+3%) che fruisce ancora, con buona probabilità, dei notevoli apporti idrici

conseguenti alle precipitazioni di maggio. In tutte le altre stazioni le variazioni di livello oscillano fra un -3% (Forlì-Cesena) ed un -16% (Parma); il Ferrarese (che era ultimamente riuscito a mantenersi su livelli in linea con le medie storiche), crolla a -12%. Negativo anche il Piacentino: -15%. In termini assoluti, le massime profondità medie si attestano tutte inferiori ai 2 metri: questo determina l'ormai certa scarsa influenza sulle radici delle colture, anche su quelle arboree. I valori più bassi si riscontrano nel Parmense, che crolla a -301 cm dal p.c., ossia con il livello di falda non più rilevabile dalla maggior parte dei piezometri delle stazioni, mentre i più elevati persistono nel Ferrarese, a -215 cm dal p.c.; nel dettaglio: PIACENZA | Profondità falda freatica rispetto alla media 1997-2021: -253 cm (variazione rispetto alla precedente rilevazione del 26 settembre: -15%); PARMA | -301 cm (-16%); REGGIO EMILIA | -266 cm (-13%); MODENA | -230 cm (-6%); BOLOGNA | -272 cm (-9%); FERRARA | -215 cm (-12%); RAVENNA | -233 cm (+3%); FORLÌ CESENA | -269 cm (-3%); RIMINI | N.A. L'Osservatorio inoltre rileva



come la domanda di risorsa idrica da parte delle principali colture sia ormai in progressiva e generale diminuzione per via della definitiva conclusione di una stagione irrigua che, per larga parte, ha subito un tardivo avvio per numerose colture che, di norma vedono già nella tarda primavera-inizio estate il loro sviluppo: ciò a causa di un Maggio e un Giugno determinati da forte instabilità climatica e precipitazioni ampiamente sopra la media. A fare eccezione soltanto le arboree tardive (in particolare l'actinidia), le foraggere e le orticole da mensa per le quali, attualmente, si segnalano fabbisogni anomali relativi all'ultima decade e derivanti dalle elevate temperature di questa prima fase della stagione autunnale. Un quadro che potrebbe in buona parte mutare dall'inizio della prossima settimana quando, secondo i modelli previsionali del servizio Struttura IdroMeteoClima di ARPAE, il promontorio anticiclonico di tipo subtropicale che insiste sul bacino del Mediterraneo centro- occidentale la cui configurazione meteorologica è del tutto analoga a quella estiva, con le temperature massime che, tra l'8 e il 10 ottobre scorsi, hanno superato i 30°C, infrangendo così tutti i precedenti record (in pianura la media delle massime dovrebbe essere circa 21 °C, periodo 1991-2020) e con una persistenza del fenomeno del tutto inedita dovrebbe, da sabato 14 ottobre, cedere progressivamente all'aumento della nuvolosità. Saranno dunque possibili deboli precipitazioni, dapprima sui rilievi e poi, da domenica 15, anche in pianura; giù anche le temperature, che si manterranno comunque sopra la media del periodo e la cui flessione sarà più marcata a partire da lunedì 16. Infine, per fornire un quadro completo della situazione idro-meteo-climatica in atto, il CER riporta l'andamento dei livelli del Po presso l'impianto di sollevamento Palantone, nel territorio del Comune di Bondeno (FE) rilevando come, a seguito della prolungata scarsità di precipitazioni, le altezze siano calate significativamente con valori fino a 1 metro sotto la media 2004-2022.

La falda freatica è sempre più profonda, a Piacenza scende del 15%

La profondità della falda freatica nel Piacentino è due metri e mezzo sotto la media della serie storica, calcolata dal 1997 al 2021. Anche rispetto alla precedente rilevazione del 26 settembre il livello è calato del 15%. Il dato della provincia di Piacenza segue quello delle altre pianure del bacino del Po, tutte con falde freatiche sotto i due metri, in un periodo in cui le temperature tipicamente estive fanno registrare fabbisogni anomali di risorsa idrica per le colture tardive. È la sintesi dell'Osservatorio Falde di **Acqua Campus Cer-Anbi**, i cui campionamenti - rilevati grazie ad un sistema di rete costituito da 75 sensori di monitoraggio sull'intero territorio - sono effettuati in convenzione con Regione Emilia-Romagna ed integrati in sinergia ai dati forniti dal servizio Struttura IdroMeteoClima di Arpa. Escludendo il Riminese (dove sono ancora in corso, lungo l'intero reticolo di rilievo, le operazioni di ripristino dei piezometri danneggiatisi il maggio scorso) le rilevazioni per la falda freatica o ipodermica - cioè: la porzione di acqua libera contenuta nel suolo entro i 3 metri dal piano di campagna - nei territori dell'Emilia-Romagna mostrano una riduzione percentuale dei livelli, rispetto alle medie storiche 1997-2021, ormai

generalizzata su tutte le zone di pianura, con l'unica eccezione costituita dalla provincia di Ravenna (+3%) che fruisce ancora, con buona probabilità, dei notevoli apporti idrici conseguenti alle precipitazioni di maggio. In tutte le altre stazioni le variazioni di livello oscillano fra un -3% (Forlì-Cesena) ed un -16% (Parma); il Ferrarese (che era ultimamente riuscito a mantenersi su livelli in linea con le medie storiche), crolla a -12%. Il Piacentino registra un -15%. In termini assoluti, le massime profondità medie si attestano tutte inferiori ai 2 metri: questo determina l'ormai certa scarsa influenza sulle radici delle colture, anche su quelle arboree. I valori più bassi si riscontrano nel Parmense, che crolla a -301 cm dal p.c., ossia con il livello di falda non più rilevabile dalla maggior parte dei piezometri delle stazioni, mentre i più elevati persistono nel Ferrarese, a -215 cm dal p.c.; nel dettaglio: PIACENZA | Profondità falda freatica rispetto alla media 1997-2021: -253 cm (variazione rispetto alla precedente rilevazione del 26 settembre: -15%); PARMA | -301 cm (-16%); REGGIO EMILIA | -266 cm (-13%); MODENA | -230 cm (-6%); BOLOGNA | -272 cm (-9%); FERRARA | -215 cm (-12%); RAVENNA | -233 cm (+3%); FORLÌ-CESENA | -269 cm (-3%); RIMINI | N.A. L'Osservatorio inoltre rileva come la domanda di risorsa idrica da parte delle principali colture sia ormai in progressiva e generale



PiacenzaSera.it

La falda freatica è sempre più profonda, a Piacenza scende del 15%



10/12/2023 10:05

La profondità della falda freatica nel Piacentino è due metri e mezzo sotto la media della serie storica, calcolata dal 1997 al 2021. Anche rispetto alla precedente rilevazione del 26 settembre il livello è calato del 15%. Il dato della provincia di Piacenza segue quello delle altre pianure del bacino del Po, tutte con falde freatiche sotto i due metri, in un periodo in cui le temperature tipicamente estive fanno registrare fabbisogni anomali di risorsa idrica per le colture tardive. È la sintesi dell'Osservatorio Falde di Acqua Campus Cer-Anbi, i cui campionamenti - rilevati grazie ad un sistema di rete costituito da 75 sensori di monitoraggio sull'intero territorio - sono effettuati in convenzione con Regione Emilia-Romagna ed integrati in sinergia ai dati forniti dal servizio Struttura IdroMeteoClima di Arpa. Escludendo il Riminese (dove sono ancora in corso, lungo l'intero reticolo di rilievo, le operazioni di ripristino dei piezometri danneggiatisi il maggio scorso) le rilevazioni per la falda freatica o ipodermica - cioè: la porzione di acqua libera contenuta nel suolo entro i 3 metri dal piano di campagna - nei territori dell'Emilia-Romagna mostrano una riduzione percentuale dei livelli, rispetto alle medie storiche 1997-2021, ormai generalizzata su tutte le zone di pianura, con l'unica eccezione costituita dalla provincia di Ravenna (+3%) che fruisce ancora, con buona probabilità, dei notevoli apporti idrici conseguenti alle precipitazioni di maggio. In tutte le altre stazioni le variazioni di livello oscillano fra un -3% (Forlì-Cesena) ed un -16% (Parma); il Ferrarese (che era ultimamente riuscito a mantenersi su livelli in linea con le medie storiche), crolla a -12%. Il Piacentino registra un -15%. In termini assoluti, le massime profondità medie si attestano tutte inferiori ai 2 metri: questo determina

diminuzione per via della definitiva conclusione di una stagione irrigua che, per larga parte, ha subito un tardivo avvio per numerose colture che, di norma, vedono già nella tarda primavera-inizio estate il loro sviluppo: ciò a causa di un Maggio e un Giugno determinati da forte instabilità climatica e precipitazioni ampiamente sopra la media. A fare eccezione soltanto le arboree tardive (in particolare l'actinidia), le foraggere e le orticole da mensa per le quali, attualmente, si segnalano fabbisogni anomali relativi all'ultima decade e derivanti dalle elevate temperature di questa prima fase della stagione autunnale. Un quadro che potrebbe in buona parte mutare dall'inizio della prossima settimana quando, secondo i modelli previsionali del servizio Struttura IdroMeteoClima di ARPAE, il promontorio anticiclonico di tipo subtropicale che insiste sul bacino del Mediterraneo centro-occidentale - la cui configurazione meteorologica è del tutto analoga a quella estiva, con le temperature massime che, tra l'8 e il 10 ottobre scorsi, hanno superato i 30°C, infrangendo così tutti i precedenti record (in pianura la media delle massime dovrebbe essere circa 21 °C, periodo 1991-2020) e con una persistenza del fenomeno del tutto inedita - dovrebbe, da sabato 14 ottobre, cedere progressivamente all'aumento della nuvolosità. Saranno dunque possibili deboli precipitazioni, dapprima sui rilievi e poi, da domenica 15, anche in pianura; giù anche le temperature, che si manterranno comunque sopra la media del periodo e la cui flessione sarà più marcata a partire da lunedì 16. Infine, per fornire un quadro completo della situazione idro-meteo-climatica in atto, il CER riporta l'andamento dei livelli del Po presso l'impianto di sollevamento Palantone, nel territorio del Comune di Bondeno (FE) rilevando come, a seguito della prolungata scarsità di precipitazioni, le altezze siano calate significativamente con valori fino a un metro sotto la media 2004-2022.

"Nel Trebbia manca l'84 % di acqua, deficit idrico pesante in Emilia"

Impotenti stiamo andando incontro al rischio di un disastro annunciato: l'estate esageratamente prolungata è la potenziale tolda di un "Titanic" climatico dalle imprevedibili conseguenze; è un forte richiamo alla realtà la lettura dei dati messi in fila nel settimanale report dell' Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche , che fotografa un paese dal futuro ambientale pericolosamente incerto. Il 2023 si sta rivelando l'ennesimo anno dei record fin dal capodanno, che è stato il più caldo di sempre in diversi paesi europei, dove si sono registrate temperature superiori anche di 20 gradi al consueto. Nel complesso, in Europa, quest'anno è stato il terzo gennaio più caldo della storia, seguito da un febbraio con temperature mediamente superiori di 1,22° alla norma. A livello globale, quello 2023 è stato il secondo marzo più caldo della storia, aprile il quarto, maggio, il secondo. Con l'estate si sono infranti tutti i record con luglio ad essere il mese più caldo in assoluto di sempre davanti ad un agosto con temperature marine record. Globalmente, da gennaio a settembre, la temperatura è stata di 1,40° superiore alla media dell'era preindustriale (fonti: National Oceanic and Atmospheric Association e Copernicus Climate Change Service). Ottobre si sta presentando ovunque in Italia come un mese ancora da bagni marini in acque tra i 23 ed i 25 gradi, mentre per trovare lo zero termico bisogna salire fino a 4.100 metri, superando il precedente record del 2022. In città le temperature non distano dai 30 gradi e, nel Sud del Piemonte, si sono toccati 35,3° ad Acqui Terme, mentre da oltre due settimane, la temperatura media a Torino (22,5°), è di oltre 5 gradi superiore a quella consueta del periodo. In Europa la condizione climatica ottobre è simile: in Francia, sui Pirenei, si è toccato il record di 35,8°; nel sud della Spagna si arriva ancora a 38°; a Londra le temperature massime sono abbondantemente superiori alla media. E' perfino superfluo affermare che in questo contesto anche la pioggia latita e che molti terreni sono inariditi e poco fertili, difficili da lavorare ed inadeguati ad accogliere le semine autunnali (per esempio, il grano). A pagarne le conseguenze sono le stesse piante, che subiscono lo stress di un clima anomalo, che mette a dura prova il loro ciclo naturale, spingendole ad innescare strategie naturali di difesa, che spesso ne rallentano la maturazione oltre a sottoporle maggiormente al rischio di subire l'attacco di insetti, parassiti od altri organismi alloctoni, che si adattano meglio a queste condizioni. Ribadisce **Francesco Vincenzi** , Presidente dell'**Associazione Nazionale** dei Consorzi per la Gestione e la Tutela



PiacenzaSera.it

"Nel Trebbia manca l'84 % di acqua, deficit idrico pesante in Emilia"



10/12/2023 14:16

Impotenti stiamo andando incontro al rischio di un disastro annunciato: l'estate esageratamente prolungata è la potenziale tolda di un "Titanic" climatico dalle imprevedibili conseguenze; è un forte richiamo alla realtà la lettura dei dati messi in fila nel settimanale report dell' Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche , che fotografa un paese dal futuro ambientale pericolosamente incerto. Il 2023 si sta rivelando l'ennesimo anno dei record fin dal capodanno, che è stato il più caldo di sempre in diversi paesi europei, dove si sono registrate temperature superiori anche di 20 gradi al consueto. Nel complesso, in Europa, quest'anno è stato il terzo gennaio più caldo della storia, seguito da un febbraio con temperature mediamente superiori di 1,22° alla norma. A livello globale, quello 2023 è stato il secondo marzo più caldo della storia, aprile il quarto, maggio, il secondo. Con l'estate si sono infranti tutti i record con luglio ad essere il mese più caldo in assoluto di sempre davanti ad un agosto con temperature marine record. Globalmente, da gennaio a settembre, la temperatura è stata di 1,40° superiore alla media dell'era preindustriale (fonti: National Oceanic and Atmospheric Association e Copernicus Climate Change Service). Ottobre si sta presentando ovunque in Italia come un mese ancora da bagni marini in acque tra i 23 ed i 25 gradi, mentre per trovare lo zero termico bisogna salire fino a 4.100 metri, superando il precedente record del 2022. In città le temperature non distano dai 30 gradi e, nel Sud del Piemonte, si sono toccati 35,3° ad Acqui Terme, mentre da oltre due settimane, la temperatura media a Torino (22,5°), è di oltre 5 gradi superiore a quella consueta del periodo. In Europa la condizione climatica ottobre è simile: in Francia, sui Pirenei, si è toccato il record di 35,8°; nel sud della Spagna si arriva ancora a 38°; a Londra le temperature massime sono abbondantemente superiori alla media. E' perfino superfluo affermare che in questo contesto anche la pioggia latita e che molti terreni sono inariditi e poco fertili, difficili da lavorare ed inadeguati ad accogliere le semine autunnali (per esempio, il grano). A pagarne le conseguenze sono le stesse piante, che subiscono lo stress di un clima anomalo, che mette a dura prova il loro ciclo naturale, spingendole ad innescare strategie naturali di difesa, che spesso ne rallentano la maturazione oltre a sottoporle maggiormente al rischio di subire l'attacco di insetti, parassiti od altri organismi alloctoni, che si adattano meglio a queste condizioni. Ribadisce **Francesco Vincenzi** , Presidente dell'**Associazione Nazionale** dei Consorzi per la Gestione e la Tutela

del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi): "La domanda da porsi è sempre la stessa: cosa succederà, quando le correnti d'aria fredda dal Nord si scontreranno con il persistente caldo africano sull'area mediterranea? Il pericolo è una tropicalizzazione del clima con accentuazione di eventi estremi, cui il territorio italiano e le sue comunità sono impreparati. Necessitano urgenti campagne informative alla popolazione per ridurre i rischi da comportamenti incauti in caso di violenti eventi naturali e, al più presto, un piano nazionale di efficientamento della rete idraulica e di infrastrutturazione del territorio." In questa fase climaticamente interlocutoria, quanto anomala, la condizione idrica dell'Italia vede i grandi laghi del Nord contenere una quantità d'acqua maggiore rispetto alla media del periodo: il Maggiore è al 94,7% di riempimento; il Lario al 50%; il Benaco al 63,6%; il Sebino al 52,1%. In Emilia Romagna, Ottobre è stato finora avaro di piogge e questo è motivo di grande preoccupazione soprattutto per i territori occidentali dove, con un bilancio idroclimatico in forte deficit, calano i livelli dei fiumi Taro e Trebbia, cui manca addirittura l'84% della portata normale (!); a complicare la situazione ci sono temperature anomale, che a Piacenza hanno sfiorato i 33 gradi. In questo quadro il fiume Po, esauritosi l'effetto delle cospicue piogge di fine settembre, torna a decrescere velocemente: la portata d'acqua in alcune stazioni, come Pontelagoscuro, si attesta sulla metà della media del periodo.

Falda freatica sotto i due metri in tutte le pianure tranne che nel Ravennate

La provincia di Ravenna fruisce ancora, con buona probabilità, dei notevoli apporti idrici conseguenti alle precipitazioni di maggio. Falde freatiche tutte con profondità medie inferiori ai 2 metri; livelli del Po a Palantone, nel ferrarese, un metro sotto la media 2004-2022; e temperature tipicamente estive che, negli ultimi dieci giorni, fanno registrare fabbisogni anomali di risorsa idrica per le colture tardive. E' questa la sintesi dell'Osservatorio Falde di **Acqua Campus Cer-Anbi**, i cui campionamenti - rilevati grazie ad un sistema di rete costituito da 75 sensori di monitoraggio sull'intero territorio - sono effettuati in convenzione con Regione Emilia-Romagna ed integrati in sinergia ai dati forniti dal servizio Struttura IdroMeteoClima di Arpa.

Escludendo il Riminese (dove sono ancora in corso, lungo l'intero reticolo di rilievo, le operazioni di ripristino dei piezometri danneggiatisi il maggio scorso) le rilevazioni per la falda freatica o ipodermica - cioè la porzione di acqua libera contenuta nel suolo entro i 3 metri dal piano di campagna - nei territori dell'Emilia-Romagna mostrano una riduzione percentuale dei livelli, rispetto alle medie storiche 1997-2021, ormai generalizzata su tutte le zone di pianura, con l'unica eccezione costituita dalla provincia di Ravenna (-233 cm, +3%) che fruisce ancora, con buona probabilità, dei notevoli apporti idrici conseguenti alle precipitazioni di maggio. In tutte le altre stazioni le variazioni di livello oscillano fra un -3% (Forlì-Cesena) ed un -16% (Parma); il Ferrarese (che era ultimamente riuscito a mantenersi su livelli in linea con le medie storiche), crolla a -12%. Negativo anche il Piacentino: -15%. In termini assoluti, le massime profondità medie si attestano tutte inferiori ai 2 metri: questo determina l'ormai certa scarsa influenza sulle radici delle colture, anche su quelle arboree. I valori più bassi si riscontrano nel Parmense, che crolla a -301 cm dal p.c., ossia con il livello di falda non più rilevabile dalla maggior parte dei piezometri delle stazioni, mentre i più elevati persistono nel Ferrarese, a -215 cm dal p.c.; nel dettaglio: L'Osservatorio inoltre rileva come la domanda di risorsa idrica da parte delle principali colture sia ormai in progressiva e generale diminuzione per via della definitiva conclusione di una stagione irrigua che, per larga parte, ha subito un tardivo avvio per numerose colture che, di norma, vedono già nella tarda primavera-inizio estate il loro sviluppo: ciò a causa di un maggio e un giugno determinati da forte instabilità climatica e precipitazioni ampiamente sopra la media. A fare eccezione soltanto le arboree tardive (in particolare l'actinidia), le foraggere e le



Ravenna Today

Falda freatica sotto i due metri in tutte le pianure tranne che nel Ravennate



10/12/2023 10:06

La provincia di Ravenna fruisce ancora, con buona probabilità, dei notevoli apporti idrici conseguenti alle precipitazioni di maggio. Falde freatiche tutte con profondità medie inferiori ai 2 metri; livelli del Po a Palantone, nel ferrarese, un metro sotto la media 2004-2022; e temperature tipicamente estive che, negli ultimi dieci giorni, fanno registrare fabbisogni anomali di risorsa idrica per le colture tardive. E' questa la sintesi dell'Osservatorio Falde di Acqua Campus Cer-Anbi, i cui campionamenti - rilevati grazie ad un sistema di rete costituito da 75 sensori di monitoraggio sull'intero territorio - sono effettuati in convenzione con Regione Emilia-Romagna ed integrati in sinergia ai dati forniti dal servizio Struttura IdroMeteoClima di Arpa. Escludendo il Riminese (dove sono ancora in corso, lungo l'intero reticolo di rilievo, le operazioni di ripristino dei piezometri danneggiatisi il maggio scorso) le rilevazioni per la falda freatica o ipodermica - cioè la porzione di acqua libera contenuta nel suolo entro i 3 metri dal piano di campagna - nei territori dell'Emilia-Romagna mostrano una riduzione percentuale dei livelli, rispetto alle medie storiche 1997-2021, ormai generalizzata su tutte le zone di pianura, con l'unica eccezione costituita dalla provincia di Ravenna (-233 cm, +3%) che fruisce ancora, con buona probabilità, dei notevoli apporti idrici conseguenti alle precipitazioni di maggio. In tutte le altre stazioni le variazioni di livello oscillano fra un -3% (Forlì-Cesena) ed un -16% (Parma); il Ferrarese (che era ultimamente riuscito a mantenersi su livelli in linea con le medie storiche), crolla a -12%. Negativo anche il Piacentino: -15%. In termini assoluti, le massime profondità medie si attestano tutte inferiori ai 2 metri: questo determina l'ormai certa scarsa influenza sulle radici delle colture, anche su

orticole da mensa per le quali, attualmente, si segnalano fabbisogni anomali relativi all'ultima decade e derivanti dalle elevate temperature di questa prima fase della stagione autunnale. Un quadro che potrebbe in buona parte mutare dall'inizio della prossima settimana quando, secondo i modelli previsionali del servizio Struttura IdroMeteoClima di Arpae, il promontorio anticiclonico di tipo subtropicale che insiste sul bacino del Mediterraneo centro-occidentale - la cui configurazione meteorologica è del tutto analoga a quella estiva, con le temperature massime che, tra l'8 e il 10 ottobre scorsi, hanno superato i 30°C, infrangendo così tutti i precedenti record (in pianura la media delle massime dovrebbe essere circa 21 °C, periodo 1991-2020) e con una persistenza del fenomeno del tutto inedita - dovrebbe, da sabato 14 ottobre, cedere progressivamente all'aumento della nuvolosità. Saranno dunque possibili deboli precipitazioni, dapprima sui rilievi e poi, da domenica 15, anche in pianura; giù anche le temperature, che si manterranno comunque sopra la media del periodo e la cui flessione sarà più marcata a partire da lunedì 16. Infine, per fornire un quadro completo della situazione idro-meteo-climatica in atto, il Cer riporta l'andamento dei livelli del Po presso l'impianto di sollevamento Palantone, nel territorio del Comune di Bondeno rilevando come, a seguito della prolungata scarsità di precipitazioni, le altezze siano calate significativamente con valori fino a 1 metro sotto la media 2004-2022.

Siccità: le temperature ancora estive prosciugano la falda freatica. Ravenna fa eccezione per le piogge di maggio

di Redazione - 12 Ottobre 2023 - 10:16

Commenta Stampa Invia notizia 3 min Falde freatiche tutte con profondità medie inferiori ai 2 metri ; livelli del Po a Palantone un metro sotto la media 2004-2022; e temperature tipicamente estive che, negli ultimi dieci giorni, fanno registrare fabbisogni anomali di risorsa idrica per le colture tardive. È questa la sintesi dell'Osservatorio Falde di **Acqua Campus CER-ANBI**, i cui campionamenti - rilevati grazie ad un sistema di rete costituito da 75 sensori di monitoraggio sull'intero territorio - sono effettuati in convenzione con Regione Emilia-Romagna ed integrati in sinergia ai dati forniti dal servizio Struttura IdroMeteoClima di ARPAE. Escludendo il Riminese (dove sono ancora in corso, lungo l'intero reticolo di rilievo, le operazioni di ripristino dei piezometri danneggiatisi il maggio scorso) le rilevazioni per la falda freatica o ipodermica - cioè: la porzione di acqua libera contenuta nel suolo entro i 3 metri dal piano di campagna - nei territori dell'Emilia-Romagna mostrano una riduzione percentuale dei livelli, rispetto alle medie storiche 1997-2021, ormai generalizzata su tutte le zone di pianura, con l'unica eccezione costituita dalla provincia di Ravenna (+3%) che fruisce ancora, con buona

probabilità, dei notevoli apporti idrici conseguenti alle precipitazioni di maggio. In tutte le altre stazioni le variazioni di livello oscillano fra un -3% (Forlì-Cesena) ed un -16% (Parma); il Ferrarese (che era ultimamente riuscito a mantenersi su livelli in linea con le medie storiche), crolla a -12%. Negativo anche il Piacentino: -15%. In termini assoluti, le massime profondità medie si attestano tutte inferiori ai 2 metri : questo determina l'ormai certa scarsa influenza sulle radici delle colture, anche su quelle arboree. I valori più bassi si riscontrano nel Parmense, che crolla a -301 cm dal p.c., ossia con il livello di falda non più rilevabile dalla maggior parte dei piezometri delle stazioni, mentre i più elevati persistono nel Ferrarese, a -215 cm dal p.c.; nel dettaglio: PIACENZA | Profondità falda freatica rispetto alla media 1997-2021: -253 cm (variazione rispetto alla precedente rilevazione del 26 settembre: -15%); PARMA | -301 cm (-16%); REGGIO EMILIA | -266 cm (-13%); MODENA | -230 cm (-6%); BOLOGNA | -272 cm (-9%); FERRARA | -215 cm (-12%); RAVENNA | -233 cm (+3%) ; FORLÌ CESENA | -269 cm (-3%) ; RIMINI | N.A. L'Osservatorio inoltre rileva come la domanda di risorsa idrica da parte delle



RavennaNotizie.it

Siccità: le temperature ancora estive prosciugano la falda freatica. Ravenna fa eccezione per le piogge di maggio



10/12/2023 10:17

di Redazione - 12 Ottobre 2023 - 10:16 Commenta Stampa Invia notizia 3 min Falde freatiche tutte con profondità medie inferiori ai 2 metri ; livelli del Po a Palantone un metro sotto la media 2004-2022; e temperature tipicamente estive che, negli ultimi dieci giorni, fanno registrare fabbisogni anomali di risorsa idrica per le colture tardive. È questa la sintesi dell'Osservatorio Falde di Acqua Campus CER-ANBI, i cui campionamenti - rilevati grazie ad un sistema di rete costituito da 75 sensori di monitoraggio sull'intero territorio - sono effettuati in convenzione con Regione Emilia-Romagna ed integrati in sinergia ai dati forniti dal servizio Struttura IdroMeteoClima di ARPAE. Escludendo il Riminese (dove sono ancora in corso, lungo l'intero reticolo di rilievo, le operazioni di ripristino dei piezometri danneggiatisi il maggio scorso) le rilevazioni per la falda freatica o ipodermica - cioè: la porzione di acqua libera contenuta nel suolo entro i 3 metri dal piano di campagna - nei territori dell'Emilia-Romagna mostrano una riduzione percentuale dei livelli, rispetto alle medie storiche 1997-2021, ormai generalizzata su tutte le zone di pianura, con l'unica eccezione costituita dalla provincia di Ravenna (+3%) che fruisce ancora, con buona probabilità, dei notevoli apporti idrici conseguenti alle precipitazioni di maggio. In tutte le altre stazioni le variazioni di livello oscillano fra un -3% (Forlì-Cesena) ed un -16% (Parma); il Ferrarese (che era ultimamente riuscito a mantenersi su livelli in linea con le medie storiche), crolla a -12%. Negativo anche il Piacentino: -15%. In termini assoluti, le massime profondità medie si attestano tutte inferiori ai 2 metri : questo determina l'ormai certa scarsa influenza sulle radici delle colture, anche su quelle arboree. I valori più bassi si

principali colture sia ormai in progressiva e generale diminuzione per via della definitiva conclusione di una stagione irrigua che, per larga parte, ha subito un tardivo avvio per numerose colture che, di norma, vedono già nella tarda primavera-inizio estate il loro sviluppo: ciò a causa di un Maggio e un Giugno determinati da forte instabilità climatica e precipitazioni ampiamente sopra la media. A fare eccezione soltanto le arboree tardive (in particolare l'actinidia), le foraggere e le orticole da mensa per le quali, attualmente, si segnalano fabbisogni anomali relativi all'ultima decade e derivanti dalle elevate temperature di questa prima fase della stagione autunnale. Un quadro che potrebbe in buona parte mutare dall'inizio della prossima settimana quando, secondo i modelli previsionali del servizio Struttura IdroMeteoClima di ARPAE, il promontorio anticiclonico di tipo subtropicale che insiste sul bacino del Mediterraneo centro-occidentale - la cui configurazione meteorologica è del tutto analoga a quella estiva, con le temperature massime che, tra l'8 e il 10 ottobre scorsi, hanno superato i 30°C, infrangendo così tutti i precedenti record (in pianura la media delle massime dovrebbe essere circa 21 °C, periodo 1991-2020) e con una persistenza del fenomeno del tutto inedita - dovrebbe, da sabato 14 ottobre, cedere progressivamente all'aumento della nuvolosità. Saranno dunque possibili deboli precipitazioni, dapprima sui rilievi e poi, da domenica 15, anche in pianura ; giù anche le temperature, che si manterranno comunque sopra la media del periodo e la cui flessione sarà più marcata a partire da lunedì 16. Infine, per fornire un quadro completo della situazione idro-meteo-climatica in atto, il CER riporta l'andamento dei livelli del Po presso l'impianto di sollevamento Palantone, nel territorio del Comune di Bondeno (FE) rilevando come, a seguito della prolungata scarsità di precipitazioni, le altezze siano calate significativamente con valori fino a 1 metro sotto la media 2004-2022.

Falda freatica sotto i 2 metri in tutte le pianure

Falde freatiche tutte con profondità medie inferiori ai 2 metri; livelli del Po a Palantone un metro sotto la media 2004-2022; e temperature tipicamente estive che, negli ultimi dieci giorni, fanno registrare fabbisogni anomali di risorsa idrica per le colture tardive: è questa la sintesi dell'Osservatorio Falde di **Acqua Campus CER-ANBI**, i cui campionamenti - rilevati grazie ad un sistema di rete costituito da 75 sensori di monitoraggio sull'intero territorio - sono effettuati in convenzione con Regione Emilia-Romagna ed integrati in sinergia ai dati forniti dal servizio Struttura IdroMeteoClima di ARPAE Escludendo il Riminese (dove sono ancora in corso, lungo l'intero reticolo di rilievo, le operazioni di ripristino dei piezometri danneggiatisi il maggio scorso) le rilevazioni per la falda freatica o ipodermica - cioè: la porzione di acqua libera contenuta nel suolo entro i 3 metri dal piano di campagna - nei territori dell'Emilia-Romagna mostrano una riduzione percentuale dei livelli, rispetto alle medie storiche 1997-2021, ormai generalizzata su tutte le zone di pianura, con l'unica eccezione costituita dalla provincia di Ravenna (+3%) che fruisce ancora, con buona probabilità, dei notevoli apporti idrici conseguenti alle precipitazioni di maggio. In tutte le altre stazioni le variazioni di livello oscillano fra un -3% (Forlì-Cesena) ed un -16% (Parma); il Ferrarese (che era ultimamente riuscito a mantenersi su livelli in linea con le medie storiche), crolla a -12%. Negativo anche il Piacentino: -15%. In termini assoluti, le massime profondità medie si attestano tutte inferiori ai 2 metri: questo determina l'ormai certa scarsa influenza sulle radici delle colture, anche su quelle arboree. I valori più bassi si riscontrano nel Parmense, che crolla a -301 cm dal p.c., ossia con il livello di falda non più rilevabile dalla maggior parte dei piezometri delle stazioni, mentre i più elevati persistono nel Ferrarese, a -215 cm dal p.c.; nel dettaglio: PIACENZA | Profondità falda freatica rispetto alla media 1997-2021: -253 cm (variazione rispetto alla precedente rilevazione del 26 settembre: PARMA | -301 cm (-16%); REGGIO EMILIA | -266 cm (-13%); MODENA | -230 cm (-6%); BOLOGNA | -272 cm (-9%); FERRARA | -215 cm (-12%); RAVENNA | -233 cm (+3%); FORLÌ CESENA | -269 cm (-3%); RIMINI | N.A. L'Osservatorio inoltre rileva come la domanda di risorsa idrica da parte delle principali colture sia ormai in progressiva e generale diminuzione per via della definitiva conclusione di una stagione irrigua che, per larga parte, ha subito un tardivo avvio per numerose colture che, di norma, vedono già nella tarda primavera-inizio estate il loro sviluppo: ciò a causa di un Maggio e un Giugno determinati da forte instabilità climatica e precipitazioni ampiamente sopra la media. A fare eccezione soltanto le arboree tardive (in particolare l'actinidia), le



ravennawebtv.it

Falda freatica sotto i 2 metri in tutte le pianure



10/12/2023 10:36

Falde freatiche tutte con profondità medie inferiori ai 2 metri; livelli del Po a Palantone un metro sotto la media 2004-2022; e temperature tipicamente estive che, negli ultimi dieci giorni, fanno registrare fabbisogni anomali di risorsa idrica per le colture tardive: è questa la sintesi dell'Osservatorio Falde di Acqua Campus CER-ANBI, i cui campionamenti - rilevati grazie ad un sistema di rete costituito da 75 sensori di monitoraggio sull'intero territorio - sono effettuati in convenzione con Regione Emilia-Romagna ed integrati in sinergia ai dati forniti dal servizio Struttura IdroMeteoClima di ARPAE Escludendo il Riminese (dove sono ancora in corso, lungo l'intero reticolo di rilievo, le operazioni di ripristino dei piezometri danneggiatisi il maggio scorso) le rilevazioni per la falda freatica o ipodermica - cioè: la porzione di acqua libera contenuta nel suolo entro i 3 metri dal piano di campagna - nei territori dell'Emilia-Romagna mostrano una riduzione percentuale dei livelli, rispetto alle medie storiche 1997-2021, ormai generalizzata su tutte le zone di pianura, con l'unica eccezione costituita dalla provincia di Ravenna (+3%) che fruisce ancora, con buona probabilità, dei notevoli apporti idrici conseguenti alle precipitazioni di maggio. In tutte le altre stazioni le variazioni di livello oscillano fra un -3% (Forlì-Cesena) ed un -16% (Parma); il Ferrarese (che era ultimamente riuscito a mantenersi su livelli in linea con le medie storiche), crolla a -12%. Negativo anche il Piacentino: -15%. In termini assoluti, le massime profondità medie si attestano tutte inferiori ai 2 metri: questo determina l'ormai certa scarsa influenza sulle radici delle colture, anche su quelle arboree. I valori più bassi si riscontrano nel Parmense, che crolla a -301 cm dal p.c., ossia con il livello di falda non più rilevabile dalla maggior parte dei piezometri delle stazioni, mentre i più elevati persistono nel Ferrarese, a -215 cm dal p.c.; nel dettaglio: PIACENZA | Profondità falda freatica rispetto alla media 1997-2021: -253 cm (variazione rispetto alla precedente rilevazione del 26 settembre: PARMA | -301 cm (-16%); REGGIO EMILIA | -266 cm (-13%); MODENA | -230 cm (-6%); BOLOGNA | -272 cm (-9%); FERRARA | -215 cm (-12%); RAVENNA | -233 cm (+3%); FORLÌ CESENA | -269 cm (-3%); RIMINI | N.A. L'Osservatorio inoltre rileva come la domanda di risorsa idrica da parte delle principali colture sia ormai in progressiva e generale diminuzione per via della definitiva conclusione di una stagione irrigua che, per larga parte, ha subito un tardivo avvio per numerose colture che, di norma, vedono già nella tarda primavera-inizio estate il loro sviluppo: ciò a causa di un Maggio e un Giugno determinati da forte instabilità climatica e precipitazioni ampiamente sopra la media. A fare eccezione soltanto le arboree tardive (in particolare l'actinidia), le

foraggiere e le orticole da mensa per le quali, attualmente, si segnalano fabbisogni anomali relativi all'ultima decade e derivanti dalle elevate temperature di questa prima fase della stagione autunnale. Un quadro che potrebbe in buona parte mutare dall'inizio della prossima settimana quando, secondo i modelli previsionali del servizio Struttura IdroMeteoClima di ARPAE, il promontorio anticiclonico di tipo subtropicale che insiste sul bacino del Mediterraneo centro-occidentale - la cui configurazione meteorologica è del tutto analoga a quella estiva, con le temperature massime che, tra l'8 e il 10 ottobre scorsi, hanno superato i 30°C, infrangendo così tutti i precedenti record (in pianura la media delle massime dovrebbe essere circa 21 °C, periodo 1991-2020) e con una persistenza del fenomeno del tutto inedita - dovrebbe, da sabato 14 ottobre, cedere progressivamente all' aumento della nuvolosità. Saranno dunque possibili deboli precipitazioni, dapprima sui rilievi e poi, da domenica 15, anche in pianura; giù anche le temperature, che si manterranno comunque sopra la media del periodo e la cui flessione sarà più marcata a partire da lunedì 16. Infine, per fornire un quadro completo della situazione idro-meteo-climatica in atto, il CER riporta l'andamento dei livelli del Po presso l'impianto di sollevamento Palantone, nel territorio del Comune di Bondeno (FE) rilevando come, a seguito della prolungata scarsità di precipitazioni, le altezze siano calate significativamente con valori fino a 1 metro sotto la media 2004-2022.

Emilia-Romagna, falda freatica sotto i 2 metri in tutte le pianure

Le rilevazioni dell'Osservatorio Falde **Acqua Campus CER-ANBI**, in collaborazione con ARPAE, mostrano una ormai generalizzata riduzione dei livelli. Anche il Po a Palantone un metro sotto la media 2004-2022. Attesa per le piogge nel fine settimana Falde freatiche tutte con profondità medie inferiori ai 2 metri; livelli del Po a Palantone un metro sotto la media 2004-2022; e temperature tipicamente estive che, negli ultimi dieci giorni, fanno registrare fabbisogni anomali di risorsa idrica per le colture tardive: è questa la sintesi dell'Osservatorio Falde di **Acqua Campus CER-ANBI**, i cui campionamenti - rilevati grazie ad un sistema di rete costituito da 75 sensori di monitoraggio sull'intero territorio - sono effettuati in convenzione con Regione Emilia-Romagna ed integrati in sinergia ai dati forniti dal servizio Struttura IdroMeteoClima di ARPAE. Escludendo il Riminese (dove sono ancora in corso, lungo l'intero reticolo di rilievo, le operazioni di ripristino dei piezometri danneggiatisi il maggio scorso) le rilevazioni per la falda freatica o ipodermica - cioè: la porzione di acqua libera contenuta nel suolo entro i 3 metri dal piano di campagna - nei territori dell'Emilia-Romagna mostrano una riduzione percentuale dei livelli, rispetto alle

medie storiche 1997-2021, ormai generalizzata su tutte le zone di pianura, con l'unica eccezione costituita dalla provincia di Ravenna (+3%) che fruisce ancora, con buona probabilità, dei notevoli apporti idrici conseguenti alle precipitazioni di maggio. In tutte le altre stazioni le variazioni di livello oscillano fra un -3% (Forlì-Cesena) ed un -16% (Parma); il Ferrarese (che era ultimamente riuscito a mantenersi su livelli in linea con le medie storiche), crolla a -12%. Negativo anche il Piacentino: -15%. In termini assoluti, le massime profondità medie si attestano tutte inferiori ai 2 metri: questo determina l'ormai certa scarsa influenza sulle radici delle colture, anche su quelle arboree. I valori più bassi si riscontrano nel Parmense, che crolla a -301 cm dal p.c., ossia con il livello di falda non più rilevabile dalla maggior parte dei piezometri delle stazioni, mentre i più elevati persistono nel Ferrarese, a -215 cm dal p.c.; nel dettaglio: PIACENZA | Profondità falda freatica rispetto alla media 1997-2021: -253 cm (variazione rispetto alla precedente rilevazione del 26 settembre: -15%); PARMA | -301 cm (-16%); Un quadro che potrebbe in buona parte mutare dall'inizio della prossima settimana quando, secondo i modelli previsionali del servizio Struttura IdroMeteoClima di ARPAE, il promontorio anticiclonico di tipo subtropicale che insiste sul bacino del Mediterraneo centro-occidentale - la cui configurazione

Reggio2000

Emilia-Romagna, falda freatica sotto i 2 metri in tutte le pianure



10/12/2023 11:56

Le rilevazioni dell'Osservatorio Falde Acqua Campus CER-ANBI, in collaborazione con ARPAE, mostrano una ormai generalizzata riduzione dei livelli. Anche il Po a Palantone un metro sotto la media 2004-2022. Attesa per le piogge nel fine settimana Falde freatiche tutte con profondità medie inferiori ai 2 metri; livelli del Po a Palantone un metro sotto la media 2004-2022; e temperature tipicamente estive che, negli ultimi dieci giorni, fanno registrare fabbisogni anomali di risorsa idrica per le colture tardive: è questa la sintesi dell'Osservatorio Falde di Acqua Campus CER-ANBI, i cui campionamenti - rilevati grazie ad un sistema di rete costituito da 75 sensori di monitoraggio sull'intero territorio - sono effettuati in convenzione con Regione Emilia-Romagna ed integrati in sinergia ai dati forniti dal servizio Struttura IdroMeteoClima di ARPAE. Escludendo il Riminese (dove sono ancora in corso, lungo l'intero reticolo di rilievo, le operazioni di ripristino dei piezometri danneggiatisi il maggio scorso) le rilevazioni per la falda freatica o ipodermica - cioè: la porzione di acqua libera contenuta nel suolo entro i 3 metri dal piano di campagna - nei territori dell'Emilia-Romagna mostrano una riduzione percentuale dei livelli, rispetto alle medie storiche 1997-2021, ormai generalizzata su tutte le zone di pianura, con l'unica eccezione costituita dalla provincia di Ravenna (+3%) che fruisce ancora, con buona probabilità, dei notevoli apporti idrici conseguenti alle precipitazioni di maggio. In tutte le altre stazioni le variazioni di livello oscillano fra un -3% (Forlì-Cesena) ed un -16% (Parma); il Ferrarese (che era ultimamente riuscito a mantenersi su livelli in linea con le medie storiche), crolla a -12%. Negativo anche il Piacentino: -15%. In termini assoluti, le massime profondità medie si attestano tutte inferiori ai 2 metri: questo determina l'ormai certa scarsa influenza sulle radici delle colture, anche su quelle arboree. I valori più bassi si riscontrano nel Parmense, che crolla a -301 cm dal p.c., ossia con il livello di falda non più rilevabile dalla maggior parte dei piezometri delle stazioni, mentre i più elevati persistono nel

meteorologica è del tutto analoga a quella estiva, con le temperature massime che, tra l'8 e il 10 ottobre scorsi, hanno superato i 30°C, infrangendo così tutti i precedenti record (in pianura la media delle massime dovrebbe essere circa 21 °C, periodo 1991-2020) e con una persistenza del fenomeno del tutto inedita - dovrebbe, da sabato 14 ottobre, cedere progressivamente all' aumento della nuvolosità. Saranno dunque possibili deboli precipitazioni, dapprima sui rilievi e poi, da domenica 15, anche in pianura; giù anche le temperature, che si manterranno comunque sopra la media del periodo e la cui flessione sarà più marcata a partire da lunedì 16. Infine, per fornire un quadro completo della situazione idro-meteo-climatica in atto, il CER riporta l'andamento dei livelli del Po presso l'impianto di sollevamento Palantone, nel territorio del Comune di Bondeno (FE) rilevando come, a seguito della prolungata scarsità di precipitazioni, le altezze siano calate significativamente con valori fino a 1 metro sotto la media 2004-2022.

I dati della tragedia di metà maggio in Romagna

Il 16 e 17 maggio 2023 in Romagna è successa una tragedia, che i numeri delineano fedelmente. E' stato un evento epocale, che non ha pari nell'intero Paese, per tipologia dei fenomeni tra frane e alluvioni. Con 350 milioni di metri cubi d'**acqua** caduti nell'areale più colpito (800 kmq di territorio), 100 comuni coinvolti, 23 fiumi e corsi d'**acqua** esondati, altri 13 che hanno visto superamenti del livello d'allarme, migliaia di frane (376 le principali) tra collina e montagna. Alla fine sono stati 15 i morti, quasi 40mila sfollati, 23 fiumi esondati contemporaneamente, oltre 280 frane, di cui 120 particolarmente importanti, più di 100 comuni coinvolti, quasi 5mila uomini della protezione civile impegnati giorno e notte ad assistere la popolazione. Attività mai tentate prima come quella di «invertire» le acque del Cer, il **Canale emiliano romagnolo**, per portarle nel Po al fine di salvare la città di Ravenna dall'allagamento. Causa inondazioni e frane, risultano totalmente chiuse 544 strade tra comunali e provinciali.

[illegible]

Allarme falde, in Emilia-Romagna tutte sotto i 2 metri

Il Canale Emiliano-Romagnolo al Palantone Le rilevazioni dell'Osservatorio Falde Acqua Campus Cer-**Anbi**, in collaborazione con Arpa, mostrano una ormai generalizzata riduzione dei livelli. Anche il Po al Palantone un metro sotto la media 2004-2022. Attesa per le piogge nel fine settimana Falde freatiche tutte con profondità medie inferiori ai due metri, livelli del Po a Palantone un metro sotto la media 2004-2022 e temperature tipicamente estive che, negli ultimi dieci giorni, fanno registrare fabbisogni anomali di risorsa idrica per le colture tardive. È questa la sintesi dell'Osservatorio Falde di Acqua Campus Cer-**Anbi**, i cui campionamenti - rilevati grazie ad un sistema di rete costituito da 75 sensori di monitoraggio sull'intero territorio - sono effettuati in convenzione con Regione Emilia-Romagna ed integrati in sinergia ai dati forniti dal servizio Struttura IdroMeteoClima di Arpa. Segno positivo solo a Ravenna Escludendo il

Riminese (dove sono ancora in corso, lungo l'intero reticolo di rilievo, le operazioni di ripristino dei piezometri danneggiatisi il maggio scorso) le rilevazioni per la falda freatica o ipodermica - cioè: la porzione di acqua libera contenuta nel suolo entro i 3 metri dal piano di campagna - nei territori dell'Emilia-Romagna mostrano una riduzione percentuale dei livelli, rispetto alle medie storiche 1997-2021, ormai generalizzata su tutte le zone di pianura, con l'unica eccezione costituita dalla provincia di Ravenna (+3%) che fruisce ancora, con buona probabilità, dei notevoli apporti idrici conseguenti alle precipitazioni di maggio. In tutte le altre stazioni le variazioni di livello oscillano fra un -3% (Forlì-Cesena) ed un -16% (Parma); il Ferrarese (che era ultimamente riuscito a mantenersi su livelli in linea con le medie storiche), crolla a -12%. Negativo anche il Piacentino: -15%. Nel Parmense la situazione peggiore. In termini assoluti, le massime profondità medie si attestano tutte inferiori ai 2 metri. Questo determina l'ormai certa scarsa influenza sulle radici delle colture, anche su quelle arboree. I valori più bassi si riscontrano nel Parmense, che crolla a -301 cm dal p.c., ossia con il livello di falda non più rilevabile dalla maggior parte dei piezometri delle stazioni, mentre i più elevati persistono nel Ferrarese, a -215 cm dal p.c.; nel dettaglio: Piacenza: profondità falda freatica rispetto alla media 1997-2021: -253 cm (variazione rispetto alla precedente rilevazione del 26 settembre: -15%); Parma: -301 cm (-16%); Reggio Emilia: -266 cm (-13%); Modena: -230 cm (-6%); Bologna: -272 cm (-9%); Ferrara: -215 cm (-12%); Ravenna: -233 cm (+3%); Forlì Cesena: -269 cm (-3%); Rimini: n.a. Domanda idrica in diminuzione L'Osservatorio inoltre rileva come la domanda di risorsa idrica da parte delle principali colture sia ormai in progressiva e generale diminuzione per via della definitiva conclusione di una



The screenshot shows the website 'terraevita' with a navigation bar at the top. The main article is titled 'Allarme falde, in Emilia-Romagna tutte sotto i due metri' by Guido Trebbia, dated 12 October 2023. The article text is partially visible, matching the content on the left. To the right of the article, there are several promotional boxes: 'E-Magazine' (Techniques, products and services from the company), 'Catalogo Aziende e Prodotti' (A simple way to find a company or a product), 'L'esperto Pac risponde' (Deepening on agricultural common policy by Angelo Frascarelli), and 'L'esperto risponde' (Advice from Terra e Vita to farmers). At the bottom right, there is a box for 'Il libro della settimana' featuring 'L'esino' priced at €33.25.

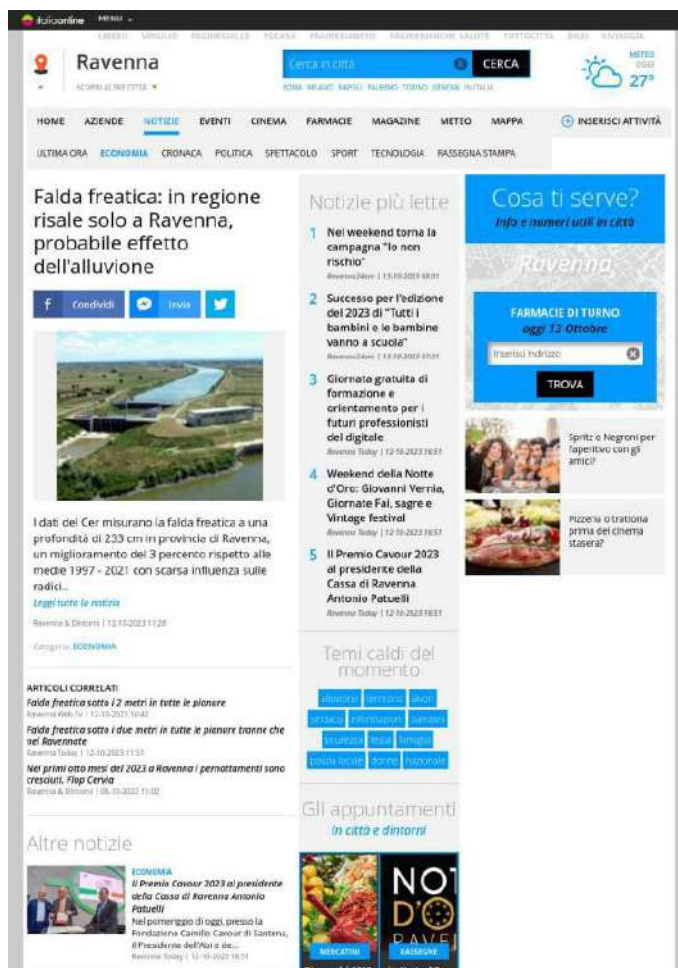
stagione irrigua che, per larga parte, ha subito un tardivo avvio per numerose colture che, di norma, vedono già nella tarda primavera-inizio estate il loro sviluppo. Ciò a causa di un maggio e un giugno determinati da forte instabilità climatica e precipitazioni ampiamente sopra la media. A fare eccezione soltanto le arboree tardive (in particolare l'actinidia), le foraggere e le orticole da mensa per le quali, attualmente, si segnalano fabbisogni anomali relativi all'ultima decade e derivanti dalle elevate temperature di questa prima fase della stagione autunnale. Precipitazioni in arrivo Un quadro che potrebbe in buona parte mutare dall'inizio della prossima settimana quando, secondo i modelli previsionali del servizio Struttura IdroMeteoClima di Arpa, il promontorio anticiclonico di tipo subtropicale che insiste sul bacino del Mediterraneo centro-occidentale - la cui configurazione meteorologica è del tutto analoga a quella estiva, con le temperature massime che, tra l'8 e il 10 ottobre scorsi, hanno superato i 30°C, infrangendo così tutti i precedenti record (in pianura la media delle massime dovrebbe essere circa 21 °C, periodo 1991-2020) e con una persistenza del fenomeno del tutto inedita - dovrebbe, da sabato 14 ottobre, cedere progressivamente all'aumento della nuvolosità. Saranno dunque possibili deboli precipitazioni, dapprima sui rilievi e poi, da domenica 15, anche in pianura; giù anche le temperature, che si manterranno comunque sopra la media del periodo e la cui flessione sarà più marcata a partire da lunedì 16. Poi un metro sotto la media Infine, per fornire un quadro completo della situazione idro-meteo-climatica in atto, il Cer riporta l'andamento dei livelli del Po presso l'impianto di sollevamento Palantone, nel territorio del Comune di Bondeno (FE) rilevando come, a seguito della prolungata scarsità di precipitazioni, le altezze siano calate significativamente con valori fino a 1 metro sotto la media 2004-2022. [Clicca per vedere il bollettino dell'Osservatorio Falde Emilia-Romagna](#)

Guido Trebbia

Falda freatica: in regione risale solo a Ravenna, probabile effetto dell'alluvione

I dati del Cer misurano la falda freatica a una profondità di 233 cm in provincia di Ravenna, un miglioramento del 3 percento rispetto alle medie 1997 - 2021 con scarsa influenza sulle radici ... Leggi tutta la notizia

Ravenna & Dintorni



The screenshot shows the 'Ravenna' section of the 'Ravennaonline' website. The main article is titled 'Falda freatica: in regione risale solo a Ravenna, probabile effetto dell'alluvione'. It includes a sub-headline 'I dati del Cer misurano la falda freatica a una profondità di 233 cm in provincia di Ravenna, un miglioramento del 3 percento rispetto alle medie 1997 - 2021 con scarsa influenza sulle radici...' and a 'Leggi tutta la notizia' link. The article is categorized under 'ECONOMIA'. To the right, there is a sidebar with 'Notizie più lette' (Most Read News) listing five items, and 'Temi caldi del momento' (Hot Topics of the Moment) with tags like 'Ravenna', 'Verona', 'Napoli', etc. At the bottom, there are 'Altre notizie' (Other news) and 'Gli appuntamenti in città e dintorni' (Events in the city and surroundings).

Consorzi di Bonifica

servizio, dall'allontanamento sistematico dal posto di lavoro durante l'orario di servizio e da false attestazione circa ore di straordinario in realtà mai prestate. A queste, sempre secondo le contestazioni della procura, si aggiungeva la creazione di un vero e proprio sistema illecito di rimborsi chilometrici per conseguire di fatto una indebita integrazione dello stipendio.

I diretti interessati naturalmente sono pronti a dimostrare la liceità del loro operato nel corso del dibattimento.

Unesco, l'irrigazione con la nebbia

Il progetto di "Salvi Vivai" candidato al premio "La Fabbrica del Paesaggio"

Ferrara Club per l'Unesco di **Ferrara** ha candidato alla XIV^a edizione 2023 del Premio Internazionale "La Fabbrica nel Paesaggio" organizzato dalla Federazione Italiana delle Associazioni e Club per l'Unesco (Ficlu), la Società agricola Salvi Vivai con il progetto "Irrigare con la nebbia". Il progetto candidato è nato da un vero e proprio lampo di genio del team di Salvi Vivai per risolvere i problemi di assenza dell'acqua durante l'inverno, i crescenti fenomeni di siccità alternati a momenti di piogge torrenziali e l'esigenza di irrigare per 12 mesi all'anno le colture prodotte in azienda.

«L'idea è nata quando abbiamo deciso di produrre piante di kiwi. - spiega Silvia Salvi titolare della Salvi Vivai - Queste piante richiedono irrigazione per tutti i 12 mesi e dunque bisognava trovare una soluzione per gestire questa necessità sia dal punto di vista della sostenibilità ambientale che economica e ciò è stato possibile utilizzando le infrastrutture del **Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara**, che, come è noto, sono parte vitale di questo territorio, senza le quali non ci sarebbero queste terre da coltivare».

La realizzazione del progetto è avvenuta attraverso una virtuosa Partnership tra pubblico (**Consorzio di Bonifica**) e privato (Azienda Salvi Vivai s.s.). Si sono realizzati a Lagosanto degli invasi, strutture di raccolta delle acque, come bacini e canali e dei sistemi di raccolta dell'acqua piovana e della condensa prodotta dall'umidità che si crea nelle serre e/o dalla nebbia che si posa sulle strutture. È stato sfruttato tutto quello che era già a disposizione sui terreni dell'azienda: la **Canaletta** del **Consorzio di Bonifica** e le serre «Il Club per l'Unesco di **Ferrara** ha proposto questa candidatura - afferma il Presidente del Club Ugo De Nunzio - per il grande valore ambientale, economico e sociale che l'Azienda Salvi Vivai ha saputo realizzare, ritenendo che tale progetto risponda agli ideali dell'Unesco nello spirito del Concetto di paesaggio culturale quale creazione congiunta dell'uomo e della natura (art. 1 Convenzione Unesco Patrimonio Mondiale) ed alla Convenzione Europea del Paesaggio firmata dal Consiglio d'Europa, a Firenze, nell'ottobre del 2000». La Cerimonia di premiazione in cui si saprà se Salvi Vivai si aggiudicherà questo prestigioso riconoscimento si svolgerà il 21 ottobre 2023 a Foligno durante una 2 giorni interamente dedicata ad approfondimenti e a scambi di esperienze tra i Club Unesco italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Consorzi di Bonifica

servizio, dall'allontanamento sistematico dal posto di lavoro durante l'orario di servizio e da false attestazione circa ore di straordinario in realtà mai prestate. A queste, sempre secondo le contestazioni della procura, si aggiungeva la creazione di un vero e proprio sistema illecito di rimborsi chilometrici per conseguire di fatto una indebita integrazione dello stipendio.

I diretti interessati naturalmente sono pronti a dimostrare la liceità del loro operato nel corso del dibattimento.

Devastante rogo a Villa Pianta In cenere oltre 4mila balle di paglia

L'incendio è divampato dopo l'alba presso l'azienda agricola Brunelli. Danni stimati in 500mila euro

Oltre 4mila balle, la maggior parte delle quali di paglia, ridotte in cenere, per un peso complessivo di circa 2mila tonnellate e un danno, non coperto da assicurazione, che alla luce di una prima stima (riferita dal titolare) potrebbe oscillare tra i 400 e i 500mila euro. E' il pesante **bilancio** dell'incendio, le cui cause sono in corso di accertamento, divampato ieri mattina poco dopo l'alba presso l'azienda agricola 'Brunelli', situata a Villa Pianta di Alfonsine lungo via Reale Lavezzola, nel tratto della statale 16 Adriatica compreso tra la stessa Villa Pianta e il ponte della Bastia, quest'ultimo situato nei pressi di Lavezzola segnando il confine tra la nostra provincia e quella di Ferrara.

Ad accorgersi di una colonna di fumo che fuoriusciva da uno degli otto pagliai (quello maggiormente distante dai capannoni dell'azienda) sono stati intorno alle 7 alcuni dipendenti i quali hanno immediatamente lanciato l'allarme al 115, precipitandosi sul pagliaio in fiamme e cominciando a 'sparare' un ingente quantitativo d'acqua nel tentativo di

limitare quantomeno i danni. Nel frattempo è giunta sul posto, in 'prima battuta', una squadra dei Vigili del Fuoco del Distaccamento di Lugo, raggiunta nei minuti successivi dai colleghi provenienti dalla centrale operativa di Ravenna, presenti anche con l'autoscala. Più tardi, in questo caso da Bologna, è intervenuta pure una speciale botte della capienza di 25mila litri. Sul posto anche una pattuglia dei Carabinieri della Stazione di Alfonsine, la Polizia Locale della Bassa Romagna, il personale di Arpa, dell'Ausl Romagna e del **Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale**. Oltre a due depositi di stocchi di mais, ad andare a fuoco sono stati altrettanti di balle di paglia. Dopo aver domato il rogo, i vigili del fuoco sono rimasti sul posto per tutto l'arco della giornata, lanciando alcune decine di migliaia di litri di acqua per impedire alle fiamme di aggredire i restanti quattro dei complessivi otto depositi.

Prezioso si è inoltre rivelato l'incessante il lavoro del personale dell'azienda, che oltre a sparare anch'esso in continuazione acqua, ha provveduto a mettere al sicuro il maggior numero possibile di balle non interessate dal rogo ma comunque accastate nei vicini pagliai. A fare piena luce sulle cause che hanno scatenato il devastante incendio saranno i Tecnici dei Vigili del Fuoco unitamente al personale dell'Arma. In mattinata, a scopo cautelativo ed in attesa delle valutazioni di Arpa, l'**Unione dei Comuni della Bassa Romagna** ha raccomandato di mantenere chiuse porte e finestre e di non



Consorzi di Bonifica

sostare all'aperto in caso di presenza percepita di fumo.

Appena una settimana fa, sempre in via Reale Lavezzola e a poche centinaia di metri dall'azienda Brunelli, un altro devastante incendio aveva distrutto un capannone al cui interno era accatastata una sessantina di grosse balle di tessuto pressato.

Luigi Scardovi.

Consorzi di Bonifica

RIMBORSI GONFIATI E ASSENTEISMO

Scandalo al Consorzio di bonifica Al via il processo per 7 dipendenti

Devono rispondere di truffa, falso e peculato, ma l'Ente ha deciso di non costituirsi parte civile

LUGO FEDERICO SPADONI Devono rispondere di truffa, falso e peculato in merito agli episodi di assenteismo definiti «sfacciati» già nel corso delle indagini, ai quali si aggiungono anche le abituali richieste di rimborsi gonfiati. Ieri, per sette dipendenti del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale il processo è entrato nel vivo davanti al collegio penale presieduto dal giudice Antonella Guidomei. Udienda che non poteva che partire dall'inizio dell'inchiesta poi denominata "Dir ty water". Acque - come quelle appunto gestite dall'Ente con sede a Lugo, responsabile delle risorse idriche di parte del territorio romagnolo - divenute "sporche" per via dell'atteggiamento di otto dipendenti, un dirigente d'area, un capo settore e sei capi reparto. Il Consorzio, inizialmente costituitosi parte civile, ravvisando la mancanza del danno erariale ha revocato la propria istanza uscendo di fatto dal processo.

L'origine dell'inchiesta Il dibattito iniziato ieri con i primi testi dell'accusa riguarda però solo sette imputati. L'ottavo - difeso dall'avvocato Ermanno Cicognani - ha già definito la propria posizione con una messa alla prova, vedendosi derubricata l'accusa in peculato d'uso. Proprio una sua uscita in orario di lavoro aveva alimentato i sospetti: l'auto del Consorzio a lui affidata era stata infatti notata parcheggiata alla bocciofila di Imola. Stando a quanto riscontrato dal locale commissariato, durante quelle soste con il mezzo di servizio lui giocava a carte. L'accertamento aveva portato alla notizia di reato, con la successiva apertura del fascicolo da parte del sostituto procuratore Angela Scorza. I rimborsi chilometrici Erano partiti pedinamenti e intercettazioni da parte della Digos, poi sfociati durante l'inchiesta in una serie di perquisizioni nella sede lughese e in svariate sospensioni disposte dall'autorità giudiziaria. Lo spettro delle accuse si era gonfiato; alle decine e decine di assenze in orario di lavoro, tutte regolarmente retribuite tanto da portare la Procura a contestare la truffa aggravata poiché ai danni di un ente pubblico, si è aggiunto il fronte dei rimborsi chilometrici.

16 | 13 ottobre 2023

LUGO

RIMBORSI GONFIATI E ASSENTEISMO

Scandalo al Consorzio di bonifica Al via il processo per 7 dipendenti

Devono rispondere di truffa, falso e peculato, ma l'Ente ha deciso di non costituirsi parte civile

LUGO FEDERICO SPADONI Devono rispondere di truffa, falso e peculato in merito agli episodi di assenteismo definiti «sfacciati» già nel corso delle indagini, ai quali si aggiungono anche le abituali richieste di rimborsi gonfiati. Ieri, per sette dipendenti del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale il processo è entrato nel vivo davanti al collegio penale presieduto dal giudice Antonella Guidomei. Udienda che non poteva che partire dall'inizio dell'inchiesta poi denominata "Dir ty water". Acque - come quelle appunto gestite dall'Ente con sede a Lugo, responsabile delle risorse idriche di parte del territorio romagnolo - divenute "sporche" per via dell'atteggiamento di otto dipendenti, un dirigente d'area, un capo settore e sei capi reparto. Il Consorzio, inizialmente costituitosi parte civile, ravvisando la mancanza del danno erariale ha revocato la propria istanza uscendo di fatto dal processo.

L'origine dell'inchiesta Il dibattito iniziato ieri con i primi testi dell'accusa riguarda però solo sette imputati. L'ottavo - difeso dall'avvocato Ermanno Cicognani - ha già definito la propria posizione con una messa alla prova, vedendosi derubricata l'accusa in peculato d'uso. Proprio una sua uscita in orario di lavoro aveva alimentato i sospetti: l'auto del Consorzio a lui affidata era stata infatti notata parcheggiata alla bocciofila di Imola. Stando a quanto riscontrato dal locale commissariato, durante quelle soste con il mezzo di servizio lui giocava a carte. L'accertamento aveva portato alla notizia di reato, con la successiva apertura del fascicolo da parte del sostituto procuratore Angela Scorza. I rimborsi chilometrici Erano partiti pedinamenti e intercettazioni da parte della Digos, poi sfociati durante l'inchiesta in una serie di perquisizioni nella sede lughese e in svariate sospensioni disposte dall'autorità giudiziaria. Lo spettro delle accuse si era gonfiato; alle decine e decine di assenze in orario di lavoro, tutte regolarmente retribuite tanto da portare la Procura a contestare la truffa aggravata poiché ai danni di un ente pubblico, si è aggiunto il fronte dei rimborsi chilometrici.

CONTINUEREMO A PARLARE DI RIMBORSI CHILOMETRICI Erano partiti pedinamenti e intercettazioni da parte della Digos, poi sfociati durante l'inchiesta in una serie di perquisizioni nella sede lughese e in svariate sospensioni disposte dall'autorità giudiziaria. Lo spettro delle accuse si era gonfiato; alle decine e decine di assenze in orario di lavoro, tutte regolarmente retribuite tanto da portare la Procura a contestare la truffa aggravata poiché ai danni di un ente pubblico, si è aggiunto il fronte dei rimborsi chilometrici.

Un secondo incendio colpisce Villa Pianta In fiamme un fienile

Ponte sul fiume Santerno Anche la sindaca Pula sarà alla manifestazione

Liquidazione dei contributi per gli sfollati

Consorzi di Bonifica

Sei capi reparto avrebbero fatto ricorso a un sistema abbastanza semplice per bypassare il limite delle 250 ore annue di straordinari consentite dal consorzio, ricevendo compensazioni esentasse. Pur dotati dall'ente di auto di servizio con card carburante, avrebbero fatto figurare secondo l'accusa l'utilizzo della propria vettura privata per trasferte lavorative in realtà mai effettuate, chiedendo poi indennizzi anche sostanziosi, in alcuni casi addirittura superiori ai 5mila o 6mila euro l'anno. In totale, secondo la ricostruzione della Procura, 71mila euro di rimborsi chilometrici e straordinari in realtà non dovuti. Sul punto, gli imputati hanno schierato i rispettivi legali, gli avvocati Giovanni Majo, Alessandro Docimo, Dina Costa, Marina Venturi, Giovanni Scudellari, Giorgio Guerra e Marco Martines.

A "ideare" il metodo, a detta di diversi dipendenti, sarebbe stato il dirigente dell'area "tecnico agraria", che avrebbe fornito specifiche disposizioni ai "favoriti" affinché sfruttassero il sistema. Un escamotage, ha spiegato ieri uno dei testi, adottato diversi anni addietro. Chi sollevava qualche perplessità veniva a sua volta invitato a non impicciarsi.

Emblematico riguardo l'andazzo contestato, è il contenuto di un'intercettazione tra due fra gli indagati; si riferivano all'as senza prolungata per malattia di un operaio dell'Ente: "Comunque è inutile - questa la frase messa agli atti del fascicolo - il Consorzio andrà sempre così perché... ognuno qui fa quel cazzo che gli pare".

Sabato l'inaugurazione della pista ciclopeditonale Canale del Mulino: «un'opera attesa trent'anni»

Cerimonia ufficiale dalle 10.30 con ritrovo presso la piazzetta di Baselica Duce. Opera di quasi 3 chilometri, realizzata dal Comune e cofinanziata dalla Provincia. Sarà inaugurata sabato 21 ottobre, con una cerimonia ufficiale che avrà luogo dalle 10.30 con ritrovo dei partecipanti all'altezza della piazzetta della frazione di Baselica Duce, sulla strada provinciale 46, il percorso ciclopeditonale "Canale del Mulino", situato tra i centri abitati di Fiorenzuola e Baselica Duce: l'opera è stata realizzata dal Comune di Fiorenzuola con il cofinanziamento della Provincia di Piacenza e la collaborazione a titolo progettuale del Consorzio di Bonifica di Piacenza. IL PERCORSO DELLA PISTA CICLOPEDONALE Il percorso si snoda lungo il Canale del Mulino, con partenze rispettivamente all'altezza del cimitero del capoluogo comunale e della stessa piazzetta di Baselica Duce, per una lunghezza di circa due chilometri e 730 metri ed una larghezza della pista di due metri e mezzo: sulla pista si trovano due ponti ciclopeditoni per l'attraversamento dello stesso canale che dà il nome al percorso. IL QUADRO ECONOMICO COMPLESSIVO DELL'OPERA I lavori sono stati finanziati per 200 mila euro da risorse

della Provincia di Piacenza, mentre l'importo restante è stato messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale di Fiorenzuola d'Arda. In particolare, l'iniziale progetto esecutivo per la realizzazione del percorso prevedeva un quadro economico complessivo pari a 550 mila euro: le disposizioni normative approvate per l'aggiornamento dei prezzi in edilizia hanno quindi portato ad un adeguamento dei prezzi utilizzati per il computo metrico e conseguentemente del quadro economico, così che il Consorzio di Bonifica di Piacenza, redattore del Progetto esecutivo, ha previsto un aumento dell'importo complessivo del 20%, sino alla cifra totale di poco più di 632 mila euro. Il progetto ha quindi subito alcune modifiche in corso d'opera, legate in particolare all'esecuzione di un necessario intervento di messa in sicurezza complessiva della pista da parte dei tecnici del Consorzio di Bonifica, e dall'esigenza di illuminare il percorso ciclopeditonale, che ha comportato la necessità di introdurre un apparato costituito da settanta nuovi pali con corpi illuminanti a led, in conformità ai nuovi Criteri ambientali minimi: grazie a questi dispositivi sarà possibile percorrere la pista in sicurezza anche durante le ore serali. IL COMMENTO DEL SINDACO E DEGLI ASSESSORI AI LAVORI PUBBLICI E URBANISTICA «L'inaugurazione dell'opera segnerà un momento di assoluta importanza per le



popolazioni di Fiorenzuola e Baselica Duce, che attendevano da trent'anni la realizzazione della pista ciclopedonale, e per l'intero territorio piacentino», hanno commentato con soddisfazione il Sindaco di Fiorenzuola d'Arda, Romeo Gandolfi; l'Assessore comunale ai lavori pubblici, Massimiliano Morganti, e l'Assessore all'urbanistica ed alla viabilità, Franco Brauner. «La realizzazione del percorso ciclopedonale "Canale del Mulino" è infatti un'opera fortemente attesa dalle Comunità di Fiorenzuola d'Arda e Baselica Duce, sia sul tema della sicurezza a favore dei numerosi pedoni e ciclisti che quotidianamente percorrono il tratto di strada provinciale 46 tra Fiorenzuola d'Arda e Besenzone; sia per quanto concerne il benessere ambientale, dal momento in cui il movimento pedonale e l'utilizzo delle biciclette potranno garantire la riduzione di emissioni inquinanti su tutto il territorio, a beneficio dell'intera popolazione di Fiorenzuola d'Arda e dei Comuni limitrofi».

Incontri. 3^a edizione Faenza Energy Days

Per un distretto green

Un ciclo di iniziative per sensibilizzare sull'energia rinnovabile e sull'economia circolare, così da porre le basi per la creazione nel nostro territorio di un distretto dell'energia green. Parte la terza edizione di Faenza Energy Days. Convegni, incontri, dibattiti e approfondimenti che vedranno protagonisti esperti del settore energetico.

Si parte il 12 ottobre, alle 18, quando il Salone dell'Arengo di Palazzo del Podestà ospiterà il convegno Le comunità energetiche diventano realtà. Relatori: Alessandro Pin (Aess, l'Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile), Rossano Montuschi (dirigente area distretto montano, del **Consorzio di bonifica della Romagna occidentale**). Il secondo momento è lunedì 16 ottobre, alle 18, sempre nel Salone dell'Arengo con il convegno dal titolo Faenza Solare. Analisi dei consumi e potenzialità fotovoltaica della città. Interverranno Marco Odaldi (Aess), Simone Bellini (Responsabile progetti Re-Start Engineering) e Francesca Zamboni (Energy Engineer per Certimac).

Giovedì 19 ottobre (ore 18 a Palazzo della Podestà) un appuntamento promosso da Ecofuturo e Confesercenti dal titolo O Famoso Strano?!? Nuove installazioni sinergiche per impianti fotovoltaici, durante il quale si parlerà dell'ab-battimento di barriere architettoniche. Relatori: Massimo Giamberini (presidente Ass. Gigli Solare), Fabio Roggiolani (presidente Ass. Gigli Tacconi (progettista ambientale) e Enrico Ferrarini (progettista ambientale).

L'incontro sarà moderato da Michele Dotti (in foto, direttore di L'Ecofuturo Magazine).

Ultimo appuntamento giovedì 26 ottobre (ore 17.30 - Palazzo del Podestà), con un approfondimento sugli Investimenti green sul territorio.

Dialogo tra impresa e ricerca', con Cnr Issmc ed Enea Faenza.



Un libro per i 150 anni del **Consorzio di bonifica**

Il volume ripercorre nascita e sviluppo di un ente che ha contribuito in maniera determinante crescita dell'agricoltura e dell'economia del territorio

SAGRADO Presentato presso l'azienda vitivinicola Castelvechio il libro " **Consorzio** Acque dell'Agro Monfalconese. Opera di pace e di sviluppo sociale alle porte dell'Impero 1873 - 2023 " scritto dai nostri collaboratori Renato Duca e Renato Cosma , assieme a Daniele Luis . Una pubblicazione per celebrare i 150 anni dell'ente. Con il collega e amico fraterno Renato Cosma ha affermato Duca condiviso da più di 50 anni un fiero senso di appartenenza a questa prestigiosa istituzione. Nel giugno del 1955 ho assistito da studente sedicenne, assieme a mio padre, alla cerimonia in ricordo del 50esimo di inaugurazione delle opere irrigue e nel settembre del 1973 ho avuto il privilegio di coordinare da direttore dell'Ente, col vicedirettore Renato Cosma, la celebrazione del centenario di costituzione del **Consorzio**. Successivamente, ho potuto presenziare a diversi momenti rievocativi dell'intensa storia della **bonifica** isontina. Il volume scritto a sei mani rievoca la complessa fase costitutiva del **Consorzio** Acque (24 settembre 1873), l'esecuzione delle opere e la loro inaugurazione (25 giugno 1905), nonché la successiva attività dei **Consorzi di bonifica** isontini, ora in capo al **Consorzio** di Bonifica

della Venezia Giulia. Il libro si avvale del contributo di quattro ricercatori del territorio: Marina Dorsi , Chiara Agliandolo , Alfredo Altobelli e Alfio Scarpa , con tavole esplicative sulla fauna ittica dell'Isonzo e sugli spostamenti d'alveo del fiume, con un richiamo all'antico ramo pedecarsico di Redipuglia-Ronchi. Allo stesso Scarpa si devono il progetto grafico e l'impaginazione, nonché le elaborazioni cartografico-fotografiche e le numerose foto d'ambientazione. Il volume è dedicato a Marco, figlio di Renato e Gianna Cosma. Renato Cosma (ph. C. Pizzin) Il pubblico (ph. C. Pizzin) L'assessore Zannier (ph. C. Pizzin) Renato Duca (ph. C. Pizzin) Cosma e Duca (ph. C. Pizzin) Silvia Caruso ha condotto la serata (ph. C. Pizzin) Il presidente Enzo Lorenzon (ph. C. Pizzin) La Corale Capello di Begliano (ph. C. Pizzin) Precedente Successiva Alla serata, allietata dalla musica del coro Angelo Capello di Begliano, hanno presenziato Maria Teresa de Dottori , discendente del primo presidente del '**Consorzio** Acque dell'Agro Monfalconese', Antonio de Dottori degli Alberoni, e Domenico Turazza , direttore generale del **Consorzio** di Bonifica dell'Emilia Centrale, nipote dell'ingegnere progettista del **Consorzio** di Bonifica del Brancolo (Domenico Turazza) e di Luigi Zanoni, direttore del **Consorzio** Acque negli anni a cavallo della



Grande Guerra. Sono inoltre intervenuti l'assessore regionale alle risorse agroalimentari, Stefano Zannier , e il presidente del Consorzio di bonifica Venezia Giulia, Enzo Lorenzon .

Ciclopedonale 'Canale del Mulino', inaugurazione sabato 21: Opera attesa

Sarà inaugurato sabato 21 ottobre alle 10.30 con ritrovo all'altezza della piazzetta della frazione di Baselica Duce, sulla strada provinciale 46 il percorso ciclopedonale 'Canale del Mulino', situato tra i centri abitati di Fiorenzuola e Baselica Duce: l'opera è stata realizzata dal Comune di Fiorenzuola d'Arda, con il cofinanziamento della Provincia di Piacenza e la collaborazione a titolo progettuale del **Consorzio** di **Bonifica** di Piacenza. Il percorso si snoda lungo il Canale del Mulino, con partenze rispettivamente all'altezza del cimitero del capoluogo comunale e della stessa piazzetta di Baselica Duce, per una lunghezza di circa due chilometri e 730 metri ed una larghezza della pista di due metri e mezzo: sulla pista si trovano due ponti ciclopedonali per l'attraversamento dello stesso canale che dà il nome al percorso. I lavori sono stati finanziati per 200mila euro da risorse della Provincia di Piacenza, mentre l'importo restante è stato messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale di Fiorenzuola. In particolare, l'iniziale progetto esecutivo per la realizzazione del percorso prevedeva un quadro economico complessivo pari a 550mila euro: le disposizioni normative approvate per

l'aggiornamento dei prezzi in edilizia hanno quindi portato ad un adeguamento dei prezzi utilizzati per il computo metrico e conseguentemente del quadro economico, così che il **Consorzio** di **Bonifica** di Piacenza, redattore del Progetto esecutivo, ha previsto un aumento dell'importo complessivo del 20%, sino alla cifra totale di poco più di 632mila euro. Il progetto ha quindi subito alcune modifiche in corso d'opera, legate in particolare all'esecuzione di un necessario intervento di messa in sicurezza complessiva della pista da parte dei tecnici del **Consorzio** di **Bonifica**, e dall'esigenza di illuminare il percorso ciclopedonale, che ha comportato la necessità di introdurre un apparato costituito da settanta nuovi pali con corpi illuminanti a led, in conformità ai nuovi Criteri ambientali minimi: grazie a questi dispositivi sarà possibile percorrere la pista in sicurezza anche durante le ore serali. L'inaugurazione dell'opera segnerà un momento di assoluta importanza per le popolazioni di Fiorenzuola e Baselica Duce spiegano il sindaco Romeo Gandolfi, l'assessore ai Lavori pubblici, Massimiliano Morganti, e l'assessore a Urbanistica e viabilità, Franco Braunere -, che attendevano da trent'anni la realizzazione della pista ciclopedonale, e per l'intero territorio piacentino. Si tratta di un'opera fortemente attesa, sia sul tema della sicurezza a favore dei numerosi pedoni e ciclisti che quotidianamente percorrono il tratto

LIBERTA



NOTIZIE

LUOGHI

SERVIZI AI LETTORI

EVENTI

TV LIVE

NECROLOGIE

Ciclopedonale "Canale del Mulino",
inaugurazione sabato 21: "Opera attesa"



16 ore fa



Sarà inaugurato sabato 21 ottobre alle 10.30 - con ritrovo all'altezza della piazzetta della frazione di Baselica Duce, sulla strada provinciale 46 - il percorso ciclopedonale "Canale del Mulino", situato tra i centri abitati di Fiorenzuola e Baselica Duce: l'opera è stata realizzata dal Comune di Fiorenzuola d'Arda, con il cofinanziamento della Provincia di Piacenza e la collaborazione a titolo progettuale del Consorzio di Bonifica di Piacenza.

Il percorso si snoda lungo il Canale del Mulino, con partenze rispettivamente all'altezza del cimitero del capoluogo comunale e della stessa piazzetta di Baselica Duce, per una lunghezza di circa due chilometri e 730 metri ed una larghezza della pista di due metri e mezzo: sulla pista si trovano due ponti ciclopedonali per l'attraversamento dello stesso canale che dà il nome al percorso.

I lavori sono stati finanziati per 200mila euro da risorse della Provincia di Piacenza, mentre l'importo restante è stato messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale di Fiorenzuola. In particolare, l'iniziale progetto esecutivo per la realizzazione del percorso prevedeva un quadro economico complessivo pari a 550mila euro: le disposizioni normative approvate per l'aggiornamento dei prezzi in edilizia hanno quindi portato ad un adeguamento dei prezzi utilizzati per il computo metrico e conseguentemente del quadro economico, così che il Consorzio di Bonifica di Piacenza, redattore del Progetto esecutivo, ha previsto un aumento dell'importo complessivo del 20%, sino alla cifra totale di poco più di 632mila euro. Il progetto ha quindi subito alcune modifiche in corso d'opera, legate in particolare all'esecuzione di un necessario intervento di messa in sicurezza

di strada provinciale 46 tra Fiorenzuola d'Arda e Besenzone; sia per quanto concerne il benessere ambientale, dal momento in cui il movimento pedonale e l'utilizzo delle biciclette potranno garantire la riduzione di emissioni inquinanti su tutto il territorio. © Copyright 2023 Editoriale Libertà

Marco Molinari

Oggi il primo appuntamento della terza edizione di 'Faenza Energy Days'

Oggi, giovedì 12 ottobre, nel Salone dell'Arengo di Palazzo del Podestà, primo appuntamento del calendario della terza edizione di Faenza Energy Days. Tema del convegno 'Le comunità energetiche diventano realtà' alla quale interverranno Alessandro Pin dell'Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile e Rossano Montuschi, del **Consorzio di bonifica della Romagna occidentale**. L'incontro sarà moderato dall'assessore con delega all'ambiente Luca Ortolani. Il secondo appuntamento è in programma lunedì 16 ottobre, alle 18, sempre nel Salone dell'Arengo di Palazzo del Podestà con il convegno dal titolo 'Faenza Solare. Analisi dei consumi e potenzialità fotovoltaica della città'. Per il terzo anno consecutivo l'**Unione della Romagna Faentina** ha organizzato un ciclo di iniziative per sensibilizzare sui contenuti dell'energia rinnovabile e dell'economia circolare così da porre le basi per la creazione nel nostro territorio di un distretto dell'energia green. In programma, convegni e approfondimenti ai quali si affiancano un ciclo di proposte didattiche nelle scuole medie del territorio, appuntamenti con la Biblioteca Manfrediana ed eventi in collaborazione con la Palestra della Scienza e l'**associazione** Trofeo Bandini.


ravennawebtv.it

Oggi il primo appuntamento della terza edizione di 'Faenza Energy Days'



10/12/2023 08:04

Oggi, giovedì 12 ottobre, nel Salone dell'Arengo di Palazzo del Podestà, primo appuntamento del calendario della terza edizione di Faenza Energy Days. Tema del convegno 'Le comunità energetiche diventano realtà' alla quale interverranno Alessandro Pin dell'Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile e Rossano Montuschi, del Consorzio di bonifica della Romagna occidentale. L'incontro sarà moderato dall'assessore con delega all'ambiente Luca Ortolani. Il secondo appuntamento è in programma lunedì 16 ottobre, alle 18, sempre nel Salone dell'Arengo di Palazzo del Podestà con il convegno dal titolo 'Faenza Solare. Analisi dei consumi e potenzialità fotovoltaica della città'. Per il terzo anno consecutivo l'Unione della Romagna Faentina ha organizzato un ciclo di iniziative per sensibilizzare sui contenuti dell'energia rinnovabile e dell'economia circolare così da porre le basi per la creazione nel nostro territorio di un distretto dell'energia green. In programma, convegni e approfondimenti ai quali si affiancano un ciclo di proposte didattiche nelle scuole medie del territorio, appuntamenti con la Biblioteca Manfrediana ed eventi in collaborazione con la Palestra della Scienza e l'associazione Trofeo Bandini.

Trasporti Ora si attende il decreto del ministero con le relative prescrizioni

Arriva il «sì» per l'aeroporto

La conferenza dei servizi ha approvato il masterplan dello scalo

Per il gergo della burocrazia, spesso non poco astruso, è definita «Conferenza di servizi decisoria in forma simultanea e in modalità sincrona». Tradotto nel parlato quotidiano si tratta di un incontro tra pubbliche amministrazioni finalizzato a risolvere i problemi legati alla realizzazione di nuovi interventi, sia pubblici sia privati. E mai come in questo caso la fondamentale funzione di soluzione dei problemi è stata rispettata visto che, ieri mattina, di fronte al direttore generale del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, è arrivata l'attesa approvazione al master plan dell'aeroporto «Verdi». Si tratta di un assenso che tiene conto delle prescrizioni di tutte le parti coinvolte - l'elenco è sterminato - sentite per capire se il progetto deve proseguire. E la risposta è stata positiva. Ora, come previsto dalla legge, la palla passa al Ministero che dovrà redigere, si ritiene in tempi brevi, un decreto in cui verranno acquisite le diverse prescrizioni delle parti coinvolte ma che, di fatto, dà il via agli interventi previsti dal piano. Quello che ha come finalità il potenziamento e il relativo decollo dello scalo. Scalo che, come ribadito in questi mesi di analisi, confronti, e anche polemiche, rappresenta un impianto fondamentale per il territorio. «Siamo soddisfatti di questo risultato che arriva alla conclusione di uno sforzo molto impegnativo, finalizzato a garantire il corretto sviluppo di questa infrastruttura spiega Guido Dalla Rosa Prati, presidente della Sogeap, la società che gestisce l'aeroporto.- Ora dobbiamo proseguire il nostro impegno perché si realizzi l'obiettivo di ottenere uno scalo al servizio dello sviluppo della città e che, nel contempo, garantisca la sua sostenibilità». Alla conferenza dei servizi hanno partecipato, tra gli altri, i rappresentanti dei Ministeri competenti, degli enti nazionali che si occupano di trasporto aereo come Enac ed Enav, la Regione, la Provincia, il Comune oltre ad una serie di altri soggetti tra cui l'**Autorità di bacino** del fiume Po, l'Aeronautica militare, le forze dell'ordine, i vigili del fuoco e Società autostrade.

«Ci sembra doveroso ringraziare tutti per il loro contributo per questo risultato» prosegue Dalla Rosa Prati, con l'auspicio che ora si possano creare le condizioni infrastrutturali per fare crescere il Verdi «in modo da dare a Parma uno strumento utile alla sua crescita». Sull'esito dell'incontro si è espresso anche il sindaco Michele Guerra che, ha dichiarato «in attesa del provvedimento finale del Ministero che dovrà contemperare le posizioni espresse dai molti enti, registro con soddisfazione che le condizioni poste dal Comune sono state positivamente valutate. La strategia intrapresa è risultata effettivamente la migliore per far valere le nostre posizioni. È un primo esito per noi significativo, che ora dovrà attendere le ottemperanze richieste: la strada è quindi ancora lunga, ma abbiamo mosso un primo passo importante verso ciò che Parma si aspetta da noi». «Ci tengo ad esprimere la mia gratitudine al direttore generale Pasquale Criscuolo - ha continuato - che ha rappresentato con fermezza e coerenza l'ente in un consesso così autorevole e complesso, e ai dirigenti dei settori Pianificazione del Territorio, Ambiente e Mobilità per il loro decisivo supporto». Insomma, dopo un lungo stallo, la corsa dell'aeroporto è ripresa e ora nulla dovrebbe più ostacolarne il decollo. In questo senso è intervenuta anche l'assessore regionale alla Programmazione territoriale Barbara Lori che in una nota ha dichiarato: «La conferenza dei servizi si è conclusa positivamente con prescrizioni ed è una buona notizia che conferma la scelta proposta dal sindaco Guerra. È stato fatto un buon lavoro, un passo in avanti nella direzione di uno sviluppo dell'aeroporto e per la valorizzazione del territorio. Ora dobbiamo continuare a lavorare per il futuro di Parma e siamo impegnati per ricomporre la necessaria coesione nel Pd e nella maggioranza». r. c. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Colorno L'iter sarà eseguito entro 7 mesi e costerà 660mila euro

Nuovo ponte sul Po, firmato il contratto di progetto

E' stato firmato questa mattina, negli uffici della Provincia di Parma, il contratto per la «Progettazione tecnica ed economica del nuovo ponte di attraversamento del fiume Po tra le località di Casalmaggiore e Colorno».

A progettare la nuova opera sarà una associazione temporanea composta da Ayesa Ingegneria y Arquitectura S.A.U. con sede in Spagna, a Siviglia, insieme alla Enser S.r.l. di Faenza, l'importo della prestazione ammonta a 661.719,35 euro oltre Iva, i termini temporali per il completamento dell'incarico sono stabiliti in 7 mesi.

La tipologia strutturale del ponte era già stata individuata dalla Provincia di Parma attraverso una valutazione tra le alternative possibili, scegliendo quella ad arco in acciaio, a via di corsa inferiore, ritenuta la più conveniente dal punto di vista economico soprattutto in termini di futura manutenzione.

L'associazione tra le due società di Faenza e Siviglia, da oggi, proseguirà il percorso progettuale. Alla gara per avevano partecipato ben 18 raggruppamenti di progettisti provenienti da tutte le parti d'Italia e d'Europa.

Il Presidente della Provincia di Parma, Andrea Massari ha detto: «Esprimo la mia soddisfazione per il lavoro svolto fin qui dagli uffici e confermo il massimo impegno della Provincia affinché si possa procedere in modo rapido alla conclusione di tutte le attività necessarie per arrivare all'avvio del cantiere, il nostro territorio non si può permettere di restare senza infrastrutture moderne ed efficienti a servizio di cittadini, famiglie ed imprese».

r.c.



Rinaturazione del Po Si va verso un'intesa: via agli interventi ma senza toccare i pioppeti

Reggio Emilia Accelerare l'apertura dei cantieri sugli interventi che non hanno mostrato criticità e lavorare per un'intesa che preservi nello stesso tempo la sicurezza idrogeologica, la salvaguardia dell'ambiente e la tutela del comparto agricolo. Sono le priorità indicate dal ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, nel corso della cabina di regia per la "rinaturazione dell'area del Po", a cui hanno preso parte le Regioni della Pianura Padana interessate (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto), l'Agenzia interregionale per il fiume Po (soggetto attuatore dell'intero investimento che vale oltre 350 milioni del Pnrr), l'Autorità di bacino distrettuale, il dipartimento Pnrr e la direzione Protezione Natura del Mase. Obiettivo comune è la risoluzione, rispettando i tempi del piano nazionale di ripresa e resilienza, delle complessità sollevate dagli agricoltori che hanno segnalato come migliaia di ettari dei loro terreni (settemila ettari, soprattutto pioppeti che servono l'industria dei mobili) sono minacciati dai piani di rinaturazione, come il nostro giornale ha scritto nei giorni scorsi sottolineando lo stop al piano.

Nel corso dell'incontro si è presa in considerazione l'eventualità di procedere, in seconda battuta, ad una rivisitazione del piano di azione in funzione del prossimo target, che prevede la rinaturazione di almeno 37 chilometri al 30 marzo del 2026.



Rinaturazione del Po Si va verso un'intesa: via agli interventi ma senza toccare i pioppeti

Reggio Emilia Accelerare l'apertura dei cantieri sugli interventi che non hanno mostrato criticità e lavorare per un'intesa che preservi nello stesso tempo la sicurezza idrogeologica, la salvaguardia dell'ambiente e la tutela del comparto agricolo. Sono le priorità indicate dal ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, nel corso della cabina di regia per la "rinaturazione dell'area del Po", a cui hanno preso parte le Regioni della Pianura Padana interessate (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto), l'Agenzia interregionale per il fiume Po (soggetto attuatore dell'intero investimento che vale oltre 350 milioni del Pnrr), l'Autorità di bacino distrettuale, il dipartimento Pnrr e la direzione Protezione Natura del Mase. Obiettivo comune è la risoluzione, rispettando i tempi del piano nazionale di ripresa e resilienza, delle complessità sollevate dagli agricoltori che hanno segnalato come migliaia di ettari dei loro terreni (settemila ettari, soprattutto pioppeti che servono l'industria dei mobili) sono minacciati dai piani di rinaturazione, come il nostro giornale ha scritto nei giorni scorsi sottolineando lo stop al piano. Nel corso dell'incontro si è presa in considerazione l'eventualità di procedere, in seconda battuta, ad una rivisitazione del piano di azione in funzione del prossimo target, che prevede la rinaturazione di almeno 37 chilometri al 30 marzo del 2026.



Rinaturazione del Po Si va verso un'intesa: via agli interventi ma senza toccare i pioppeti

Reggio Emilia Accelerare l'apertura dei cantieri sugli interventi che non hanno mostrato criticità e lavorare per un'intesa che preservi nello stesso tempo la sicurezza idrogeologica, la salvaguardia dell'ambiente e la tutela del comparto agricolo. Sono le priorità indicate dal ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, nel corso della cabina di regia per la "rinaturazione dell'area del Po", a cui hanno preso parte le Regioni della Pianura Padana interessate (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto), l'Agenzia interregionale per il fiume Po (soggetto attuatore dell'intero investimento che vale oltre 350 milioni del Pnrr), l'Autorità di bacino distrettuale, il dipartimento Pnrr e la direzione Protezione Natura del Mase. Obiettivo comune è la risoluzione, rispettando i tempi del piano nazionale di ripresa e resilienza, delle complessità sollevate dagli agricoltori che hanno segnalato come migliaia di ettari dei loro terreni (settemila ettari, soprattutto pioppeti che servono l'industria dei mobili) sono minacciati dai piani di rinaturazione, come il nostro giornale ha scritto nei giorni scorsi sottolineando lo stop al piano. Nel corso dell'incontro si è presa in considerazione l'eventualità di procedere, in seconda battuta, ad una rivisitazione del piano di azione in funzione del prossimo target, che prevede la rinaturazione di almeno 37 chilometri al 30 marzo del 2026.



Secondo appuntamento con i River Café

Martedì 17 ottobre alle 18:00 a Torino, presso i Magazzini sul Po si terrà il secondo appuntamento dei River Café, attività di sensibilizzazione destinata alle comunità locali e ai cittadini del Distretto del Fiume Po. L'evento avrà come tema centrale Cause ed effetti del cambiamento climatico e vedrà la partecipazione del Professor Stefano Fenoglio, dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna, co-fondatore di #ALPSTREAM e autore del libro Uomini e fiumi: storia di un'amicizia finita male. Attraverso alcuni spunti tratti dal suo libro, verrà avviata la discussione insieme ai Partners del progetto Life Climax Po che avranno la possibilità di presentare il loro ruolo e le attività che metteranno in campo. Introduce e modera: Alice De Marco, Direttrice Legambiente Piemonte e Valle D'Aosta Intervengono: Elisa Brussolo ricercatrice presso SMAT (Società Metropolitana Acque Torino) Secondo Barbero Direttore Generale di ARPA PIEMONTE Fulvio Boano Professore presso il DIATI Polito Dip. Ingegneria dell'Ambiente, Territorio e Infrastrutture Paolo Mancin REGIONE PIEMONTE

L'evento avrà come tema centrale Cause ed effetti del cambiamento climatico e vedrà la partecipazione del Professor Stefano Fenoglio, dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna, co-fondatore di #ALPSTREAM e autore del libro Uomini e fiumi: storia di un'amicizia finita male. Attraverso alcuni spunti tratti dal suo libro, verrà avviata la discussione insieme ai Partners del progetto Life Climax Po che avranno la possibilità di presentare il loro ruolo e le attività che metteranno in campo. Introduce e modera: Alice De Marco, Direttrice Legambiente Piemonte e Valle D'Aosta Intervengono: Elisa Brussolo ricercatrice presso SMAT (Società Metropolitana Acque Torino) Secondo Barbero Direttore Generale di ARPA PIEMONTE Fulvio Boano Professore presso il DIATI Polito Dip. Ingegneria dell'Ambiente, Territorio e Infrastrutture Paolo Mancin REGIONE PIEMONTE

Legambiente



Aperte le iscrizioni agli Stati Generali della Green Economy 2023

Sono aperte le iscrizioni alla dodicesima edizione degli Stati Generali della Green Economy 2023! L'appuntamento, promosso dal Consiglio Nazionale della Green Economy, realizzato in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, nell'ambito dell'attuazione della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, e con il patrocinio della Commissione Europea, si terrà il 7 e l'8 novembre presso Italian Exhibition Group - Ecomondo, Quartiere Fieristico di Rimini. Gli Stati Generali della green economy sono dedicati quest'anno a "L'economia di domani: una green economy decarbonizzata, circolare e nature positive". Siamo ormai entrati in una crisi globale, climatica ed ecologica, senza precedenti, che impatterà profondamente, non in un lontano futuro ma entro un decennio, sulla nostra economia di domani. La transizione ecologica è, quindi, ineludibile se vogliamo che la nostra economia possa avere un futuro ravvicinato migliore e non peggiore, richiede impegnative innovazioni e consistenti investimenti, capacità di coglierne i vantaggi economici, attenzione nella gestione dei costi, cura dell'inclusione sociale, dell'occupazione e dei settori economici più esposti. L'economia di domani

sarà decarbonizzata perché non si potrà più generare benessere senza affrontare la crisi climatica; sarà circolare perché si potrà assicurare sviluppo solo riducendo il consumo di materiali divenuti ormai scarsi; sarà rigenerativa perché, per poter continuare a disporre di servizi ecosistemici indispensabili, dovrà evitare la dissipazione del capitale naturale. Come di consueto durante la sessione plenaria di apertura verrà presentata la Relazione sullo stato della green economy con focus sui Costi e i benefici della transizione all'economia di domani. L'evento 2023 è articolato secondo l'agenda che segue: "L'economia di domani: una green economy decarbonizzata, circolare e nature positive". Presentazione della Relazione sullo Stato della Green Economy 2023 8 novembre ore 9.30 - 13.00 | Sessione plenaria internazionale: "Le sfide per imprese e governi in un clima che cambia", in collaborazione con Italy for Climate. Conferenza Nazionale sulla qualità dell'aria, in collaborazione con Regione Emilia-Romagna e Green City Network. Gli indicatori di circolarità per migliorare e misurare i tassi di circolarità nelle imprese in collaborazione con Circular Economy Network 7 novembre ore 15.00 - 18.00 L'innovazione tecnologica per la transizione ecologica dell'economia e delle imprese italiane 7 novembre ore 15.00 - 17.30 - sessione in lingua inglese Walk the talk: Dutch and Italian corporate sustainability strategies and

Fondazione Sviluppo Sostenibile

Aperte le iscrizioni agli Stati Generali della Green Economy 2023



10/12/2023 13:14

Sono aperte le iscrizioni alla dodicesima edizione degli Stati Generali della Green Economy 2023! L'appuntamento, promosso dal Consiglio Nazionale della Green Economy, realizzato in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, nell'ambito dell'attuazione della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, e con il patrocinio della Commissione Europea, si terrà il 7 e l'8 novembre presso Italian Exhibition Group - Ecomondo, Quartiere Fieristico di Rimini. Gli Stati Generali della green economy sono dedicati quest'anno a "L'economia di domani: una green economy decarbonizzata, circolare e nature positive". Siamo ormai entrati in una crisi globale, climatica ed ecologica, senza precedenti, che impatterà profondamente, non in un lontano futuro ma entro un decennio, sulla nostra economia di domani. La transizione ecologica è, quindi, ineludibile se vogliamo che la nostra economia possa avere un futuro ravvicinato migliore e non peggiore, richiede impegnative innovazioni e consistenti investimenti, capacità di coglierne i vantaggi economici, attenzione nella gestione dei costi, cura dell'inclusione sociale, dell'occupazione e dei settori economici più esposti. L'economia di domani sarà decarbonizzata perché non si potrà più generare benessere senza affrontare la crisi climatica; sarà circolare perché si potrà assicurare sviluppo solo riducendo il consumo di materiali divenuti ormai scarsi; sarà rigenerativa perché, per poter continuare a disporre di servizi ecosistemici indispensabili, dovrà evitare la dissipazione del capitale naturale. Come di consueto durante la sessione plenaria di apertura verrà presentata la Relazione sullo stato della green economy con focus sui Costi e i benefici della transizione all'economia di domani. L'evento 2023 è articolato secondo l'agenda che segue: "L'economia di domani: una green economy decarbonizzata, circolare e nature positive". Presentazione della Relazione sullo Stato della Green Economy 2023 8 novembre ore 9.30 - 13.00 | Sessione plenaria internazionale: "Le sfide per imprese

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

the new european CSRD in collaborazione con l'Ambasciata e il Consolato Generale dei Paesi Bassi in Italia 8 novembre ore 15.00 - 18.00 Un patto per l'acqua: le funzioni della risorsa idrica nello scenario del cambiamento climatico in collaborazione con **Autorità** di **Bacino** del Po e Davines Il programma di dettaglio sarà disponibilità il 17 ottobre. Intanto è possibile iscriversi e ottenere il biglietto di accesso alla Fiera per il 7 e 8 novembre. Per iscriverti vai al seguente link: <https://www.statigenerali.org/partecipa/#statigreen23>.

BOLLETTINO 5.41.23

Emilia-Romagna, falda freatica sotto i 2 metri in tutte le province

Le rilevazioni dell'Osservatorio Falde Acqua Campus CER-ANBI, in collaborazione con ARPAE, mostrano una ormai generalizzata riduzione dei livelli. Anche il Po a Palantone un metro sotto la media 2004-2022. Attesa per le piogge nel fine settimana

12 Ottobre 2023 Falde freatiche tutte con profondità medie inferiori ai 2 metri; livelli del Po a Palantone un metro sotto la media 2004-2022; e temperature tipicamente estive che, negli ultimi dieci giorni, fanno registrare fabbisogni anomali di risorsa idrica per le colture tardive: è questa la sintesi dell'Osservatorio Falde di Acqua Campus CER-ANBI, i cui campionamenti rilevati grazie ad un sistema di rete costituito da 75 sensori di monitoraggio sull'intero territorio sono effettuati in convenzione con Regione Emilia-Romagna ed integrati in sinergia ai dati forniti dal servizio Struttura IdroMeteoClima di ARPAE. Escludendo il Riminese (dove sono ancora in corso, lungo l'intero reticolo di rilievo, le operazioni di ripristino dei piezometri danneggiatisi il maggio scorso) le rilevazioni per la falda freatica o ipodermica cioè: la porzione di acqua libera contenuta nel suolo entro i 3 metri dal piano di campagna nei territori dell'Emilia-Romagna mostrano una riduzione percentuale dei livelli, rispetto alle medie storiche 1997-2021, ormai generalizzata su tutte le zone di pianura, con l'unica eccezione costituita dalla provincia di Ravenna (+3%) che fruisce ancora, con buona probabilità, dei notevoli apporti idrici conseguenti alle precipitazioni di maggio. In tutte le altre stazioni le variazioni di livello oscillano fra un -3% (Forlì-Cesena) ed un -16% (Parma); il Ferrarese (che era ultimamente riuscito a mantenersi su livelli in linea con le medie storiche), crolla a -12%. Negativo anche il Piacentino: -15%. In termini assoluti, le massime profondità medie si attestano tutte inferiori ai 2 metri: questo determina l'ormai certa scarsa influenza sulle radici delle colture, anche su quelle arboree. I valori più bassi si riscontrano nel Parmense, che crolla a -301 cm dal p.c., ossia con il livello di falda non più rilevabile dalla maggior parte dei piezometri delle stazioni, mentre i più elevati persistono nel Ferrarese, a -215 cm dal p.c.; nel dettaglio: PIACENZA | Profondità falda freatica rispetto alla media 1997-2021: -253 cm (variazione rispetto alla precedente rilevazione del 26 settembre: -15%); PARMA | -301 cm (-16%); REGGIO EMILIA | -266 cm (-13%); MODENA | -230 cm (-6%); BOLOGNA | -272 cm (-9%); FERRARA | -215 cm (-12%); RAVENNA | -233 cm (+3%); FORLÌ CESENA | -269 cm (-3%); RIMINI | N.A. L'Osservatorio inoltre rileva come la domanda di risorsa idrica da parte delle principali colture sia ormai in progressiva e generale diminuzione per via della definitiva conclusione di una stagione irrigua che, per larga parte, ha subito un tardivo avvio per numerose colture che, di norma, vedono già nella tarda primavera-inizio estate il loro sviluppo: ciò a causa di un Maggio e un Giugno determinati da forte instabilità climatica e precipitazioni ampiamente sopra la media. A fare eccezione soltanto le arboree tardive (in particolare l'actinidia), le foraggere e le orticole da mensa per le quali, attualmente, si segnalano fabbisogni anomali relativi all'ultima decade e derivanti dalle elevate temperature di questa prima fase della stagione autunnale. Un quadro che potrebbe in buona parte mutare dall'inizio della prossima settimana quando, secondo i modelli previsionali del servizio Struttura IdroMeteoClima di ARPAE, il promontorio anticiclonico di tipo subtropicale che insiste sul bacino del Mediterraneo centro-occidentale la cui configurazione meteorologica è del tutto analoga a quella estiva, con le temperature massime che, tra l'8 e il 10 ottobre scorsi, hanno superato i 30°C, infrangendo così tutti i precedenti record (in pianura la media delle massime dovrebbe essere circa 21 °C, periodo 1991-2020) e con una persistenza del fenomeno del tutto inedita dovrebbe, da sabato 14 ottobre, cedere progressivamente all'aumento della nuvolosità.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Saranno dunque possibili deboli precipitazioni, dapprima sui rilievi e poi, da domenica 15, anche in pianura; giù anche le temperature, che si manterranno comunque sopra la media del periodo e la cui flessione sarà più marcata a partire da lunedì 16. Infine, per fornire un quadro completo della situazione idro-meteo-climatica in atto, il CER riporta l'andamento dei livelli del Po presso l'impianto di sollevamento Palantone, nel territorio del Comune di Bondeno (FE) rilevando come, a seguito della prolungata scarsità di precipitazioni, le altezze siano calate significativamente con valori fino a 1 metro sotto la media 2004-2022. [In allegato: il PDF con il bollettino dell'Osservatorio Falde Emilia-Romagna; e una immagine del Canale Emiliano Romagnolo all'impianto consortile di Palantone, nel territorio del Comune di Bondeno, FE] -- Relazioni Esterne Ufficio Stampa **Consorzio** CER Andrea Gavazzoli: 339 8837706; gavazzoli.tv@gmail.com Alberto Maieli: 333 5907787; amaieli@gmail.com Web: **consorziocer**.it Social: Facebook | Instagram | LinkedIn | Youtube

Reminder - DOMANI EVENTI ANBI AL VILLAGGIO COLDIRETTI CIRCO MASSIMO A ROMA

Con la presente ricordiamo che LA FIRMA DELLA CONVENZIONE ANBI CER IBF SpA IRRIFRAME: IL FUTURO DELL'IRRIGAZIONE SOSTENIBILE si terrà (DOMANI) VENERDI' 13 OTTOBRE 2023 ALLE ORE 10.00 nello STAND ANBI all'interno del VILLAGGIO COLDIRETTI allestito nel CIRCO MASSIMO, A ROMA Interverranno: FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI FEDERICO VECCHIONI, Amministratore Delegato BF SpA FRANCESCO PUGLIESE, Direttore Ricerca e Sviluppo BF SpA NICOLA DALMONTE, Presidente Consorzio C.E.R. BF SpA è una holding di partecipazione attiva nella filiera agroindustriale italiana, che dal 2017 è quotata alla Borsa Italiana; nasce e si sviluppa intorno a Bonifiche Ferraresi che, con i suoi 7.750 ettari, è la più grande azienda agricola italiana per Superficie Agricola Utilizzata (SAU). SEMPRE DOMANI VENERDI' 13 OTTOBRE 2023 ALLE ORE 16.00 FRANCESCO BATTISTONI, VicePresidente Commissione Ambiente Camera FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI MARCO CASINI, Segretario Autorità Bacino Distrettuale Appennino Centrale GUIDO BERNARDI, Presidente CAE SpA SONIA RICCI, Presidente ANBI Lazio MASSIMO GARGANO, Direttore Generale ANBI si confronteranno sul tema I CONSORZI DI BONIFICA PROTAGONISTI PER LE POLITICHE DI CONTRASTO AL RISCHIO IDROGEOLOGICO E PER L'INNOVAZIONE NELL'USO MULTIFUNZIONALE DELL'ACQUA La presenza degli Organi di Informazione sarà particolarmente gradita ad entrambi gli eventi. Cordiali saluti. Ufficio Comunicazione Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

Alluvione, Priolo in merito ai lavori urgenti di sicurezza dell'Idice tra Molinella e Budrio

Irene-Priolo (Copyright Regione Emilia Romagna - Autore Pietro Ballardini) Un intervento terminato, l'altro, in corso, per un totale complessivo di 32 milioni di euro. Continuano senza sosta i lavori lungo il fiume Idice, tra Molinella e Budrio, nel bolognese, nei pressi del Ponte della Motta crollato a causa dell'alluvione. Due i macro-interventi avviati subito dopo l'esondazione del 17 maggio. "Siamo di fronte al cantiere più complesso e oneroso conseguente agli eventi di maggio- ricorda Irene Priolo, vicepresidente della Regione con delega alla Protezione civile. Un danneggiamento importante delle sponde arginali dell'Idice per circa 4 chilometri. Si è lavorato, quindi, senza sosta per tutta l'estate- ha proseguito-, riportando nel proprio letto il corso d'acqua, garantendo il deflusso estivo. Ora si sta lavorando alla ricostruzione degli argini per aumentare progressivamente la capacità di portata del fiume". Il primo intervento, già concluso, ha previsto il re-inalveamento del corso d'acqua, la realizzazione della prima "tura" (per la chiusura della falla) in massi e argilla lunga 115 metri e lo svasamento dell'Idice di valle per velocizzarne il deflusso. Il secondo intervento è necessario per il ripristino dei corpi degli argini in destra e sinistra idraulica dell'Idice. Si sviluppa su circa 4 chilometri a monte della rotta su entrambe le sponde del corso d'acqua. È prevista la ricostruzione arginale con materiale idoneo proveniente in parte dalle sabbie fuoriuscite dal torrente in seguito alla piena, opportunamente miscelate con argilla proveniente da specifiche cave di prestito. Il lavoro si articola in 9 "sotto cantieri" per la ricostruzione degli argini, cui lavorano 11 imprese, con oltre un centinaio di maestranze ogni giorno. Per l'approvvigionamento di materiale vengono fatti circa 200 viaggi al giorno e sono 600mila i metri cubi di terra movimentata. Sono stati realizzati anche guadi, viabilità di cantiere e campi per la miscelazione del materiale. Le imprese e la direzione lavori stanno intervenendo per stati di avanzamento, i prossimi saranno il 15 ottobre, il 30 ottobre e il 30 novembre: in corrispondenza di queste date ci sarà un progressivo rialzo in quota degli argini.

Reggio2000

Alluvione, Priolo in merito ai lavori urgenti di sicurezza dell'Idice tra Molinella e Budrio



10/12/2023 17:52

Irene-Priolo (Copyright Regione Emilia Romagna - Autore Pietro Ballardini) Un intervento terminato, l'altro, in corso, per un totale complessivo di 32 milioni di euro. Continuano senza sosta i lavori lungo il fiume Idice, tra Molinella e Budrio, nel bolognese, nei pressi del Ponte della Motta crollato a causa dell'alluvione. Due i macro-interventi avviati subito dopo l'esondazione del 17 maggio. "Siamo di fronte al cantiere più complesso e oneroso conseguente agli eventi di maggio- ricorda Irene Priolo, vicepresidente della Regione con delega alla Protezione civile. Un danneggiamento importante delle sponde arginali dell'Idice per circa 4 chilometri. Si è lavorato, quindi, senza sosta per tutta l'estate- ha proseguito-, riportando nel proprio letto il corso d'acqua, garantendo il deflusso estivo. Ora si sta lavorando alla ricostruzione degli argini per aumentare progressivamente la capacità di portata del fiume". Il primo intervento, già concluso, ha previsto il re-inalveamento del corso d'acqua, la realizzazione della prima "tura" (per la chiusura della falla) in massi e argilla lunga 115 metri e lo svasamento dell'Idice di valle per velocizzarne il deflusso. Il secondo intervento è necessario per il ripristino dei corpi degli argini in destra e sinistra idraulica dell'Idice. Si sviluppa su circa 4 chilometri a monte della rotta su entrambe le sponde del corso d'acqua. È prevista la ricostruzione arginale con materiale idoneo proveniente in parte dalle sabbie fuoriuscite dal torrente in seguito alla piena, opportunamente miscelate con argilla proveniente da specifiche cave di prestito. Il lavoro si articola in 9 "sotto cantieri" per la ricostruzione degli argini, cui lavorano 11 imprese, con oltre un centinaio di maestranze ogni giorno. Per l'approvvigionamento di materiale vengono fatti circa 200 viaggi al giorno e sono 600mila i metri cubi di terra movimentata. Sono stati realizzati anche guadi, viabilità di cantiere e campi per la miscelazione del materiale. Le imprese e la direzione lavori stanno intervenendo per stati di avanzamento, i prossimi saranno il

OSSERVATORIO ANBI RISORSE IDRICHE

DI FRONTE ALLA CRISI CLIMATICA SIAMO TUTTI SULLA STESSA BARCA

FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI SENZA ALLARMISMI, MA IL RISCHIO C'E'. SERVONO ALMENO CAMPAGNE INFORMATIVE Impotenti stiamo andando incontro al rischio di un disastro annunciato: l'estate esageratamente prolungata è la potenziale torda di un Titanic climatico dalle imprevedibili conseguenze; è un forte richiamo alla realtà la lettura dei dati messi in fila nel settimanale report dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche, che fotografa un Paese dal futuro ambientale pericolosamente incerto. Il 2023 si sta rivelando l'ennesimo anno dei record fin dal Capodanno, che è stato il più caldo di sempre in diversi Paesi europei, dove si sono registrate temperature superiori anche di 20 gradi al consueto. Nel complesso, in Europa, quest'anno è stato il terzo Gennaio più caldo della storia, seguito da un Febbraio con temperature mediamente superiori di 1,22° alla norma. A livello globale, quello 2023 è stato il secondo Marzo più caldo della storia, Aprile il quarto, Maggio, il secondo. Con l'estate si sono infranti tutti i record con Luglio ad essere il mese più caldo in assoluto di sempre davanti ad un Agosto con temperature marine record. Globalmente, da Gennaio a Settembre, la temperatura è stata di 1,40° superiore alla media dell'era preindustriale (fonti: National Oceanic and Atmospheric Association e Copernicus Climate Change Service). Ottobre si sta presentando ovunque in Italia come un mese ancora da bagni marini in acque tra i 23 ed i 25 gradi, mentre per trovare lo zero termico bisogna salire fino a 4.100 metri, superando il precedente record del 2022. In città le temperature non distano dai 30 gradi e, nel Sud del Piemonte, si sono toccati 35,3° ad Acqui Terme, mentre da oltre due settimane, la temperatura media a Torino (22,5°), è di oltre 5 gradi superiore a quella consueta del periodo. In Europa la condizione climatica ottobrina è simile: in Francia, sui Pirenei, si è toccato il record di 35,8°; nel sud della Spagna si arriva ancora a 38°; a Londra le temperature massime sono abbondantemente superiori alla media. E' perfino superfluo affermare che in questo contesto anche la pioggia latita e che molti terreni sono inariditi e poco fertili, difficili da lavorare ed inadeguati ad accogliere le semine autunnali (per esempio, il grano). A pagarne le conseguenze sono le stesse piante, che subiscono lo stress di un clima anomalo, che mette a dura prova il loro ciclo naturale, spingendole ad innescare strategie naturali di difesa, che spesso ne rallentano la maturazione oltre a sottoporle maggiormente al rischio di subire l'attacco di insetti, parassiti od altri organismi alloctoni, che si adattano meglio a queste condizioni. Ribadisce Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI): La domanda da porsi è sempre la stessa: cosa succederà, quando le correnti d'aria fredda dal Nord si scontreranno con il persistente caldo africano sull'area mediterranea? Il pericolo è una tropicalizzazione del clima con accentuazione di eventi estremi, cui il territorio italiano e le sue comunità sono impreparati. Necessitano urgenti campagne informative alla popolazione per ridurre i rischi da comportamenti incauti in caso di violenti eventi naturali e, al più presto, un piano nazionale di efficientamento della rete idraulica e di infrastrutturazione del territorio. In questa fase climaticamente interlocutoria, quanto anomala, la condizione idrica dell'Italia vede i grandi laghi del Nord contenere una quantità d'acqua maggiore rispetto alla media del periodo: il Maggiore è al 94,7% di riempimento; il Lario al 50%; il Benaco al 63,6%; il Sebino al 52,1%. In Valle d'Aosta si segnala una leggera decrescita per le portate della Dora Baltea e del torrente Lys. Situazione analoga si registra in Piemonte dove i fiumi, ad eccezione della Varaita, tornano sugli scarsi livelli degli anni recenti: il Tanaro è a circa il 21% della portata media di Ottobre, la Bormida ha un portata di 1 metro cubo al secondo, la Scrivia è a mc/s

1,8 (fonte: ARPA Piemonte). Cala anche la portata del fiume Adda (da mc/s 212 a mc/s 166) in Lombardia, dove le riserve idriche continuano però ad essere superiori alla media (+22%), segnando addirittura +160% rispetto ad un anno fa (fonte: ARPA Lombardia). In Veneto, solo la portata del fiume Piave è stabile, mentre decrescenti sono quelle di Adige, Livenza, Brenta e Bacchiglione. In Emilia Romagna, Ottobre è stato finora avaro di piogge e questo è motivo di grande preoccupazione soprattutto per i territori occidentali dove, con un bilancio idroclimatico in forte deficit, calano i livelli dei fiumi Taro e Trebbia, cui manca addirittura l'84% della portata normale (!); a complicare la situazione ci sono temperature anomale, che a Piacenza hanno sfiorato i 33 gradi. In questo quadro il fiume Po, esauritosi l'effetto delle cospicue piogge di fine Settembre, torna a decrescere velocemente: la portata d'acqua in alcune stazioni, come Pontelagoscuro, si attesta sulla metà della media del periodo. In Liguria scendono i livelli dei fiumi Entella e Vara, cresce la Magra e l'Argentina è stabile. In Toscana, tutti i corsi d'acqua monitorati sono ampiamente sotto media: spicca il Serchio, la cui portata è deficitaria di oltre l'80% sulla media dell'ultimo quindicennio, scendendo addirittura sotto al limite del Deflusso Minimo Vitale! (fonte: Servizio Idrologico e Geologico Regione Toscana) Sono stabili i livelli dei corsi d'acqua nelle Marche, mentre le riserve stoccate dalle dighe, pur subendo le conseguenze di temperature anomale, risultano ancora ampiamente superiori agli anni scorsi. In Umbria, un Settembre piuttosto secco (mediamente una quarantina di millimetri di pioggia sulla regione) e la finora assenza di precipitazioni ottobrine non permettono di riprendersi al lago Trasimeno, il cui livello si abbassa settimana dopo settimana ed è ben 27 centimetri sotto la soglia critica, fissata a -cm. 120; tra i fiumi cresce la Nera, mentre stabile è il Chiascio (fonte: Centro Funzionale Protezione Civile Regione Umbria). Nel Lazio, il fiume Tevere segna nel tratto romano un'ulteriore e vistosa battuta d'arresto (quasi -mc/s 10 rispetto alla settimana scorsa), ampliando ulteriormente il gap con la portata storica; decrescita più contenuta per l'Aniene (anch'essa deficitario rispetto alla media), così come per Liri e Sacco in Ciociaria, mentre buona è la condizione della Fiora (fonte: Agenzia Regionale Protezione Civile Lazio). E' crisi profonda, invece, per i laghi di Bracciano e Nemi: il primo, perdendo ulteriori 4 centimetri, si avvicina al livello critico del 2022 (fonte: Bracciano Smart Lake), mentre il livello del secondo è ora più basso di ben 17 centimetri rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Anche in Abruzzo si sta facendo sentire la siccità di questo autunno meteorologico, caratterizzato da alte temperature e poche precipitazioni: in Settembre, a Capestrano si sono superati i 36 gradi, mentre le piogge sono state scarse su tutta la regione con deficit, che vanno dal -31,36% nella provincia dell'Aquila al -55,75% nel pescarese con la punta di -74,8% a San Salvo, nel teatino (fonte: Regione Abruzzo). In Campania si segnala una leggera crescita per i fiumi Volturno, Sele e Garigliano. Il caldo e le necessità idriche dei territori condizionano le disponibilità d'acqua negli invasi di Basilicata (calati in una settimana di oltre 11 milioni di metri cubi) e di Puglia (quasi 6 milioni di metri cubi in meno nei bacini della Capitanata). Analoga, ma più critica situazione si registra in Calabria dove, nel crotonese, dove la diga Sant'Anna ha registrato una riduzione di oltre 3 milioni di metri cubi nei volumi stoccati. In Sardegna, infine, a Settembre gli invasi hanno fornito 134 milioni di metri cubi d'acqua al territorio; complessivamente ne resta ancora a disposizione circa 1 miliardo, vale a dire una quantità inferiore alla media degli scorsi 13 anni (fonte: Autorità di bacino regionale Sardegna). GRAZIE Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

Gruppo d'Intervento Giuridico "Irregolari i tagli di alberi nel parco Moria"

LA NOTA STAMPA - Nelle scorse settimane l'associazione ecologista Gruppo d'Intervento Giuridico (GrIG) aveva inoltrato (4 settembre 2023 e 15 settembre 2023) due istanze di accesso civico, informazioni ambientali e adozione degli opportuni provvedimenti in relazione a recenti tagli boschivi nel Parco provinciale del Monte Moria, nelle località Bosco delle Fate, Chiesa e Poggiate, nel territorio comunale di Morfasso (Piacenza). La Regione Emilia - Romagna (D.G. Cura del Territorio e dell'Ambiente - Area Territorio, Città, Paesaggio) ha comunicato (nota prot. n. 1022900 del 10 ottobre 2023) che i tagli boschivi, da dichiarazioni di taglio esaminate, risultano effettuati in aree contigue a boschi tutelati con vincolo paesaggistico anche ai sensi di specifici provvedimenti di individuazione (artt. 136 e ss. del decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i.), mentre il Comune di Morfasso ha confermato (nota prot. n. 1014515 del 6 ottobre 2023) di non aver ricevuto alcuna richiesta di autorizzazione paesaggistica. Infine, la Regione Emilia - Romagna, "sentiti informalmente i **tecnici** dell'Unione Alta Val Nure, competenti per materia", riporta che "sembra che per entrambi i tagli i Carabinieri forestali abbiano riscontrato alcune irregolarità e siano stati sospesi i lavori". L'Unione Montana Alta Val Nure, competente in materia boschiva e di tutela **idrogeologica**, non ha ancora risposto alle istanze ecologiste, tuttavia sarebbe a conoscenza dell'intervento dei Carabinieri Forestale di sospensione dei cantieri di taglio in quanto irregolari. Il Parco provinciale del Monte Moria, consorzio misto pubblico-privato, dovrebbe consentire la tutela ambientale dell'importante zona dell'Appennino emiliano. L'area è tutelata con vincolo paesaggistico (decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i.), gran parte del Bosco delle Fate è tutelato con un vincolo paesaggistico frutto di specifico provvedimento di individuazione (D.M. 9 ottobre 1941), mentre è presente in zona anche il vincolo **idrogeologico** (regio decreto n. 3267/1923 e s.m.i.). Il GrIG auspica definitivi accertamenti e i conseguenti provvedimenti di legge qualora venissero confermati tagli boschivi non regolari.



 PiacenzaSera.it

Gruppo d'Intervento Giuridico "Irregolari i tagli di alberi nel parco Moria"



10/12/2023 09:28

LA NOTA STAMPA - Nelle scorse settimane l'associazione ecologista Gruppo d'Intervento Giuridico (GrIG) aveva inoltrato (4 settembre 2023 e 15 settembre 2023) due istanze di accesso civico, informazioni ambientali e adozione degli opportuni provvedimenti in relazione a recenti tagli boschivi nel Parco provinciale del Monte Moria, nelle località Bosco delle Fate, Chiesa e Poggiate, nel territorio comunale di Morfasso (Piacenza). La Regione Emilia - Romagna (D.G. Cura del Territorio e dell'Ambiente - Area Territorio, Città, Paesaggio) ha comunicato (nota prot. n. 1022900 del 10 ottobre 2023) che i tagli boschivi, da dichiarazioni di taglio esaminate, risultano effettuati in aree contigue a boschi tutelati con vincolo paesaggistico anche ai sensi di specifici provvedimenti di individuazione (artt. 136 e ss. del decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i.), mentre il Comune di Morfasso ha confermato (nota prot. n. 1014515 del 6 ottobre 2023) di non aver ricevuto alcuna richiesta di autorizzazione paesaggistica. Infine, la Regione Emilia - Romagna, "sentiti informalmente i tecnici dell'Unione Alta Val Nure, competenti per materia", riporta che "sembra che per entrambi i tagli i Carabinieri forestali abbiano riscontrato alcune irregolarità e siano stati sospesi i lavori". L'Unione Montana Alta Val Nure, competente in materia boschiva e di tutela idrogeologica, non ha ancora risposto alle istanze ecologiste, tuttavia sarebbe a conoscenza dell'intervento dei Carabinieri Forestale di sospensione dei cantieri di taglio in quanto irregolari. Il Parco provinciale del Monte Moria, consorzio misto pubblico-privato, dovrebbe consentire la tutela ambientale dell'importante zona dell'Appennino emiliano. L'area è tutelata con vincolo paesaggistico (decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i.), gran

Un taglio dell'erba per consentire il passeggio coi cani non è **sicurezza idraulica**. Non si è imparato nulla?

«Noi, alluvionati e ignorati»

A 9 anni dal disastro che mise in ginocchio due quartieri, il Comitato di cittadini protesta: «Segnaliamo nuovi rischi, ma nessuno ci risponde»

«Un taglio dell'erba per far passeggiare i cagnolini non è un lavoro di **sicurezza idraulica**». È il giorno del nono anniversario dell'alluvione a **Parma**, quello in cui la piena del **Baganza** mise sott'acqua due quartieri, lasciò una pesantissima eredità di fango e danni e solo per (benedetto) destino non trascinò con sé, nella sua furia, anche morti e feriti. Indimenticabili quelle immagini, e infatti non le dimentica il Comitato Alluvionati, che nell'ultimo mese e mezzo ha scritto per segnalare quelli che reputa mancati o insufficienti sfalci nei **torrenti Parma e Baganza** a tutte le autorità competenti: il sindaco Michele Guerra, l'assessore all'Ambiente Gianluca Borghi, l'assessora **regionale** alla Protezione civile Irene Priolo, **Aipo**. «Inutile: siamo ignorati». O quasi.

Se dal Comune tutto tace «e siamo basiti - dicono dal Comitato - : il sindaco è la massima autorità di tutela in materia e ci ignora?» - dalla segreteria della Regione almeno qualcuno risponde alle mail, anche se con scarso risultato concreto. «Ne abbiamo mandate tre: tutte le volte ci hanno chiesto di inviare le foto che testimoniano la situazione, ma una volta fatto, è finita lì. Tanto che alcune mattine fa abbiamo telefonato direttamente per capire se le immagini erano arrivate e se pensavano di occuparsene. È arrivata una Pec che ci diceva che trattandosi del solo **torrente Parma**, la responsabilità era di **Aipo**. Stop».

Intanto il tempo passa, la prossima settimana arriveranno le piogge e le situazioni che preoccupano di più restano immutate: in particolare la zona del Ponte Italia e del Ponte di Mezzo. «Ci chiediamo se le uniche operazioni di sfalco effettuate, attese da molti cittadini come l'unico modo per mitigare il rischio idraulico, non siano piuttosto degli esercizi di giardinaggio con meri fini estetici - hanno scritto nella lettera che ha raggiunto Comune e Regione -. Le aiuole sono molto gradevoli in un giardino all'italiana ma dubitiamo che possano essere di una qualche utilità in caso di piene severe».

Quello che chiedono è un intervento più consistente: «Ci sono piante ad alto fusto nel bel mezzo della **Parma** che andrebbero tagliate per consentire il deflusso dell'acqua - aggiungono ora -: se viene una



piena si porta via tutto. Non se li ricordano i tronchi ammassati dai ponti che ostruivano il passaggio dell'acqua e hanno provocato il disastro? Noi sì. E sappiamo di essere stati molto fortunati a non aver contato morti e feriti. Ma abbiamo visto quello che è successo in Romagna, e a fronte di quel che successo non è il caso di tergiversare o ignorare il problema».

Una decina di giorni fa un membro del comitato è stato contattato telefonicamente da un referente dell'Agenzia regionale sicurezza idraulica e protezione civile: «Ci ha dato l'email di Gianluca Zanichelli, il nuovo direttore di Aipo: proveremo a scrivere anche a lui. Ma non capiamo perché oltre alle nostre lettere, vengano ignorate anche quelle di diversi cittadini che hanno scritto alla Gazzetta e i servizi fatti dal giornale per dimostrare che un problema di vegetazione c'è. Qualcuno ci ha detto che c'è qualche problema politico, che gli ambientalisti non sarebbero d'accordo sul taglio degli alberi, ma noi non desidereremmo ripetere l'esperienza del 2014 di ritrovarci con i piedi nel fango e magari con qualche conseguenza peggiore in più. Davvero si tutelano nutrie e fagiani ma non i cittadini?».

Tanto più che - sottolineano - per la cassa di espansione sul Baganza - i cui costi nel frattempo di sono alzati da 69 a 73 milioni di euro per l'aumento del costo dei materiali - i tempi sono ancora lunghi: il cronoprogramma parla di attivazione nel 2026.

Chiara Cacciani.

Ponte sul Po, firmato il contratto con due imprese di Siviglia e Faenza: più di 600 mila euro per la progettazione

E' stato firmato nella mattinata del 12 ottobre presso gli uffici della Provincia di **Parma**, il contratto per la "Progettazione tecnica ed economica del nuovo ponte di attraversamento del **fiume** Po tra le località di Casalmaggiore e Colorno". A progettare la nuova opera sarà una Associazione Temporanea composta da Ayesa Ingegneria y Arquitectura S.A.U. con sede in Spagna, a Siviglia, insieme alla ENSER S.r.L. di Faenza, l'importo della prestazione ammonta ad Euro 661.719,35 oltre IVA, i termini temporali per il completamento dell'incarico sono stabiliti in sette mesi. La tipologia strutturale del ponte era già stata individuata dalla Provincia di **Parma** attraverso una **valutazione** tra le alternative possibili, scegliendo quella ad arco in acciaio, a via di corsa inferiore, ritenuta la più conveniente dal punto di vista economico soprattutto in termini di futura manutenzione. L'associazione tra le due società di Faenza e Siviglia, da oggi, proseguirà il percorso progettuale. Alla gara per avevano partecipato ben 18 raggruppamenti di progettisti provenienti da tutte le parti d'Italia e d'Europa. Il Presidente della Provincia di **Parma**, Andrea Massari, "Esprimo la mia soddisfazione per il lavoro svolto fin qui dagli uffici e confermo il massimo impegno della Provincia affinché si possa procedere in modo rapido alla conclusione di tutte le attività necessarie per arrivare all'avvio del cantiere, il nostro territorio non si può permettere di restare senza infrastrutture moderne ed efficienti a servizio di cittadini, famiglie ed imprese".



Parma Today

Ponte sul Po, firmato il contratto con due imprese di Siviglia e Faenza: più di 600 mila euro per la progettazione



10/12/2023 13:59

E' stato firmato nella mattinata del 12 ottobre presso gli uffici della Provincia di Parma, il contratto per la "Progettazione tecnica ed economica del nuovo ponte di attraversamento del fiume Po tra le località di Casalmaggiore e Colorno". A progettare la nuova opera sarà una Associazione Temporanea composta da Ayesa Ingegneria y Arquitectura S.A.U. con sede in Spagna, a Siviglia, insieme alla ENSER S.r.L. di Faenza, l'importo della prestazione ammonta ad Euro 661.719,35 oltre IVA, i termini temporali per il completamento dell'incarico sono stabiliti in sette mesi. La tipologia strutturale del ponte era già stata individuata dalla Provincia di Parma attraverso una valutazione tra le alternative possibili, scegliendo quella ad arco in acciaio, a via di corsa inferiore, ritenuta la più conveniente dal punto di vista economico soprattutto in termini di futura manutenzione. L'associazione tra le due società di Faenza e Siviglia, da oggi, proseguirà il percorso progettuale. Alla gara per avevano partecipato ben 18 raggruppamenti di progettisti provenienti da tutte le parti d'Italia e d'Europa. Il Presidente della Provincia di Parma, Andrea Massari, "Esprimo la mia soddisfazione per il lavoro svolto fin qui dagli uffici e confermo il massimo impegno della Provincia affinché si possa procedere in modo rapido alla conclusione di tutte le attività necessarie per arrivare all'avvio del cantiere, il nostro territorio non si può permettere di restare senza infrastrutture moderne ed efficienti a servizio di cittadini, famiglie ed imprese".

Ponte sul Po a Colorno, altro passo verso il cantiere: firmato dalla Provincia di Parma il contratto di progettazione

A progettare la nuova opera sarà un'associazione temporanea composta da Ayesa Ingegneria y Arquitectura Sau ed Enser di Faenza. Firmato questa mattina negli uffici della Provincia di Parma il contratto per la Progettazione tecnica ed economica del nuovo ponte di attraversamento del fiume Po tra le località di Casalmaggiore e Colorno. A progettare la nuova opera sarà una Associazione Temporanea composta da Ayesa Ingegneria y Arquitectura Sau con sede in Spagna, a Siviglia, insieme alla Enser di Faenza, l'importo della prestazione ammonta ad Euro 661.719,35 oltre Iva, i termini temporali per il completamento dell'incarico sono stabiliti in sette mesi. La tipologia strutturale del ponte era già stata individuata dalla Provincia di Parma attraverso una valutazione tra le alternative possibili, scegliendo quella ad arco in acciaio, a via di corsa inferiore, ritenuta la più conveniente dal punto di vista economico soprattutto in termini di futura manutenzione. L'associazione tra le due società di Faenza e Siviglia, da oggi, proseguirà il percorso progettuale. Alla gara per avevano partecipato ben 18 raggruppamenti di progettisti provenienti da tutte le parti d'Italia e d'Europa. Il presidente della Provincia di Parma Andrea Massari esprime "soddisfazione per il lavoro svolto fin qui dagli uffici e confermo il massimo impegno della Provincia affinché si possa procedere in modo rapido alla conclusione di tutte le attività necessarie per arrivare all'avvio del cantiere, il nostro territorio non si può permettere di restare senza infrastrutture moderne ed efficienti a servizio di cittadini, famiglie ed imprese".

R
larepubblica.it (Parma)

Ponte sul Po a Colorno, altro passo verso il cantiere: firmato dalla Provincia di Parma il contratto di progettazione



10/12/2023 14:22

A progettare la nuova opera sarà un'associazione temporanea composta da Ayesa Ingegneria y Arquitectura Sau ed Enser di Faenza. Firmato questa mattina negli uffici della Provincia di Parma il contratto per la Progettazione tecnica ed economica del nuovo ponte di attraversamento del fiume Po tra le località di Casalmaggiore e Colorno. A progettare la nuova opera sarà una Associazione Temporanea composta da Ayesa Ingegneria y Arquitectura Sau con sede in Spagna, a Siviglia, insieme alla Enser di Faenza, l'importo della prestazione ammonta ad Euro 661.719,35 oltre Iva, i termini temporali per il completamento dell'incarico sono stabiliti in sette mesi. La tipologia strutturale del ponte era già stata individuata dalla Provincia di Parma attraverso una valutazione tra le alternative possibili, scegliendo quella ad arco in acciaio, a via di corsa inferiore, ritenuta la più conveniente dal punto di vista economico soprattutto in termini di futura manutenzione. L'associazione tra le due società di Faenza e Siviglia, da oggi, proseguirà il percorso progettuale. Alla gara per avevano partecipato ben 18 raggruppamenti di progettisti provenienti da tutte le parti d'Italia e d'Europa. Il presidente della Provincia di Parma Andrea Massari esprime "soddisfazione per il lavoro svolto fin qui dagli uffici e confermo il massimo impegno della Provincia affinché si possa procedere in modo rapido alla conclusione di tutte le attività necessarie per arrivare all'avvio del cantiere, il nostro territorio non si può permettere di restare senza infrastrutture moderne ed efficienti a servizio di cittadini, famiglie ed imprese".

AMBRA PRATI

Poviglio Tubo rotto lungo via Don Borghi Allagati alcuni garage

Nell'edificio c'è anche una banca

Poviglio La rottura di una tubatura in via Don Pasquino Borghi ha provocato, a Poviglio, l'allagamento del piano seminterrato di una palazzina, con garage finito sott'acqua: nello stesso edificio c'è anche una banca, la filiale Bpm, con il suo caveau.

La scoperta della perdita risale a mercoledì sera, provocando una importante mobilitazione. Informato anche il municipio. Ieri mattina ancora si stava indagando con la strumentazione in dotazione ai tecnici che vaglia la situazione in profondità per capire in che punto si fosse verificata la perdita, probabilmente alla rete idrica di Iren.

Nelle scorse settimane ci sono stati lavori su quella strada per il rifacimento dell'asfalto e la realizzazione della pista ciclabile. C'è da capire se questo abbia sollecitato la rottura o se sia dovuta alla normale usura delle tubature dovuta al tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

28 | VENERDÌ 13 OTTOBRE 2023

GUASTALLA | PO | BASSA OVEST

Il fisico Arpa: «Da Bologna il colmo era previsto alle 12»

Alluvione a Lentigione Al processo parleranno 78 cittadini

In (Andrea Pizzi)

Bologna Il servizio di allerta della Arpa di Bologna, che ha previsto che il colmo dell'alluvione in tutta la pianura padana si verificherebbe tra le 12 e le 14 di mercoledì 11 ottobre, è stato confermato da un'analisi condotta da un fisico dell'Arpa di Bologna, che ha previsto che il colmo dell'alluvione in tutta la pianura padana si verificherebbe tra le 12 e le 14 di mercoledì 11 ottobre.

Valenza La rottura di una tubatura in via Don Pasquino Borghi ha provocato, a Poviglio, l'allagamento del piano seminterrato di una palazzina, con garage finito sott'acqua: nello stesso edificio c'è anche una banca, la filiale Bpm, con il suo caveau.

Poviglio La rottura di una tubatura in via Don Pasquino Borghi ha provocato, a Poviglio, l'allagamento del piano seminterrato di una palazzina, con garage finito sott'acqua: nello stesso edificio c'è anche una banca, la filiale Bpm, con il suo caveau.

Poviglio Tubo rotto lungo via Don Borghi Allagati alcuni garage

Nell'edificio c'è anche una banca

Garage allagati in via Don Pasquino Borghi

Poviglio La rottura di una tubatura in via Don Pasquino Borghi ha provocato, a Poviglio, l'allagamento del piano seminterrato di una palazzina, con garage finito sott'acqua: nello stesso edificio c'è anche una banca, la filiale Bpm, con il suo caveau.

Brescello Padre e figlia denunciati per le minacce al vicino di casa

Brescello Il padre e la figlia di un uomo di 65 anni, che ha minacciato di uccidere il suo vicino di casa, sono stati denunciati dalla polizia di Brescia.

Ubriaco a tutta velocità in centro a Luzzara

Luzzara Un conducente ubriaco ha causato un incidente in centro a Luzzara, ferendo un pedone e danneggiando un'automobile.

Accidentati Un conducente ubriaco ha causato un incidente in centro a Luzzara, ferendo un pedone e danneggiando un'automobile.

Accidentati Un conducente ubriaco ha causato un incidente in centro a Luzzara, ferendo un pedone e danneggiando un'automobile.

«Enza, sos sulla piena fu comunicato in tempo»

Lentigione, il processo sull'allagamento. Franco Drigani, ex comandante della Municipale parmense: «Nel fiume c'era tanta vegetazione»

BRESCELLO di Alessandra Codeluppi
L'allerta sulla piena dell'Enza fu comunicata per tempo a tutte le autorità competenti, tra cui Aipo. È emerso dal processo sull'alluvione che distrusse Lentigione la mattina del 12 dicembre 2017. Devono rispondere di inondazione colposa tre figure di Aipo, che è responsabile civile: Mirella Vergnani, Massimo Valente e Luca Zilli. Si sono costituiti parte civile 181 cittadini, più il Comune di Brescello.

Ieri mattina è stato sentito come teste Sandro Nanni, fisico responsabile per Arpa e del servizio previsioni meteo e gestione del rischio idraulico. Rispondendo al pm Giacomo Forte, spiega: «Le allerte sono emesse alle 12 per il giorno dopo e distribuite nel sistema della Protezione civile. La prima scattò al sabato per la domenica: era arancione, cioè di preallarme; poi alla domenica per lunedì, quando fu aggiornata per lo stesso giorno.

Lunedì 11 già alle 3.26 facemmo un documento di monitoraggio.

L'idrometro a Vetto, e anche quello successivo, avevano superato il livello 2. Sorbolo ha la soglia 3, cioè di allarme, segnata a 11 metri».

Rimarca che dal maggio 2017 «fu introdotto l'inserimento di tutte le allerte su un portale della Regione: quando si supera il livello 2 e quando si oltrepassa per la prima volta la soglia 3, viene inviato un sms ai sindaci e ai tecnici del sistema Protezione civile».

Si passa alla notte tra l'11 e il 12 dicembre. «Il bollettino dell'1.54 evidenziava che i livelli a monte aumentavano: fu osservato 11.63, cioè 63 centimetri sopra la soglia 3. Abbiamo scritto che si prevedeva che a Sorbolo il colmo di piena avrebbe raggiunto 11.80-12, nella mattina. Poi alle 5.27 emerse che le precipitazioni montane erano in esaurimento e che la cassa di espansione registrava livelli alti. La previsione era un colmo di piena sul ponte di Sorbolo tra 12.10 e 12.30».

Nell'ottica difensiva, però, il bollettino dell'1.54 dimostrerebbe che i livelli attesi a Sorbolo non erano indicativi di un pericolo particolare perché la soglia di 12 metri era già stata raggiunta in piene del passato precedenti, ma senza comportare esondazioni.

Parola poi a Franco Drigani, ex comandante della Municipale Unione pedemontana parmense, che include Montechiarugolo dove vi sono le casse di espansione. Parla di un'esercitazione del 7 ottobre 2017 con Protezione civile e di un incontro nel municipio del paese parmense: «C'era anche Vergnani».

Emerse nelle casse «la presenza di forte vegetazione, fatto di cui si parlò». Sentito poi Gianni Gualerzi, geometra consulente di parte civile per due famiglie tutelate dall'avvocato Gaudenzio Volponi. Lui fece un sopralluogo nell'azienda agricola e nella casa degli Adorni: la stima dei danni è di 450mila euro. Per



Acqua Ambiente Fiumi

l'altra famiglia ammontano a 140mila euro, più quello biologico: «Hanno avuto problemi depressivi - dichiara il legale - e sono stati costretti a vendere l'appartamento per trasferirsi».

In aula c'era il sindaco eletto Carlo Fiumicino: «Continuiamo a essere presenti - dice - affinché si possa assicurare la giustizia alla nostra comunità che subì danni ingenti». Oltre al consigliere comunale Elena Benassi, col padre rappresentante del comitato alluvionati, e Catia Silva.

ALESSANDRA CODELUPPI

Alluvione, Priolo in merito ai lavori urgenti di sicurezza dell'Idice tra Molinella e Budrio

Un intervento terminato, l'altro, in corso, per un totale complessivo di 32 milioni di euro. Continuano senza sosta i lavori lungo il fiume Idice, tra Molinella e Budrio, nel bolognese, nei pressi del Ponte della Motta crollato a causa dell'alluvione. Due i macro-interventi avviati subito dopo l'esondazione del 17 maggio. "Siamo di fronte al cantiere più complesso e oneroso conseguente agli eventi di maggio- ricorda Irene Priolo, vicepresidente della Regione con delega alla Protezione civile. Un danneggiamento importante delle sponde arginali dell'Idice per circa 4 chilometri. Si è lavorato, quindi, senza sosta per tutta l'estate- ha proseguito-, riportando nel proprio letto il corso d'acqua, garantendo il deflusso estivo. Ora si sta lavorando alla ricostruzione degli argini per aumentare progressivamente la capacità di portata del fiume". Il primo intervento, già concluso, ha previsto il re-inalveamento del corso d'acqua, la realizzazione della prima "tura" (per la chiusura della falla) in massi e argilla lunga 115 metri e lo svasamento dell'Idice di valle per velocizzarne il deflusso. Il secondo intervento è necessario per il ripristino dei corpi degli argini in destra e sinistra idraulica dell'Idice. Si sviluppa su circa 4 chilometri a

monte della rotta su entrambe le sponde del corso d'acqua. È prevista la ricostruzione arginale con materiale idoneo proveniente in parte dalle sabbie fuoriuscite dal torrente in seguito alla piena, opportunamente miscelate con argilla proveniente da specifiche cave di prestito. Il lavoro si articola in 9 "sotto cantieri" per la ricostruzione degli argini, cui lavorano 11 imprese, con oltre un centinaio di maestranze ogni giorno. Per l'approvvigionamento di materiale vengono fatti circa 200 viaggi al giorno e sono 600mila i metri cubi di terra movimentata. Sono stati realizzati anche guadi, viabilità di cantiere e campi per la miscelazione del materiale. Le imprese e la direzione lavori stanno intervenendo per stati di avanzamento, i prossimi saranno il 15 ottobre, il 30 ottobre e il 30 novembre: in corrispondenza di queste date ci sarà un progressivo rialzo in quota degli argini.

Modena2000

Alluvione, Priolo in merito ai lavori urgenti di sicurezza dell'Idice tra Molinella e Budrio



10/12/2023 18:29

Un intervento terminato, l'altro, in corso, per un totale complessivo di 32 milioni di euro. Continuano senza sosta i lavori lungo il fiume Idice, tra Molinella e Budrio, nel bolognese, nei pressi del Ponte della Motta crollato a causa dell'alluvione. Due i macro-interventi avviati subito dopo l'esondazione del 17 maggio. "Siamo di fronte al cantiere più complesso e oneroso conseguente agli eventi di maggio- ricorda Irene Priolo, vicepresidente della Regione con delega alla Protezione civile. Un danneggiamento importante delle sponde arginali dell'Idice per circa 4 chilometri. Si è lavorato, quindi, senza sosta per tutta l'estate- ha proseguito-, riportando nel proprio letto il corso d'acqua, garantendo il deflusso estivo. Ora si sta lavorando alla ricostruzione degli argini per aumentare progressivamente la capacità di portata del fiume". Il primo intervento, già concluso, ha previsto il re-inalveamento del corso d'acqua, la realizzazione della prima "tura" (per la chiusura della falla) in massi e argilla lunga 115 metri e lo svasamento dell'Idice di valle per velocizzarne il deflusso. Il secondo intervento è necessario per il ripristino dei corpi degli argini in destra e sinistra idraulica dell'Idice. Si sviluppa su circa 4 chilometri a monte della rotta su entrambe le sponde del corso d'acqua. È prevista la ricostruzione arginale con materiale idoneo proveniente in parte dalle sabbie fuoriuscite dal torrente in seguito alla piena, opportunamente miscelate con argilla proveniente da specifiche cave di prestito. Il lavoro si articola in 9 "sotto cantieri" per la ricostruzione degli argini, cui lavorano 11 imprese, con oltre un centinaio di maestranze ogni giorno. Per l'approvvigionamento di materiale vengono fatti circa 200 viaggi al giorno e sono 600mila i metri cubi di terra movimentata. Sono stati realizzati anche guadi, viabilità di cantiere e campi per la miscelazione del materiale. Le imprese e la direzione lavori stanno intervenendo per stati di avanzamento, i prossimi saranno il 15 ottobre, il 30 ottobre e il 30 novembre: in corrispondenza di queste date ci sarà

Ecco il sì alla raccolta delle vongole Si potrà fare nelle acque interne

Arriva la svolta per Comacchio e **Goro**: la Regione va incontro ai pescatori Pesca

An.Bo. Comacchio In un momento davvero difficile per l'acquacoltura, è arrivata quella che potrebbe essere una svolta di non poco conto: si potranno raccogliere le vongole anche nelle acque interne, arrivando così a limitare se non ad eliminare il fenomeno dell'abusivismo. «Si tratta di una novità importante che darà particolare soddisfazione ai nostri pescatori del Delta e di Comacchio - spiega il consigliere regionale Marco Fabbri -. Con il parere positivo a una modifica al regolamento regionale del 2018 in materia di tutela della fauna ittica e disciplina della pesca e acquacoltura nelle **acque** interne, i canoni di concessione demaniale di **fiumi** e canali sono equiparati a quelli marittimi - dice assieme alla consigliera Marcella Zappaterra -. Sembra una questione puramente tecnica, ma per le aziende del settore, che ovviamente è fiorente tra i **Goro** e Comacchio, è una svolta rilevante». «Erano stati gli stessi pescatori a chiederci di intervenire quando, insieme all'assessore regionale Mammi, li avevamo incontrati lo scorso luglio. Con la giunta abbiamo quindi trovato la quadra, nonostante i voti di astensione di Lega, Fratelli d'Italia e Rete Civica - riportano ancora Fabbri e Zappaterra -. Per i pescatori, il provvedimento significa spese minori e un minore aggravio in termini di burocrazia».

Il settore legato alla coltivazione e alla raccolta di molluschi, in particolare vongole, è stato duramente colpito dall'**emergenza** granchio blu: «è significativo l'intervento della Regione per andargli incontro anche in questo modo, accogliendo una modifica al regolamento per la pesca nelle **acque** interne». «Ora - concludono - continuiamo a lavorare insieme alla giunta regionale per chiedere la dichiarazione dello stato di **emergenza** nazionale da parte del Governo Meloni, che garantirebbe un sostegno molto più forte rispetto a quello ricevuto finora dai pescatori». E sempre sul caso granchio interviene anche il consigliere regionale della Lega, Fabio Bergamini. L'intervento «La diffusione del granchio blu è già una sciagura per gli operatori della costa, se a questo aggiungiamo che sugli scaffali della grande distribuzione arrivano crostacei di questo tipo pescati in Grecia o Tunisia, siamo davvero alla beffa». Il consigliere Bergamini, vuole vederci chiaro sulla questione: «Non basta che le culture di molluschi vengano devastate da una specie aliena come il granchio blu. Stiamo lavorando per fare arrivare i ristori agli operatori danneggiati, chiedendo loro di pescare il granchio blu per alimentare un

13 ottobre 2023

COMACCHIO • CODIGORO

Ecco il sì alla raccolta delle vongole Si potrà fare nelle acque interne

Arriva la svolta per Comacchio e Goro: la Regione va incontro ai pescatori

Comacchio In un momento davvero difficile per l'acquacoltura, è arrivata quella che potrebbe essere una svolta di non poco conto: si potranno raccogliere le vongole anche nelle acque interne, arrivando così a limitare se non ad eliminare il fenomeno dell'abusivismo. «Si tratta di una novità importante che darà particolare soddisfazione ai nostri pescatori del Delta e di Comacchio - spiega il consigliere regionale Marco Fabbri -. Con il parere positivo a una modifica al regolamento regionale del 2018 in materia di tutela della fauna ittica e disciplina della pesca e acquacoltura nelle **acque** interne, i canoni di concessione demaniale di **fiumi** e canali sono equiparati a quelli marittimi - dice assieme alla consigliera Marcella Zappaterra -. Sembra una questione puramente tecnica, ma per le aziende del settore, che ovviamente è fiorente tra i **Goro** e Comacchio, è una svolta rilevante». «Erano stati gli stessi pescatori a chiederci di intervenire quando, insieme all'assessore regionale Mammi, li avevamo incontrati lo scorso luglio. Con la giunta abbiamo quindi trovato la quadra, nonostante i voti di astensione di Lega, Fratelli d'Italia e Rete Civica - riportano ancora Fabbri e Zappaterra -. Per i pescatori, il provvedimento significa spese minori e un minore aggravio in termini di burocrazia».

Capri I giovani con disabilità superano il corso e aprono un locale in paese

La Torre della Finanza cambia pelle
Volano Sarà accessibile ai turisti con bisogni speciali grazie a un nuovo progetto

L'anguilla, emblema e risorsa da difendere

Comacchio Alla scoperta del mare e della natura

commercio che per ora stenta e che copre a malapena i costi di gestione». Poi «scopriamo che sugli scaffali di alcuni supermercati il prodotto che arriva a base di granchio blu viene importato da Grecia o Tunisia. Questo è un altro danno, oltreché una beffa per i nostri pescatori e acquacoltori». Qualcuno ha anche messo in dubbio che vi sia effettivamente un'importazione di questo tipo «ma le cronache riferiscono di un sequestro di 900 chilogrammi di granchio blu congelato (con etichettatura errata) avvenuto in Lombardia solo poche settimane fa, il tutto proveniente proprio dalla Tunisia». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Disco verde alla modifica per le concessioni nell'acquacoltura

Ha avuto il parere favorevole di conformità lo Schema di modifica del Regolamento regionale del febbraio 2018 "Attuazione delle disposizioni in materia di tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e di disciplina della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse nelle acque interne". Il parere è venuto dai consiglieri della commissione Cultura, formazione, scuola e lavoro, presieduto da Francesca Marchetti. L'acquacoltura, ha spiegato la Regione, interessa il mare e i tratti terminali dei fiumi, in particolare dopo i cambiamenti climatici e la risalita del cuneo salino. In Emilia-Romagna, nelle aree del demanio marittimo, ci sono molte imprese di allevamento di molluschi bivalvi, in particolare *Ruditapes philippinarum* nella Sacca di Goro e nelle zone antistanti; mitili su filari al largo delle coste di Comacchio e della Romagna. La Regione, nel tempo, ha anche individuato e tutelato diverse Aree di Tutela Biologia (Atb) in cui il novellame di vongola trova le condizioni ideali per svilupparsi. DEMANIO IDRICO La Regione è inoltre intervenuta con più provvedimenti a disciplinare i criteri per l'assegnazione delle concessioni demaniali marittime, con particolare riguardo ai requisiti che devono

essere posseduti dai soggetti concessionari. Il Codice civile annovera l'acquacoltura tra le attività agricole. Quindi, i soggetti concessionari di specchi acquei nel demanio marittimo sono tenuti ad essere in regola con la normativa previdenziale e assicurativa prevista per gli imprenditori agricoli, requisito preordinato al rilascio della concessione demaniale. Sono inoltre previsti criteri in ordine alla superficie massima in concessione, che deve essere commisurata al numero di soci/addetti in forza ad ogni impresa di acquacoltura. CONCESSIONI "Non ci sono norme che le regolano, ma con questa variazione la Regione è intervenuta". Oggi, i tratti terminali delle aste dei fiumi "stanno diventando aree sempre più interessanti per l'acquacoltura. Inoltre, le aree delle foci fluviali stanno diventando sempre più spesso aree "nursery" interessate dalla presenza di banchi naturali di novellame di vongole". La raccolta di questo seme necessita di una specifica regolamentazione per prevenire eventuali problemi "per la conservazione dell'ecosistema delle foci che potrebbero derivare dall'utilizzo di attrezzi invasivi e lesivi del fondale e della fauna acquatica ivi presente, ora di fatto vietati". La modifica al Regolamento 1 del 2018, ha sottolineato la giunta, è così "finalizzata all'adozione di criteri e condizioni omogenee per il rilascio di concessioni demaniali a soggetti economici che si dedicano all'attività di acquacoltura, in aree



Disco verde alla modifica per le concessioni nell'acquacoltura



10/13/2023 00:05 Nei Punti

Ha avuto il parere favorevole di conformità lo Schema di modifica del Regolamento regionale del febbraio 2018 "Attuazione delle disposizioni in materia di tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e di disciplina della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse nelle acque interne". Il parere è venuto dai consiglieri della commissione Cultura, formazione, scuola e lavoro, presieduto da Francesca Marchetti. L'acquacoltura, ha spiegato la Regione, interessa il mare e i tratti terminali dei fiumi, in particolare dopo i cambiamenti climatici e la risalita del cuneo salino. In Emilia-Romagna, nelle aree del demanio marittimo, ci sono molte imprese di allevamento di molluschi bivalvi, in particolare *Ruditapes philippinarum* nella Sacca di Goro e nelle zone antistanti; mitili su filari al largo delle coste di Comacchio e della Romagna. La Regione, nel tempo, ha anche individuato e tutelato diverse Aree di Tutela Biologia (Atb) in cui il novellame di vongola trova le condizioni ideali per svilupparsi. DEMANIO IDRICO La Regione è inoltre intervenuta con più provvedimenti a disciplinare i criteri per l'assegnazione delle concessioni demaniali marittime, con particolare riguardo ai requisiti che devono essere posseduti dai soggetti concessionari. Il Codice civile annovera l'acquacoltura tra le attività agricole. Quindi, i soggetti concessionari di specchi acquei nel demanio marittimo sono tenuti ad essere in regola con la normativa previdenziale e assicurativa prevista per gli imprenditori agricoli, requisito preordinato al rilascio della concessione demaniale. Sono inoltre previsti criteri in ordine alla superficie massima in concessione, che deve essere commisurata al numero di soci/addetti in forza ad ogni impresa di acquacoltura. CONCESSIONI "Non ci sono norme che le regolano, ma con questa variazione la Regione è intervenuta". Oggi, i tratti terminali

fluviali oppure in aree marine, rimuovendo le disparità attualmente esistenti, sia in termini di criteri per l'assegnazione delle aree demaniali sia in termini di canoni demaniali. Inoltre, "la disciplina introdotta vuole consentire un migliore coordinamento nella gestione del demanio, marittimo e fluviale, in un'ottica di salvaguardia degli habitat e degli ecosistemi acquatici di transizione, quali i tratti terminali delle aste fluviali, le foci e le lagune". Per Marco Fabbri (Partito democratico) "c'è un forte impegno politico della Regione per un comparto importante. Le aree nursery si sono sviluppate, ma negli ultimi mesi il novellame è stato quasi azzerato dal granchio blu. Spesso nelle acque interne ci sono imprese poco produttive, che però pagano concessioni come quelle a mare. Poco fa è stato destinato un milione di euro, non sufficiente, per il ristoro degli operatori (il settore ha un export del 40% e impiega 1.500 persone). L'augurio è che il governo incida di più e consenta l'uso dell'ostreghero, strumento per rastrellare i granchi sul fondo. Equiparare il demanio di mare a quello delle acque interne non scalfisce i vincoli di natura ambientale".

Preoccupa il Santerno, via a intervento di somma urgenza: ecco il perchè

Si teme per le case vicine alle sponde danneggiate dall'alluvione di maggio e per tutta la frazione di San Prospero Comincerà a breve l'intervento di somma urgenza per il rifacimento di due tratti di sponda lungo il fiume Santerno, in zona San Prospero, che sono stati rotti dall'alluvione del 16 e 17 maggio scorso. Lo comunica l'amministrazione comunale di Imola facendo sapere che "nei giorni scorsi il Nuovo Circondario Imolese ha dato incarico ad Area Blu di intervenire in somma urgenza. I due varchi, che si sono aperti sulla sponda di sinistra del fiume, hanno una lunghezza rispettivamente di circa 100 metri quello in località Ca' Forni di Sopra e di circa 45 metri quello posto un poco più a monte. Va ricordato che sulla sommità di questo argine, che costeggia il fiume, corre la "Ciclovia del Santerno", che quindi è interrotta nei due suddetti tratti". Motivi dello stato di

somma urgenza I lavori hanno carattere di somma urgenza - spiega il Comune imolese in quanto nuove precipitazioni (peraltro è atteso maltempo sul territorio già nei prossimi giorni) che portano all'ingrossamento del fiume, anche di modeste dimensioni, possono portare a nuovi allagamenti delle aree limitrofe ai due varchi riscontrati sul terrapieno. Pertanto, in previsione dell'arrivo della stagione autunnale e invernale, si rende necessario intervenire per riparare i due varchi che costeggiano il terrapieno del fiume Santerno per evitare il rischio allagamento dell'intera frazione di San Prospero, in caso di innalzamento del livello del fiume. "Il mancato ripristino dei tratti delle sponde - aggiunge il Comune in una nota - comporta un elevato rischio di allagamento per diverse abitazioni adiacenti alle rotture e per tutta la frazione di San Prospero, posto a 200 metri dai due tratti rotti dalla furia del Santerno. La popolazione della frazione di San Prospero interessata dal rischio di un nuovo allagamento a causa del crollo della ciclabile e relativa sponda è di 600 abitanti". Il piano dei lavori I lavori immediati consistono nel ripristino della continuità del terrapieno, al fine di proteggere il nucleo abitato da ulteriori fenomeni di allagamento; la logica dell'intervento è quella del ripristino dello stato di fatto. Verrà rimosso il primo strato di terreno fortemente compromesso e ripristinato il piano di dell'argine e la scarpata nel fiume, costruendo una scogliera in massi al piede del terrapieno funzionale al ripristino del tratto di ciclabile in terra battuta, onde evitare immediati fenomeni di erosione e franamento. I tempi dell'intervento "Si prevede di completare l'intervento, ripristinando le medesime condizioni esistenti in precedenza e riportando il pericolo di allagamenti ad un livello di pericolosità

Bologna Today

Preoccupa il Santerno, via a intervento di somma urgenza: ecco il perchè



10/12/2023 14:02

Si teme per le case vicine alle sponde danneggiate dall'alluvione di maggio e per tutta la frazione di San Prospero Comincerà a breve l'intervento di somma urgenza per il rifacimento di due tratti di sponda lungo il fiume Santerno, in zona San Prospero, che sono stati rotti dall'alluvione del 16 e 17 maggio scorso. Lo comunica l'amministrazione comunale di Imola facendo sapere che "nei giorni scorsi il Nuovo Circondario Imolese ha dato incarico ad Area Blu di intervenire in somma urgenza. I due varchi, che si sono aperti sulla sponda di sinistra del fiume, hanno una lunghezza rispettivamente di circa 100 metri quello in località Ca' Forni di Sopra e di circa 45 metri quello posto un poco più a monte. Va ricordato che sulla sommità di questo argine, che costeggia il fiume, corre la "Ciclovia del Santerno", che quindi è interrotta nei due suddetti tratti". Motivi dello stato di somma urgenza I lavori hanno carattere di somma urgenza - spiega il Comune imolese in quanto nuove precipitazioni (peraltro è atteso maltempo sul territorio già nei prossimi giorni) che portano all'ingrossamento del fiume, anche di modeste dimensioni, possono portare a nuovi allagamenti delle aree limitrofe ai due varchi riscontrati sul terrapieno. Pertanto, in previsione dell'arrivo della stagione autunnale e invernale, si rende necessario intervenire per riparare i due varchi che costeggiano il terrapieno del fiume Santerno per evitare il rischio allagamento dell'intera frazione di San Prospero, in caso di innalzamento del livello del fiume. "Il mancato ripristino dei tratti delle sponde - aggiunge il Comune in una nota - comporta un elevato rischio di allagamento per diverse abitazioni adiacenti alle rotture e per tutta la frazione di San Prospero, posto a 200 metri dai due tratti rotti dalla furia del Santerno. La popolazione della frazione di San Prospero interessata dal rischio di un nuovo allagamento a causa del crollo della ciclabile e relativa sponda è di 600 abitanti". Il piano dei lavori I lavori immediati consistono nel ripristino della continuità del

accettabile, in circa 90 giorni a partire dalla firma del verbale di accordo da parte del Nuovo Circondario Imolese e di Area Blu, avvenuta nei giorni scorsi." Così il Comune sulle tempistiche delle operazioni, che saranno quindi completate indicativamente entro la fine di dicembre prossimo. Costi dell'intervento Il quadro economico complessivo è pari a poco più di 570 mila euro, che al momento saranno finanziati dal Nuovo Circondario Imolese, in attesa che queste risorse vengano trasferite dal governo nazionale al Circondario stesso, in quanto San Prospero rientra nella zona rossa, ovvero nella lista delle aree che beneficeranno delle misure post alluvione. "Questo intervento, che ammonta a 570 mila euro anticipati dal Nuovo Circondario Imolese come somma urgenza in attesa delle risorse del governo nazionale, vuole essere una prima risposta per il rifacimento degli argini - sottolinea Marco Panieri, Presidente del Nuovo Circondario Imolese e sindaco di Imola -. Per quanto di nostra competenza stiamo tentando, con gli strumenti che abbiamo, di rispondere nel modo più immediato alle criticità dei cittadini e delle zone più colpite dagli eventi alluvionali. Prosegue il dialogo con la Regione, gli altri Enti e la struttura commissariale in attesa delle ulteriori risorse assolutamente necessarie".

Alluvione, si corre contro il tempo per ricostruire gli argini dei fiumi. Priolo: "Ponte della Motta il caso più complesso"

Gli interventi proseguono anche in tutto il Bolognese. A Medicina "conclusi i lavori di somma urgenza" A cinque mesi dall'alluvione, si corre contro il tempo per ripristinare gli argini dei fiumi e mettere in sicurezza i corsi d'acqua in vista dell'inverno e delle possibili nuove piogge. Nel Bolognese il cantiere più importante e oneroso è quello che riguarda il fiume Idice tra Budrio e Molinella, dove l'esondazione dello scorso maggio ha causato l'allagamento di campi e centri abitati, il crollo del ponte che collegava i due Comuni bolognesi e intaccato la stabilità di quattro chilometri di sponde del fiume: qui si concentrano gli sforzi maggiori, con decine di imprese che lavorano ogni giorno per completare un intervento la cui spesa ammonta a 32 milioni di euro. Ma anche in altri Comuni alluvionati le operazioni proseguono, e c'è chi comincia a tirare i primi sospiri di sollievo: nello stesso giorno in cui Imola annuncia l'inizio della ricostruzione e le brecce dell'argine del fiume Santerno nella zona di San Prospero, infatti, Medicina dichiara conclusi i lavori di somma urgenza per riparare i danni causati dal cataclisma: "È stato realizzato in pochi mesi quello che solitamente sarebbe stato fatto in anni - commenta il sindaco Matteo Montanari - ma rimane comunque ancora moltissimo lavoro da fare". Tre torrenti da sanare, e si attendono nuovi finanziamenti. Lo scorso maggio la comunità di Medicina è stata travolta dall'acqua del Quaderna, del Sillaro e del Gaina. Le operazioni di ripristino si sono concentrate proprio sul ripristinare l'integrità degli argini, sulla ricostruzione delle rampe d'accesso, delle strade e dei fossi, e sulla pulizia dei canali: "Nel Gaina la pulizia degli arbusti e la rimozione degli alberi è stata fatta per circa quattro chilometri - spiega l'amministrazione comunale -. Più complesso l'intervento sul torrente Quaderna, dove le due rotture sono state riparate con massi ciclopici". Le operazioni di stabilizzazione degli argini hanno reso necessario utilizzare travi in cemento armato e strutture di ferro a una profondità di otto metri. "È stata anche realizzata una strada di servizio di tre chilometri per accedere all'argine, utile in futuro per monitoraggi, interventi di manutenzione ed eventuali urgenze". Sul torrente Sillaro, invece, è stata completata la ricostruzione dell'argine nel territorio di medicina ed "eseguita una pulizia lungo tutti gli argini e l'alveo del fiume fino a Conselice". Lavori importanti che

Bologna Today

Alluvione, si corre contro il tempo per ricostruire gli argini dei fiumi. Priolo: "Ponte della Motta il caso più complesso"



10/12/2023 17:04

Gli interventi proseguono anche in tutto il Bolognese. A Medicina "conclusi i lavori di somma urgenza" A cinque mesi dall'alluvione, si corre contro il tempo per ripristinare gli argini dei fiumi e mettere in sicurezza i corsi d'acqua in vista dell'inverno e delle possibili nuove piogge. Nel Bolognese il cantiere più importante e oneroso è quello che riguarda il fiume Idice tra Budrio e Molinella, dove l'esondazione dello scorso maggio ha causato l'allagamento di campi e centri abitati, il crollo del ponte che collegava i due Comuni bolognesi e intaccato la stabilità di quattro chilometri di sponde del fiume: qui si concentrano gli sforzi maggiori, con decine di imprese che lavorano ogni giorno per completare un intervento la cui spesa ammonta a 32 milioni di euro. Ma anche in altri Comuni alluvionati le operazioni proseguono, e c'è chi comincia a tirare i primi sospiri di sollievo: nello stesso giorno in cui Imola annuncia l'inizio della ricostruzione e le brecce dell'argine del fiume Santerno nella zona di San Prospero, infatti, Medicina dichiara conclusi i lavori di somma urgenza per riparare i danni causati dal cataclisma: "È stato realizzato in pochi mesi quello che solitamente sarebbe stato fatto in anni - commenta il sindaco Matteo Montanari - ma rimane comunque ancora moltissimo lavoro da fare". Tre torrenti da sanare, e si attendono nuovi finanziamenti. Lo scorso maggio la comunità di Medicina è stata travolta dall'acqua del Quaderna, del Sillaro e del Gaina. Le operazioni di ripristino si sono concentrate proprio sul ripristinare l'integrità degli argini, sulla ricostruzione delle rampe d'accesso, delle strade e dei fossi, e sulla pulizia dei canali: "Nel Gaina la pulizia degli arbusti e la rimozione degli alberi è stata fatta per circa quattro chilometri - spiega l'amministrazione comunale -. Più complesso l'intervento sul torrente Quaderna, dove le due rotture sono state riparate con massi ciclopici". Le operazioni di stabilizzazione degli argini hanno reso necessario utilizzare travi in cemento

permettono ai residenti di guardare all'inverno e alle prossime piogge con **maggiore** fiducia, mentre l'amministrazione attende nuove risorse per continuare le operazioni di ripristino: "Una nuova tranche di finanziamenti di somma urgenza e messa in sicurezza è stata deliberata in questi giorni dal commissario Figliuolo per diversi milioni di euro a favore della Regione e delle Bonifiche - conclude il sindaco Montanari -, serve quindi accelerare ulteriormente, a tutela dei cittadini e delle nostre imprese". Seicentomila metri cubi di terra per gli **argini** dell'**Idice**. La portata del cantiere tra Budrio e Molinella è tale che la stessa Irene Priolo, vicepresidente della Regione Emilia-Romagna, lo ha definito "il più complesso e oneroso conseguente agli eventi di maggio". Per questo, prosegue, "si è lavorato senza sosta per tutta l'estate, riportando nel proprio letto il corso d'acqua, garantendo il deflusso estivo". Ora l'obiettivo è la ricostruzione degli **argini** "per aumentare progressivamente la capacità di portata del **fiume**". Due finora i maxi-interventi, uno realizzato e l'altro in corso. Il primo ha previsto il re-innalveamento del corso d'acqua, la realizzazione della prima "tura" (per la chiusura della falla) in massi e argilla lunga 115 metri e lo svasamento dell'**Idice** di **valle** per velocizzarne il deflusso. Il secondo intervento, invece, è necessario per il ripristino dei corpi degli **argini** in destra e sinistra idraulica dell'**Idice**. Si sviluppa su circa 4 chilometri a monte della rotta su entrambe le sponde del corso d'acqua. È prevista la ricostruzione arginale con materiale idoneo proveniente in parte dalle sabbie fuoriuscite dal **torrente** in seguito alla piena, opportunamente miscelate con argilla proveniente da specifiche cave di prestito. In tutto, per la ricostruzione sono attivi nove sotto-cantieri a cui lavorano 11 imprese e un centinaio di maestranze. Lo sforzo si vede anche nelle quantità del materiale usato: 600mila metri cubi di terra trasportata in circa 200 viaggi al giorno.

Alluvione, Priolo in merito ai lavori urgenti di sicurezza dell'Idice tra Molinella e Budrio

Un intervento terminato, l'altro, in corso, per un totale complessivo di 32 milioni di euro. Continuano senza sosta i lavori lungo il fiume Idice, tra Molinella e Budrio, nel bolognese, nei pressi del Ponte della Motta crollato a causa dell'alluvione. Due i macro-interventi avviati subito dopo l'esondazione del 17 maggio. "Siamo di fronte al cantiere più complesso e oneroso conseguente agli eventi di maggio- ricorda Irene Priolo, vicepresidente della Regione con delega alla Protezione civile. Un danneggiamento importante delle sponde arginali dell'Idice per circa 4 chilometri. Si è lavorato, quindi, senza sosta per tutta l'estate- ha proseguito-, riportando nel proprio letto il corso d'acqua, garantendo il deflusso estivo. Ora si sta lavorando alla ricostruzione degli argini per aumentare progressivamente la capacità di portata del fiume". Il primo intervento, già concluso, ha previsto il re-innalveamento del corso d'acqua, la realizzazione della prima "tura" (per la chiusura della falla) in massi e argilla lunga 115 metri e lo svasamento dell'Idice di valle per velocizzarne il deflusso. Il secondo intervento è necessario per il ripristino dei corpi degli argini in destra e sinistra idraulica dell'Idice. Si sviluppa su circa 4 chilometri a monte della rotta su entrambe le sponde del corso d'acqua. È prevista la ricostruzione arginale con materiale idoneo proveniente in parte dalle sabbie fuoriuscite dal torrente in seguito alla piena, opportunamente miscelate con argilla proveniente da specifiche cave di prestito. Il lavoro si articola in 9 "sotto cantieri" per la ricostruzione degli argini, cui lavorano 11 imprese, con oltre un centinaio di maestranze ogni giorno. Per l'approvvigionamento di materiale vengono fatti circa 200 viaggi al giorno e sono 600mila i metri cubi di terra movimentata. Sono stati realizzati anche guadi, viabilità di cantiere e campi per la miscelazione del materiale. Le imprese e la direzione lavori stanno intervenendo per stati di avanzamento, i prossimi saranno il 15 ottobre, il 30 ottobre e il 30 novembre: in corrispondenza di queste date ci sarà un progressivo rialzo in quota degli argini.

Bologna2000

Alluvione, Priolo in merito ai lavori urgenti di sicurezza dell'Idice tra Molinella e Budrio



10/12/2023 17:56 Irene-Priolo, Emilia Romagna Autore Pietro

Un intervento terminato, l'altro, in corso, per un totale complessivo di 32 milioni di euro. Continuano senza sosta i lavori lungo il fiume Idice, tra Molinella e Budrio, nel bolognese, nei pressi del Ponte della Motta crollato a causa dell'alluvione. Due i macro-interventi avviati subito dopo l'esondazione del 17 maggio. "Siamo di fronte al cantiere più complesso e oneroso conseguente agli eventi di maggio- ricorda Irene Priolo, vicepresidente della Regione con delega alla Protezione civile. Un danneggiamento importante delle sponde arginali dell'Idice per circa 4 chilometri. Si è lavorato, quindi, senza sosta per tutta l'estate- ha proseguito-, riportando nel proprio letto il corso d'acqua, garantendo il deflusso estivo. Ora si sta lavorando alla ricostruzione degli argini per aumentare progressivamente la capacità di portata del fiume". Il primo intervento, già concluso, ha previsto il re-innalveamento del corso d'acqua, la realizzazione della prima "tura" (per la chiusura della falla) in massi e argilla lunga 115 metri e lo svasamento dell'Idice di valle per velocizzarne il deflusso. Il secondo intervento è necessario per il ripristino dei corpi degli argini in destra e sinistra idraulica dell'Idice. Si sviluppa su circa 4 chilometri a monte della rotta su entrambe le sponde del corso d'acqua. È prevista la ricostruzione arginale con materiale idoneo proveniente in parte dalle sabbie fuoriuscite dal torrente in seguito alla piena, opportunamente miscelate con argilla proveniente da specifiche cave di prestito. Il lavoro si articola in 9 "sotto cantieri" per la ricostruzione degli argini, cui lavorano 11 imprese, con oltre un centinaio di maestranze ogni giorno. Per l'approvvigionamento di materiale vengono fatti circa 200 viaggi al giorno e sono 600mila i metri cubi di terra movimentata. Sono stati realizzati anche guadi, viabilità di cantiere e campi per la miscelazione del materiale. Le imprese e la direzione lavori stanno intervenendo per stati di avanzamento, i prossimi saranno il 15 ottobre, il 30 ottobre e il 30 novembre: in corrispondenza di queste date ci sarà un progressivo rialzo in quota degli argini.

Alluvione, manifestazione a Conselice. La sindaca: "Urgente completare lavori su argini e fiumi"

La sindaca Pula parteciperà alla manifestazione del comitato Proteggiamo Conselice: "Serve un piano straordinario di manutenzioni e nuove opere". La sindaca di Conselice Paola Pula aderisce e parteciperà alla manifestazione indetta dal comitato "Proteggiamo Conselice" e che si terrà sabato 14 ottobre alle 10.30 presso il ponte sul **Santerno** di Passogatto. "Condivido le istanze del comitato e dei miei concittadini, ovvero la necessità di completare in fretta i lavori urgenti di consolidamento degli **argini** e pulizia dei **fiumi**, per migliorare la capacità degli alvei - ha dichiarato la prima cittadina -. Concordo con l'ordine del giorno presentato in Consiglio comunale dal gruppo di maggioranza per ottenere da tutti gli organi competenti i dati relativi alle opere di assetto idraulico e **idrogeologico** a protezione del territorio già realizzate, programmate e future". La manutenzione ordinaria e straordinaria di **fiumi** e canali necessita di risorse e interventi "che devono essere fatti nella massima urgenza", come ribadito dalla sindaca Pula: "Inoltre chiedo a nome di cittadini e imprese del nostro territorio di attivare al più presto la fase di ricostruzione, che deve partire da un piano straordinario di manutenzioni e nuove opere, con l'apporto di **tecnici** e con il coinvolgimento diretto dei territori. Il territorio di Conselice è il più basso della Bassa Romagna e la sua conformazione richiede una progettazione strategica e la realizzazione di nuove opere a protezione delle nostre comunità".



Ravenna Today

Alluvione, manifestazione a Conselice. La sindaca: "Urgente completare lavori su argini e fiumi"



10/12/2023 15:08

La sindaca Pula parteciperà alla manifestazione del comitato Proteggiamo Conselice: "Serve un piano straordinario di manutenzioni e nuove opere". La sindaca di Conselice Paola Pula aderisce e parteciperà alla manifestazione indetta dal comitato "Proteggiamo Conselice" e che si terrà sabato 14 ottobre alle 10.30 presso il ponte sul Santerno di Passogatto. "Condivido le istanze del comitato e dei miei concittadini, ovvero la necessità di completare in fretta i lavori urgenti di consolidamento degli argini e pulizia dei fiumi, per migliorare la capacità degli alvei - ha dichiarato la prima cittadina -. Concordo con l'ordine del giorno presentato in Consiglio comunale dal gruppo di maggioranza per ottenere da tutti gli organi competenti i dati relativi alle opere di assetto idraulico e idrogeologico a protezione del territorio già realizzate, programmate e future". La manutenzione ordinaria e straordinaria di fiumi e canali necessita di risorse e interventi "che devono essere fatti nella massima urgenza", come ribadito dalla sindaca Pula: "Inoltre chiedo a nome di cittadini e imprese del nostro territorio di attivare al più presto la fase di ricostruzione, che deve partire da un piano straordinario di manutenzioni e nuove opere, con l'apporto di tecnici e con il coinvolgimento diretto dei territori. Il territorio di Conselice è il più basso della Bassa Romagna e la sua conformazione richiede una progettazione strategica e la realizzazione di nuove opere a protezione delle nostre comunità".

"Proteggiamo Conselice", l'assessora Veronica Valmori partecipa alla manifestazione: "manutenzione argini e alvei fluviali in cima alle preoccupazioni"

L'assessora ai Lavori Pubblici e Protezione Civile Veronica Valmori parteciperà alla manifestazione indetta dal comitato "Proteggiamo Conselice" sul ponte di Passogatto, sabato 14 maggio alle 10.30. "La manutenzione degli argini e degli alvei fluviali è ovviamente in cima alle preoccupazioni dei cittadini - spiega l'assessora-. Come Amministrazione Comunale intendiamo farcene carico e stiamo lavorando per organizzare a breve un incontro delle Consulte delle frazioni interessate dal passaggio dei fiumi con l'Agenzia Regionale della Protezione Civile e della sicurezza territoriale per fare il punto della situazione. Per questo parteciperò a nome dell'Amministrazione Comunale alla manifestazione sul ponte di Passogatto".


RavennaNotizie.it

"Proteggiamo Conselice", l'assessora Veronica Valmori partecipa alla manifestazione: "manutenzione argini e alvei fluviali in cima alle preoccupazioni"



10/12/2023 16:56

L'assessora ai Lavori Pubblici e Protezione Civile Veronica Valmori parteciperà alla manifestazione indetta dal comitato "Proteggiamo Conselice" sul ponte di Passogatto, sabato 14 maggio alle 10.30. "La manutenzione degli argini e degli alvei fluviali è ovviamente in cima alle preoccupazioni dei cittadini - spiega l'assessora-. Come Amministrazione Comunale intendiamo farcene carico e stiamo lavorando per organizzare a breve un incontro delle Consulte delle frazioni interessate dal passaggio dei fiumi con l'Agenzia Regionale della Protezione Civile e della sicurezza territoriale per fare il punto della situazione. Per questo parteciperò a nome dell'Amministrazione Comunale alla manifestazione sul ponte di Passogatto".

La sindaca Paola Pula aderisce alla manifestazione del comitato «Proteggiamo Conselice»

La sindaca di Conselice Paola Pula aderisce e parteciperà alla manifestazione indetta dal comitato «Proteggiamo Conselice» e che si terrà sabato 14 ottobre alle 10.30 presso il ponte sul **Santerno** di Passogatto. «Condivido le istanze del comitato e dei miei concittadini, ovvero la necessità di completare in fretta i lavori urgenti di consolidamento degli **argini** e pulizia dei **fiumi**, per migliorare la capacità degli alvei - ha dichiarato la prima cittadina -. Concordo con l'ordine del giorno presentato in Consiglio comunale dal gruppo di maggioranza per ottenere da tutti gli organi competenti i dati relativi alle opere di assetto idraulico e **idrogeologico** a protezione del territorio già realizzate, programmate e future». La manutenzione ordinaria e straordinaria di **fiumi** e canali necessita di risorse e interventi «che devono essere fatti nella massima urgenza», come ribadito dalla sindaca Pula: «Inoltre chiedo a nome di cittadini e imprese del nostro territorio di attivare al più presto la fase di ricostruzione, che deve partire da un piano straordinario di manutenzioni e nuove opere, con l'apporto di **tecnici** e con il coinvolgimento diretto dei territori. Il territorio di Conselice è il più basso della Bassa Romagna e la sua conformazione richiede una progettazione strategica e la realizzazione di nuove opere a protezione delle nostre comunità».



ravennawebtv.it

La sindaca Paola Pula aderisce alla manifestazione del comitato «Proteggiamo Conselice»



10/12/2023 11:39

La sindaca di Conselice Paola Pula aderisce e parteciperà alla manifestazione indetta dal comitato «Proteggiamo Conselice» e che si terrà sabato 14 ottobre alle 10.30 presso il ponte sul Santerno di Passogatto. «Condivido le istanze del comitato e dei miei concittadini, ovvero la necessità di completare in fretta i lavori urgenti di consolidamento degli argini e pulizia dei fiumi, per migliorare la capacità degli alvei - ha dichiarato la prima cittadina -. Concordo con l'ordine del giorno presentato in Consiglio comunale dal gruppo di maggioranza per ottenere da tutti gli organi competenti i dati relativi alle opere di assetto idraulico e idrogeologico a protezione del territorio già realizzate, programmate e future». La manutenzione ordinaria e straordinaria di fiumi e canali necessita di risorse e interventi «che devono essere fatti nella massima urgenza», come ribadito dalla sindaca Pula: «Inoltre chiedo a nome di cittadini e imprese del nostro territorio di attivare al più presto la fase di ricostruzione, che deve partire da un piano straordinario di manutenzioni e nuove opere, con l'apporto di tecnici e con il coinvolgimento diretto dei territori. Il territorio di Conselice è il più basso della Bassa Romagna e la sua conformazione richiede una progettazione strategica e la realizzazione di nuove opere a protezione delle nostre comunità».

LA RICHIESTA DI INTERVENTO

Maltempo, l'assessore scatta in anticipo «Rischio allagamenti, vanno puliti i fossi»

Comunicazione dal Comune a privati e soggetti pubblici. Montini: «Mantenere in efficienza il reticolo idrografico»

VANESSA ZAGAGLIA Giocare d'anticipo prima che arrivi il maltempo. «Pulite i fossi per evitare gli allagamenti». E l'obiettivo è anche fare sì che una situazione come quella dello scorso maggio non si ripeta. Il monito è lanciato dall'assessora all'ambiente del Comune di Rimini Anna Montini: «Serve collaborazione con gli enti preposti per questa attività di manutenzione indispensabile». Una richiesta che arriva forte e chiara, per scongiurare il pericolo di ostruzione di fossi e tombini di fronte al primo fenomeno meteorologico, tenerli puliti è fondamentale.

Rispettare il regolamento A tale scopo, Palazzo Garampi fa recapitare una comunicazione in materia a tutti i soggetti coinvolti in questa particolare attività. Gestori di infrastrutture stradali pubbliche, associazioni di agricoltori ed enti pubblici sono tutti chiamati a raccolta: occorre prestare la massima attenzione alla cura dei fossi stradali. In questo modo, ribadisce Montini, si contribuisce a «mantenere in efficienza il reticolo idrografico e a prevenire i rischi idrogeologici».

L'appello fatto pervenire dal settore Infrastrutture e qualità ambientale di Palazzo Garampi non è questione di mera prevenzione.

Assicurarsi che il reticolo di canali e fossi mantenga sempre la sua piena funzionalità è un impegno sancito anche dal "Regolamento sulla gestione dei suoli a prevenzione del rischio idrogeologico" e a tutela del territorio", che il Comune approvò nel 2016. E si tratta di una normativa che vede coinvolti proprio tutti: dai gestori di immobili, terreni e infrastrutture pubbliche, fino a soggetti pubblici e privati, senza tralasciare i proprietari dei fondi agricoli.

La collaborazione Prevenire il rischio idrogeologico, oltre ad essere un obbligo di legge, è anche garanzia della tutela dei cittadini. La potatura dell'erba, la rimozione di materiale depositato, lo sfalcio della vegetazione spontanea: tutte operazioni che i soggetti sopracitati sono tenuti ad effettuare



regolarmente, così da assicurare la piena efficienza **idraulica** dei fossi di scolo. E non mancano le prescrizioni indirizzate ai proprietari di terreni agricoli, chiamati a provvedere alla sistemazione del terreno per lo smaltimento delle **acque** in eccesso, così come alla manutenzione di fossi e tombinamenti che circondano o separano i terreni. «Abbiamo sempre avuto piena collaborazione con tutti gli enti preposti. - assicura l'assessora Montini- Si tratta di semplici interventi di manutenzione, ma indispensabili per contribuire alla salvaguardia della **sicurezza idraulica** del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

97

Acqua Ambiente Fiumi

da ulteriori fenomeni di allagamento; la logica dell'intervento è quella del ripristino dello stato di fatto. I tempi dell'intervento Si prevede di completare l'intervento, ripristinando le medesime condizioni esistenti in precedenza e riportando il pericolo di allagamenti ad un livello di pericolosità accettabile, in circa 90 giorni a partire dalla firma del verbale di accordo da parte del Nuovo circondario e di Area Blu, avvenuta nei giorni scorsi. Quindi l'intervento sarà completato indicativamente entro la fine di dicembre prossimo.

Acqua Ambiente Fiumi

Castel San Pietro, l'allarme dei residenti per il torrente Gaiana

La replica del sindaco Tinti: «Se non arrivano dallo Stato, non ci sono risorse per la manutenzione»

CASTEL SAN PIETRO TERME A cinque mesi dall'alluvione che ha colpito anche il Circondario, compreso il territorio di Castel San Pietro, a lanciare l'allarme sono i cittadini di via Mori. Con una segnalazione inviata all'emittente bolognese èTV, appellandosi all'Amministrazione si sono lamentati delle condizioni del tratto del torrente Gaiana, che interessa la loro strada e una trentina di abitazioni, diventato una cava e non un alveo dove deve scorrere l'acqua. Il rischio è che con nuove abbondanti piogge la situazione possa peggiorare e si torni come a maggio quando l'esondazione investì la carreggiata, provocando danni che i residenti dovettero affrontare da soli.

Immediata la replica del sindaco Fausto Tinti, che sulla sua pagina Facebook ha postato il video con le dichiarazioni rilasciate a èTV. «Prima di tutto condivido il principio che sia meglio prevenire che inseguire - ha risposto il primo cittadino -. La manutenzione degli alvei fluviali è un obbligo che come territorio dobbiamo portare avanti.

Non abbiamo, però, soltanto il Gaiana, ma anche i torrenti Quaderna e Sillaro che sono stati tutti e tre fortemente impattati dall'alluvione. Le manutenzioni, però, non sono in gestione all'Amministrazione, se non per alcuni interventi come ad esempio la rimozione degli alberi caduti che si bloccano nei piloni dei ponti comunali (vedi la passerella di Molino Nuovo). Il resto quindi spetta alla Regione, ma ciò non vuole essere uno scaricabarile nei confronti di un Ente che da decenni porta avanti piani di manutenzione degli alvei fluviali».

«Evidente che però bisogna avere le risorse e noi, come altri, abbiamo già anticipato dei soldi per le spese di somma urgenza (sistemazione di fiumi, ponte e strade) che dobbiamo ancora riavere indietro. Il mio successore dovrà mettere a posto circa 5 milioni di euro di frane e siamo stati tra i comuni meno colpiti dall'alluvione. Se dallo Stato non arrivano le risorse non ce le possiamo inventare, ma se ci rimborserà, come scritto dal commissario Figliuolo, probabilmente nel 2024 avremo sia quelli anticipati che quelli per la manutenzione. A quel punto sì che direttamente come Comune o con l'autorizzazione



Acqua Ambiente Fiumi

della Regione potremo intervenire», termina Tinti. D. B.

102

"Enza, sos sulla piena fu comunicato in tempo"

Lentigione, il processo sull'allagamento. Franco Drigani, ex comandante della Municipale parmense: "Nel fiume c'era tanta vegetazione" Cronaca L'allerta sulla piena dell'Enza fu comunicata per tempo a tutte le autorità competenti, tra cui Aipo. È emerso dal processo sull'alluvione che distrusse Lentigione la mattina del 12 dicembre 2017. Devono rispondere di inondazione colposa tre figure di Aipo, che è responsabile civile: Mirella Vergnani, Massimo Valente e Luca Zilli. Si sono costituiti parte civile 181 cittadini, più il Comune di Brescello. Ieri mattina è stato sentito come teste Sandro Nanni, fisico responsabile per Arpa del servizio previsioni meteo e gestione del rischio idraulico. Rispondendo al pm Giacomo Forte, spiega: "Le allerte sono emesse alle 12 per il giorno dopo e distribuite nel sistema della Protezione civile. La prima scattò al sabato per la domenica: era arancione, cioè di preallarme; poi alla domenica per lunedì, quando fu aggiornata per lo stesso giorno. Lunedì 11 già alle 3.26 facemmo un documento di monitoraggio. L'idrometro a Vetto, e anche quello successivo, avevano superato il livello 2. Sorbolo ha la soglia 3, cioè di allarme, segnata a 11 metri". Rimarca che dal maggio

2017 "fu introdotto l'inserimento di tutte le allerte su un portale della Regione: quando si supera il livello 2 e quando si oltrepassa per la prima volta la soglia 3, viene inviato un sms ai sindaci e ai tecnici del sistema Protezione civile". Si passa alla notte tra l'11 e il 12 dicembre. "Il bollettino dell'1.54 evidenziava che i livelli a monte aumentavano: fu osservato 11.63, cioè 63 centimetri sopra la soglia 3. Abbiamo scritto che si prevedeva che a Sorbolo il colmo di piena avrebbe raggiunto 11.80-12, nella mattina. Poi alle 5.27 emerse che le precipitazioni montane erano in esaurimento e che la cassa di espansione registrava livelli alti. La previsione era un colmo di piena sul ponte di Sorbolo tra 12.10 e 12.30". Nell'ottica difensiva, però, il bollettino dell'1.54 dimostrerebbe che i livelli attesi a Sorbolo non erano indicativi di un pericolo particolare perché la soglia di 12 metri era già stata raggiunta in piene del passato precedenti, ma senza comportare esondazioni. Parola poi a Franco Drigani, ex comandante della Municipale Unione pedemontana parmense, che include Montechiarugolo dove vi sono le casse di espansione. Parla di un'esercitazione del 7 ottobre 2017 con Protezione civile e di un incontro nel municipio del paese parmense: "C'era anche Vergnani". Emersero nelle casse "la presenza di forte vegetazione, fatto di cui si parlò". Sentito poi Gianni Gualerzi, geometra consulente di parte civile per due famiglie tutelate dall'avvocato Gaudenzio Volponi. Lui fece un sopralluogo nell'azienda agricola e nella casa degli Adorni: la stima dei danni è di 450mila euro. Per l'altra famiglia ammontano a 140mila



10/13/2023 06:31 ELENA BENASSI;

Lentigione, il processo sull'allagamento. Franco Drigani, ex comandante della Municipale parmense: "Nel fiume c'era tanta vegetazione" Cronaca L'allerta sulla piena dell'Enza fu comunicata per tempo a tutte le autorità competenti, tra cui Aipo. È emerso dal processo sull'alluvione che distrusse Lentigione la mattina del 12 dicembre 2017. Devono rispondere di inondazione colposa tre figure di Aipo, che è responsabile civile: Mirella Vergnani, Massimo Valente e Luca Zilli. Si sono costituiti parte civile 181 cittadini, più il Comune di Brescello. Ieri mattina è stato sentito come teste Sandro Nanni, fisico responsabile per Arpa del servizio previsioni meteo e gestione del rischio idraulico. Rispondendo al pm Giacomo Forte, spiega: "Le allerte sono emesse alle 12 per il giorno dopo e distribuite nel sistema della Protezione civile. La prima scattò al sabato per la domenica: era arancione, cioè di preallarme; poi alla domenica per lunedì, quando fu aggiornata per lo stesso giorno. Lunedì 11 già alle 3.26 facemmo un documento di monitoraggio. L'idrometro a Vetto, e anche quello successivo, avevano superato il livello 2. Sorbolo ha la soglia 3, cioè di allarme, segnata a 11 metri". Rimarca che dal maggio 2017 "fu introdotto l'inserimento di tutte le allerte su un portale della Regione: quando si supera il livello 2 e quando si oltrepassa per la prima volta la soglia 3, viene inviato un sms ai sindaci e ai tecnici del sistema Protezione civile". Si passa alla notte tra l'11 e il 12 dicembre. "Il bollettino dell'1.54 evidenziava che i livelli a monte aumentavano: fu osservato 11.63, cioè 63 centimetri sopra la soglia 3. Abbiamo scritto che si prevedeva che a Sorbolo il colmo di piena avrebbe raggiunto 11.80-12, nella mattina. Poi alle 5.27 emerse che le precipitazioni montane erano in esaurimento e che la cassa di espansione registrava livelli alti. La previsione era un colmo di piena

euro, più quello biologico: "Hanno avuto problemi depressivi - dichiara il legale - e sono stati costretti a vendere l'appartamento per trasferirsi". In aula c'era il sindaco eletto Carlo Fiumicino: "Continuiamo a essere presenti - dice - affinché si possa assicurare la giustizia alla nostra comunità che subì danni ingenti". Oltre al consigliere comunale Elena Benassi, col padre rappresentante del comitato alluvionati, e Catia Silva.

Alluvione, la replica di Buonguerrieri (Fdl) ai consiglieri regionali del Pd

(Sesto Potere) - Forlì - 12 ottobre 2023 - "La verità fa male, ma nascondere è ancora peggio: la Regione Emilia-Romagna si ostina a non fornire al Governo la ricognizione sullo stato del reticolo idrografico della Romagna prima dell'alluvione, nonostante ripetute sollecitazioni, e i consiglieri regionali del Pd anziché incalzare Bonaccini affinché provveda al più presto a fornire tutti documenti, attaccano il Viceministro Bignami per aver ricordato che questa richiesta, fondamentale per la messa in sicurezza del territorio, è rimasta fino ad oggi senza risposta. Una sfacciataggine propria solo del PD". Lo dichiara Alice Buonguerrieri, deputato di Fratelli d'Italia, in replica alle ultime esternazioni del gruppo regionale Pd. "Cosa vuol tenere nascosto la Regione? Forse le sue responsabilità? L'aver mancato di fare manutenzione a quei fiumi esondati nuovamente a maggio? - domanda il deputato romagnolo di Fratelli d'Italia - Il Governo Meloni sta risolvendo i problemi creati dalla sinistra che Governa da 50 anni la nostra Regione, ha stanziato 4,5 miliardi in pochi mesi per sostenere il tessuto produttivo e i lavoratori, somme a cui se ne sono aggiunte di ulteriori per rimborsare i Comuni degli

interventi eseguiti in somma urgenza, per provvedere alla liquidazione dei danni subiti da famiglie e imprese, liquidazione che verrà effettuata per mezzo di ordinanze in fase di finalizzazione, per mettere in sicurezza il territorio, partendo dalla pulizia dei fiumi esondati che potrà essere eseguita dagli enti competenti, Regione e Consorzi, mediante risorse ad hoc e procedure che prevedono un quadro di sburocratizzazione che non ha precedenti". "Tutte cose che la sinistra ben sa, ma che ha necessità di mistificare per nascondere le proprie responsabilità. In questa situazione, piuttosto che chiedere al Governo e ai suoi esponenti cosa stiano facendo, i consiglieri regionali del PD farebbero bene a chiedersi quanti danni si sarebbero potuti evitare se la Regione, targata anch'essa PD, avesse fatto manutenzione al territorio e quanti soldi pubblici si sarebbero potuti risparmiare. Non solo. Dove erano quegli stessi consiglieri quando la Regione non è stata neppure in grado di effettuare la perimetrazione delle aree alluvionate, necessaria per procedere con i ristori, a cui ha dovuto provvedere direttamente il Governo? Cosa aspettano quegli stessi consiglieri a sollecitare la Regione ad annunciare il cronoprogramma degli interventi che intende fare sui fiumi, ancora ad oggi sconosciuto? Pensano che la Regione possa continuare a sottrarsi dalle proprie responsabilità? Se lo pensano, si sbagliano. Non



Sesto Potere

Alluvione, la replica di Buonguerrieri (Fdl) ai consiglieri regionali del Pd



10/12/2023 14:50

(Sesto Potere) - Forlì - 12 ottobre 2023 - "La verità fa male, ma nascondere è ancora peggio: la Regione Emilia-Romagna si ostina a non fornire al Governo la ricognizione sullo stato del reticolo idrografico della Romagna prima dell'alluvione, nonostante ripetute sollecitazioni, e i consiglieri regionali del Pd anziché incalzare Bonaccini affinché provveda al più presto a fornire tutti documenti, attaccano il Viceministro Bignami per aver ricordato che questa richiesta, fondamentale per la messa in sicurezza del territorio, è rimasta fino ad oggi senza risposta. Una sfacciataggine propria solo del PD". Lo dichiara Alice Buonguerrieri, deputato di Fratelli d'Italia, in replica alle ultime esternazioni del gruppo regionale Pd. "Cosa vuol tenere nascosto la Regione? Forse le sue responsabilità? L'aver mancato di fare manutenzione a quei fiumi esondati nuovamente a maggio? - domanda il deputato romagnolo di Fratelli d'Italia - Il Governo Meloni sta risolvendo i problemi creati dalla sinistra che Governa da 50 anni la nostra Regione, ha stanziato 4,5 miliardi in pochi mesi per sostenere il tessuto produttivo e i lavoratori, somme a cui se ne sono aggiunte di ulteriori per rimborsare i Comuni degli interventi eseguiti in somma urgenza, per provvedere alla liquidazione dei danni subiti da famiglie e imprese, liquidazione che verrà effettuata per mezzo di ordinanze in fase di finalizzazione, per mettere in sicurezza il territorio, partendo dalla pulizia dei fiumi esondati che potrà essere eseguita dagli enti competenti, Regione e Consorzi, mediante risorse ad hoc e procedure che prevedono un quadro di sburocratizzazione che non ha precedenti". "Tutte cose che la sinistra ben sa, ma che ha necessità di mistificare per nascondere le proprie responsabilità. In questa

ci aspettiamo dai consiglieri regionali del PD onestà intellettuale, ma un bel tacere sì": conclude Alice Buonguerrieri.

Servono misure straordinarie urgenti per salvare l'ortofrutta romagnola

Alluvione, gelate, trombe d'aria: rischiamo danni irreparabili ad un settore strategico

A causa dei numerosi flagelli che si sono abbattuti sul comparto ortofrutticolo romagnolo - dall'alluvione, alle gelate tardive, fino alla tromba d'aria e la grandine l'assenza di interventi tempestivi rischia di determinare una rapida e profonda riorganizzazione in negativo del comparto. Le piogge e le gelate di inizio aprile hanno compromesso, in maniera generalizzata, le produzioni ortofrutticole in modo assolutamente irrimediabile: si stimano riduzioni di rese oltre il 60%, con picchi del 90%, e parametri commerciali sotto media, con conseguente pesante deprezzamento della produzione.

Gli eventi atmosferici che hanno colpito l'Emilia-Romagna nel corso della primavera sono stati senza dubbio straordinari: in pochi giorni è caduto l'equivalente di pioggia di 8 mesi, record di precipitazioni storiche su tutte le aree a vocazione frutticola romagnola.

La furia delle **acque** si è abbattuta su un'area la cui capacità produttiva era già stata irrimediabilmente compromessa dalle gelate tardive.

L'intensità, ripetitività e concentrazione di questi fenomeni ha causato danni economici pesanti all'intera filiera dell'ortofrutta.

Estirpi di colture e cessazioni di attività si susseguono ormai da anni senza sosta e i soggetti più fragili, come piccole e medie

imprese, giovani agricoltori ed agricoltrici, più di ogni altro rischiano di chiudere anzitempo. Una riduzione delle superfici causerebbe danni irreparabili anche all'occupazione e alla competitività dell'ortofrutta italiana. La profonda crisi che attraversa il settore primario e la riduzione dei sostegni rischia inoltre di generare nel breve periodo premi assicurativi insostenibili per molte aziende agricole. Per questo Cia Romagna si unisce a Cia Emilia-Romagna - pur consapevole della complicata congiuntura economica - nel chiedere al Governo di intervenire urgentemente attivando misure straordinarie a garanzia di un comparto strategico non solo per la nostra regione, ma per tutto il Paese. In particolare è necessario prorogare le rate di credito agrario di esercizio e di miglioramento, come sperimentato nell'emergenza Covid; destinare risorse per finanziare la «cambiaie agraria» Ismea per assicurare liquidità alle imprese agricole anche attraverso il coinvolgimento dei confidi regionali;

34 **Economia**

Le temperature negative in queste settimane addizionali, riducono le possibilità di poter fare danni alla coltura. L'effetto è stato quello di una "tempesta" agricola, con la pioggia che ha aggravato la situazione. A settembre, la pioggia è stata di 140 mm, contro i 100 mm previsti. Le temperature negative, che hanno raggiunto i 30 gradi, hanno causato danni alla coltura. Le temperature negative, che hanno raggiunto i 30 gradi, hanno causato danni alla coltura. Le temperature negative, che hanno raggiunto i 30 gradi, hanno causato danni alla coltura.

IMPRESE | Anche in ottobre si fanno sentire gli effetti del cambiamento climatico

Temperature oltre i trenta gradi, le coop agricole avviano le irrigazioni

SOMMA E SOTTO | TERRINI AGRICOLI MOLTO ASSIEMI, ONDA LA SCARSA PIOGGIA DEGLI ULTIMI MESI

Servono misure straordinarie urgenti per salvare l'ortofrutta romagnola

Alluvione, gelate, trombe d'aria: rischiamo danni irreparabili ad un settore strategico

A causa dei numerosi flagelli che si sono abbattuti sul comparto ortofrutticolo romagnolo - dall'alluvione, alle gelate tardive, fino alla tromba d'aria e la grandine l'assenza di interventi tempestivi rischia di determinare una rapida e profonda riorganizzazione in negativo del comparto. Le piogge e le gelate di inizio aprile hanno compromesso, in maniera generalizzata, le produzioni ortofrutticole in modo assolutamente irrimediabile: si stimano riduzioni di rese oltre il 60%, con picchi del 90%, e parametri commerciali sotto media, con conseguente pesante deprezzamento della produzione.

Gli eventi atmosferici che hanno colpito l'Emilia-Romagna nel corso della primavera sono stati senza dubbio straordinari: in pochi giorni è caduto l'equivalente di pioggia di 8 mesi, record di precipitazioni storiche su tutte le aree a vocazione frutticola romagnola.

La furia delle **acque** si è abbattuta su un'area la cui capacità produttiva era già stata irrimediabilmente compromessa dalle gelate tardive.

L'intensità, ripetitività e concentrazione di questi fenomeni ha causato danni economici pesanti all'intera filiera dell'ortofrutta.

Estirpi di colture e cessazioni di attività si susseguono ormai da anni senza sosta e i soggetti più fragili, come piccole e medie imprese, giovani agricoltori ed agricoltrici, più di ogni altro rischiano di chiudere anzitempo. Una riduzione delle superfici causerebbe danni irreparabili anche all'occupazione e alla competitività dell'ortofrutta italiana. La profonda crisi che attraversa il settore primario e la riduzione dei sostegni rischia inoltre di generare nel breve periodo premi assicurativi insostenibili per molte aziende agricole.

Per questo Cia Romagna si unisce a Cia Emilia-Romagna - pur consapevole della complicata congiuntura economica - nel chiedere al Governo di intervenire urgentemente attivando misure straordinarie a garanzia di un comparto strategico non solo per la nostra regione, ma per tutto il Paese. In particolare è necessario prorogare le rate di credito agrario di esercizio e di miglioramento, come sperimentato nell'emergenza Covid; destinare risorse per finanziare la «cambiaie agraria» Ismea per assicurare liquidità alle imprese agricole anche attraverso il coinvolgimento dei confidi regionali;

strategico non solo per la nostra regione ma per tutto il Paese. In particolare è necessario prorogare le rate di credito agrario di esercizio e di miglioramento, come sperimentato nell'emergenza Covid; destinare risorse per finanziare la «cambiaie agraria» Ismea per assicurare liquidità alle imprese agricole anche attraverso il coinvolgimento dei confidi regionali;

A cura della Cia Romagna

AGRICOLTORI ITALIANI

finanziare con le risorse della programmazione comunitaria, tutti gli strumenti di difesa attiva per prevenire i disastrosi effetti del gelo.

E' poi indispensabile permettere la conversione varietale degli impianti divenuti improduttivi, utilizzando le risorse Ocm e i piani operativi; riorganizzare la filiera garantendo ai produttori la remunerazione del lavoro e terminare l'iter per un catasto ortofrutticolo nazionale; ricostituire la dotazione per gli interventi compensativi per la **siccità** dell'estate 2022, ridotta del 50% dopo l'alluvione.

Inoltre, la drastica riduzione dei principi attivi ha compromesso l'efficacia delle strategie di difesa in campo, e insieme ai fattori ambientali avversi ha determinato una significativa riduzione della capacità produttiva degli impianti.

Occorre quindi rilanciare le attività di ricerca e impedire che l'Europa compia la scelta ideologica di un dimezzamento delle molecole attive senza alternative tecniche adeguate. Si chiede infine di sostenere il sistema assicurativo per garantire una efficace difesa delle produzioni e l'esonero parziale dal pagamento dei contributi sia per le aziende agricole, sia per le società o cooperative che svolgono attività agricola nei 12 mesi successivi all'alluvione. (I.P.

).

IMPRESE | Anche in ottobre si fanno sentire gli effetti del cambiamento climatico

Temperature oltre i trenta gradi, le coop agricole avviano le irrigazioni

Le temperature registrate in questo ottobre caldissimo rischiano di provocare forti danni all'agricoltura. L'allarme arriva dalle cooperative agricole associate a Legacoop Romagna, già alle prese con la difficile gestione del post alluvione. A settembre, la pioggia è diminuita del 65% e ormai a metà ottobre le temperature superano i 30 gradi. Queste condizioni stanno alterando il ciclo vegetativo delle piante. Le cooperative agricole non riescono a preparare un idoneo letto di semina a causa del terreno arido, con ritardi nelle semine di diverse colture come cicoria, colza, grano e erba medica. La mancanza di umidità del terreno impedisce una nascita e crescita corretta delle piantine come per i vivai di orticole a cui occorre una quantità di ore di freddo sempre più difficile raggiungere, a scapito della loro qualità. Per le viti, l'alta temperatura potrebbe ritardare il blocco vegetativo, ossia la fase in cui le piante riposano e accumulano nutrienti per il futuro. Per quanto riguarda la frutticoltura sono già gravi in tutta Italia gli effetti delle temperature anomale e fuori stagione. Particolarmente colpiti mele, kiwi verdi, uva da tavolo. Si lamentano riduzioni della quantità delle produzioni, ritardo nella fase terminale della maturazione di alcuni frutti (che ad esempio non riescono a raggiungere la corretta coloratura delle bucce), e peggioramento della qualità del prodotto, con danni da "bruciatura" e frutti di minori dimensioni. Il comparto sementiero è molto preoccupato per quasi tutte le varietà di produzioni; si sono svolti da poche settimane i trapianti e le piantine sono estremamente sensibili alla carenza di acqua. Il rischio è la perdita di ettari e di produzione nella futura campagna 2024. In assenza di precipitazioni alcune strutture hanno già iniziato ad irrigare, altre potrebbero seguire presto se le condizioni meteo non dovessero cambiare. Ci sono anche problemi nella preparazione dei terreni, specialmente quelli alluvionati, e nel controllo meccanico delle erbe infestanti. Il Coordinamento delle cooperative agroalimentari di Legacoop Romagna sta seguendo da vicino questo tema e di recente si è tenuto un incontro con economisti, meteorologi e scienziati agronomi. Gli studi attuali si stanno concentrando anche sulla creazione di varietà resistenti alla siccità e si stanno adottando approcci

34 **Economia**

Le temperature registrate in questo ottobre caldissimo rischiano di provocare forti danni all'agricoltura. L'allarme arriva dalle cooperative agricole associate a Legacoop Romagna, già alle prese con la difficile gestione del post alluvione. A settembre, la pioggia è diminuita del 65% e ormai a metà ottobre le temperature superano i 30 gradi. Queste condizioni stanno alterando il ciclo vegetativo delle piante. Le cooperative agricole non riescono a preparare un idoneo letto di semina a causa del terreno arido, con ritardi nelle semine di diverse colture come cicoria, colza, grano e erba medica. La mancanza di umidità del terreno impedisce una nascita e crescita corretta delle piantine come per i vivai di orticole a cui occorre una quantità di ore di freddo sempre più difficile raggiungere, a scapito della loro qualità. Per le viti, l'alta temperatura potrebbe ritardare il blocco vegetativo, ossia la fase in cui le piante riposano e accumulano nutrienti per il futuro. Per quanto riguarda la frutticoltura sono già gravi in tutta Italia gli effetti delle temperature anomale e fuori stagione. Particolarmente colpiti mele, kiwi verdi, uva da tavolo. Si lamentano riduzioni della quantità delle produzioni, ritardo nella fase terminale della maturazione di alcuni frutti (che ad esempio non riescono a raggiungere la corretta coloratura delle bucce), e peggioramento della qualità del prodotto, con danni da "bruciatura" e frutti di minori dimensioni. Il comparto sementiero è molto preoccupato per quasi tutte le varietà di produzioni; si sono svolti da poche settimane i trapianti e le piantine sono estremamente sensibili alla carenza di acqua. Il rischio è la perdita di ettari e di produzione nella futura campagna 2024. In assenza di precipitazioni alcune strutture hanno già iniziato ad irrigare, altre potrebbero seguire presto se le condizioni meteo non dovessero cambiare. Ci sono anche problemi nella preparazione dei terreni, specialmente quelli alluvionati, e nel controllo meccanico delle erbe infestanti. Il Coordinamento delle cooperative agroalimentari di Legacoop Romagna sta seguendo da vicino questo tema e di recente si è tenuto un incontro con economisti, meteorologi e scienziati agronomi. Gli studi attuali si stanno concentrando anche sulla creazione di varietà resistenti alla siccità e si stanno adottando approcci

IMPRESE | Anche in ottobre si fanno sentire gli effetti del cambiamento climatico

Temperature oltre i trenta gradi, le coop agricole avviano le irrigazioni

SOMMA E SOTTO: TERRENI AGRICOLI MOLTO ASCIUTTI. CAUSA LA SCARSA PIOGGIA DEGLI ULTIMI MESI

di segue. Il rischio è la perdita di ettari e di produzione nella futura campagna 2024. In assenza di precipitazioni alcune strutture hanno già iniziato ad irrigare, altre potrebbero seguire presto se le condizioni meteo non dovessero cambiare. Ci sono anche problemi nella preparazione dei terreni, specialmente quelli alluvionati, e nel controllo meccanico delle erbe infestanti. Il Coordinamento delle cooperative agroalimentari di Legacoop Romagna sta seguendo da vicino questo tema e di recente si è tenuto un incontro con economisti, meteorologi e scienziati agronomi. Gli studi attuali si stanno concentrando anche sulla creazione di varietà resistenti alla siccità e si stanno adottando approcci

Servono misure straordinarie urgenti per salvare l'ortofrutta romagnola

Alluvione, gelate, trombe d'aria: rischiamo danni irreparabili ad un settore strategico

A cura della Cia Romagna

AGRICOLTORI ITALIANI

tecnologici per migliorare la ritenzione **idrica** del suolo, misurare i parametri delle piante, utilizzare metodi agricoli a minore dispersione delle risorse e controllare l'esposizione al sole delle piante. Queste nuove prospettive, però, hanno un costo elevato e necessitano di una sperimentazione dai tempi medio-lunghi.

«Il clima sta cambiando a un ritmo mai visto in 40 anni - dicono i responsabili agroalimentare di Legacoop Romagna, Stefano Patrizi e Federico Morgagni -. L'agricoltura si trova a fronteggiare sfide mai viste e crescenti a causa di questa evoluzione climatica. Con stagioni sempre più calde ed eventi estremi in aumento, come alluvioni, trombe d'aria, grandinate e gelate tardive, la resilienza delle coltivazioni e delle aziende è sotto pressione e gli investimenti necessari per fronteggiare il riscaldamento globale non sono alla portata di tutti».

«Siamo pronti ad adottare soluzioni innovative per garantire un futuro sostenibile, ma serve un forte sostegno da parte delle istituzioni, che devono mettere da parte le posizioni negazioniste e ristabilire un'alleanza forte con la scienza e l'università», conclude il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi.

Prevenzione allagamenti, il Comune di Rimini: "Massima attenzione nella pulizia dei fossi"

La richiesta agli enti pubblici, ai gestori di infrastrutture stradali pubbliche e alle associazioni degli agricoltori. Questa mattina (12 ottobre) il Settore Infrastrutture e Qualità Ambientale del Comune di Rimini ha inviato una comunicazione agli enti pubblici e ai gestori di infrastrutture stradali pubbliche, per chiedere di prestare la massima attenzione alla manutenzione e pulizia dei fossi stradali. Una richiesta, che è indirizzata anche ai proprietari e ai conduttori di terreni agricoli, per quanto riguarda la costante manutenzione e pulizia dei fossi di guardia e di quelli interpoderali, dei terreni e degli stabili agricoli. Si tratta di un'attività, posta a carico di tutti i soggetti pubblici e privati, proprietari, conduttori, gestori di immobili, terreni e infrastrutture pubbliche, affinché vengano attuati tutti gli accorgimenti **tecnici** ed operativi per mantenere in uno stato di massima efficienza il reticolo di canali e fossi. Un impegno importante, previsto anche dal "Regolamento sulla gestione dei suoli a prevenzione del rischio **idrogeologico** e a tutela del territorio", con cui si disciplina la tenuta e la cura dei fossi stradali, di guardia e di quelli interpoderali, dei tombinamenti e qualsiasi altra sistemazione del terreno per lo smaltimento delle

acque in eccesso. La comunicazione, inviata per prevenire il rischio **idrogeologico** e per evitare disagi, danni e situazioni potenzialmente pericolose per la pubblica incolumità, si estende anche ai proprietari dei fondi agricoli, che devono provvedere anche ad un'appropriata sistemazione del terreno per lo smaltimento delle **acque** in eccesso, alla pulizia di fossi e tombinamenti che circondano o dividono i terreni, nonché allo sfalcio dell'erba e della vegetazione spontanea e alla rimozione del materiale depositato da eventuali piene per assicurare l'efficienza **idraulica** dei fossi di scolo. "Abbiamo sempre avuto piena collaborazione con tutti gli enti preposti per questa attività di manutenzione indispensabile - ricorda, l'assessora all'ambiente Anna Montini - per mantenere in efficienza il reticolo idrografico e per prevenire i rischi idrogeologici. Abbiamo tutti il dovere di impegnarci con questo tipo di manutenzioni, sia Enti pubblici sia soggetti privati, per garantire la massima **sicurezza** dei cittadini e prevenire qualsiasi forma di disagio. Si tratta di semplici interventi di manutenzione ma indispensabili per contribuire alla salvaguardia della **sicurezza idraulica** del territorio."



«La Regione fornisca lo stato del reticolo idrografico»

FORLÌ. «La verità fa male, ma nascerla è ancora peggio: la Regione Emilia-Romagna si ostina a non fornire al Governo la ricognizione sullo stato del reticolo idrografico della Romagna prima dell'alluvione, nonostante ripetute sollecitazioni, e i consiglieri regionali del Pd anziché incalzare Bonaccini affinché provveda al più presto a fornire tutti documenti, attaccano il viceministro Bignami per aver ricordato che questa richiesta, fondamentale per la messa in sicurezza del territorio, è rimasta fino ad oggi senza risposta. Una sfacciataggine propria solo del Pd». Lo dichiara Alice Buonguerrieri, deputata di Fratelli d'Italia. «Il Governo - continua - sta risolvendo i problemi creati dalla sinistra che governa da 50 anni la nostra Regione. Ha stanziato 4,5 miliardi in pochi mesi per sostenere il tessuto produttivo e i lavoratori, somme a cui se ne sono aggiunte ulteriori per rimborsare i Comuni degli interventi eseguiti in somma urgenza e provvedere alla liquidazione dei danni subiti da famiglie e imprese. Liquidazione che verrà effettuata per mezzo di ordinanze in fase di finalizzazione, per mettere in sicurezza il territorio, partendo dall'apulizia dei fiumi esondanti che potrà essere eseguita dagli enti competenti, Regione e Consorzi, mediante risorse ad hoc e procedure che prevedono un quadro di sburocratizzazione che non ha precedenti. I consiglieri regionali del Pd - conclude - farebbero bene a chiedersi quanti danni si sarebbero potuti evitare se la Regione avesse fatto manutenzione al territorio e quanti soldi pubblici si sarebbero potuti risparmiare».

Carlo Bonaccini

Forlì

LA BUONA NOTIZIA

I 90 anni solidali di Maiolani niente regali ma donazioni

Festa a sorpresa per lo scrittore dialettale che, insieme alla famiglia, chiede di raccogliere fondi per la biblioteca della scuola Pio Squadrani

Forlì

LA BUONA NOTIZIA

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

«La Regione fornisca lo stato del reticolo idrografico»

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Forlì

Altre Boquerini, deputata di Fratelli d'Italia, «il Governo - continua - sta risolvendo i problemi creati dalla sinistra che governa da 50 anni la nostra Regione. Ha stanziato 4,5 miliardi in pochi mesi per sostenere il tessuto produttivo e i lavoratori, somme a cui se ne sono aggiunte ulteriori per rimborsare i Comuni degli interventi eseguiti in somma urgenza e provvedere alla liquidazione dei danni subiti da famiglie e imprese. Liquidazione che verrà effettuata per mezzo di ordinanze in fase di finalizzazione, per mettere in sicurezza il territorio, partendo dall'apulizia dei fiumi esondanti che potrà essere eseguita dagli enti competenti, Regione e Consorzi, mediante risorse ad hoc e procedure che prevedono un quadro di sburocratizzazione che non ha precedenti. I consiglieri regionali del Pd - conclude - farebbero bene a chiedersi quanti danni si sarebbero potuti evitare se la Regione avesse fatto manutenzione al territorio e quanti soldi pubblici si sarebbero potuti risparmiare».

Truffe amorose, storia di Daniele Visconti

Sabato 4 novembre alle 9,30, all'istituto tecnico Saffi Alberti di Forlì verrà presentato il libro "Truffe amorose" di Daniele Visconti. La storia di Daniele Visconti, scritta da Virginia Caracciolo, è stata pubblicata da Edizioni del Mulino. Il libro è stato tradotto da Maria Teresa Biondi, giornalista di Bologna. Il libro è stato tradotto da Maria Teresa Biondi, giornalista di Bologna. Il libro è stato tradotto da Maria Teresa Biondi, giornalista di Bologna.

Come fare un'indagine

Matteo Casarini, scrittore, fotografo e regista di podcast per Radio Rai, e Gianni Geronzi, fotografo e regista di podcast per Radio Rai, hanno scritto il libro "Come fare un'indagine". Il libro è stato tradotto da Maria Teresa Biondi, giornalista di Bologna. Il libro è stato tradotto da Maria Teresa Biondi, giornalista di Bologna. Il libro è stato tradotto da Maria Teresa Biondi, giornalista di Bologna.

Incasso L'Espresso

La diocesi di Forlì-Bertinoro propone oggi alle 17,45 nella Basilica di San Giovanni Battista l'incontro del ciclo "L'Espresso". Il ciclo "L'Espresso" è stato tradotto da Maria Teresa Biondi, giornalista di Bologna. Il ciclo "L'Espresso" è stato tradotto da Maria Teresa Biondi, giornalista di Bologna. Il ciclo "L'Espresso" è stato tradotto da Maria Teresa Biondi, giornalista di Bologna.

Oggi la consegna

Fondazione Istituto Previ donazione. Oggi alle 11, all'istituto Previ, sarà consegnata la donazione. La donazione è stata tradotta da Maria Teresa Biondi, giornalista di Bologna. La donazione è stata tradotta da Maria Teresa Biondi, giornalista di Bologna. La donazione è stata tradotta da Maria Teresa Biondi, giornalista di Bologna.

Acqua Ambiente Fiumi

completare l'analisi sulla situazione attuale e sulla programmazione degli interventi futuri».

Alluvione, Buonguerrieri (Fdi) ai consiglieri dem: "La Regione fornisca i documenti, cosa vuole nascondere?"

"Cosa vuol tenere nascosto la Regione? Forse le sue responsabilità? L'aver mancato di fare manutenzione a quei fiumi esondati nuovamente a maggio?", chiede la deputata "La verità fa male, ma nascondere è ancora peggio: la Regione Emilia-Romagna si ostina a non fornire al Governo la ricognizione sullo stato del reticolo idrografico della Romagna prima dell'alluvione, nonostante ripetute sollecitazioni, e i consiglieri regionali del Pd anziché incalzare Bonaccini affinché provveda al più presto a fornire tutti documenti, attaccano il Viceministro Bignami per aver ricordato che questa richiesta, fondamentale per la messa in sicurezza del territorio, è rimasta fino ad oggi senza risposta. Una sfacciataggine propria solo del Pd". Lo dichiara Alice Buonguerrieri, deputata di Fratelli d'Italia. "Cosa vuol tenere nascosto la Regione? Forse le sue responsabilità? L'aver mancato di fare manutenzione a quei fiumi esondati nuovamente a maggio? Il Governo Meloni sta risolvendo i problemi creati dalla sinistra che Governa da 50 anni la nostra Regione, ha stanziato 4,5 miliardi in pochi mesi per sostenere il tessuto produttivo e i lavoratori, somme a cui se ne sono aggiunte di ulteriori per rimborsare i Comuni degli

interventi eseguiti in somma urgenza, per provvedere alla liquidazione dei danni subiti da famiglie e imprese, liquidazione che verrà effettuata per mezzo di ordinanze in fase di finalizzazione, per mettere in sicurezza il territorio, partendo dalla pulizia dei fiumi esondati che potrà essere eseguita dagli enti competenti, Regione e Consorzi, mediante risorse ad hoc e procedure che prevedono un quadro di sburocratizzazione che non ha precedenti. Tutte cose che la sinistra ben sa, ma che ha necessità di mistificare per nascondere le proprie responsabilità. In questa situazione, piuttosto che chiedere al Governo e ai suoi esponenti cosa stiano facendo, i consiglieri regionali del Pd farebbero bene a chiedersi quanti danni si sarebbero potuti evitare se la Regione, targata anch'essa Pd, avesse fatto manutenzione al territorio e quanti soldi pubblici si sarebbero potuti risparmiare. Non solo. Dove erano quegli stessi consiglieri quando la Regione non è stata neppure in grado di effettuare la perimetrazione delle aree alluvionate, necessaria per procedere con i ristori, a cui ha dovuto provvedere direttamente il Governo? Cosa aspettano quegli stessi consiglieri a sollecitare la Regione ad annunciare il



"Cosa vuol tenere nascosto la Regione? Forse le sue responsabilità? L'aver mancato di fare manutenzione a quei fiumi esondati nuovamente a maggio?", chiede la deputata "La verità fa male, ma nascondere è ancora peggio: la Regione Emilia-Romagna si ostina a non fornire al Governo la ricognizione sullo stato del reticolo idrografico della Romagna prima dell'alluvione, nonostante ripetute sollecitazioni, e i consiglieri regionali del Pd anziché incalzare Bonaccini affinché provveda al più presto a fornire tutti documenti, attaccano il Viceministro Bignami per aver ricordato che questa richiesta, fondamentale per la messa in sicurezza del territorio, è rimasta fino ad oggi senza risposta. Una sfacciataggine propria solo del Pd". Lo dichiara Alice Buonguerrieri, deputata di Fratelli d'Italia. "Cosa vuol tenere nascosto la Regione? Forse le sue responsabilità? L'aver mancato di fare manutenzione a quei fiumi esondati nuovamente a maggio? Il Governo Meloni sta risolvendo i problemi creati dalla sinistra che Governa da 50 anni la nostra Regione, ha stanziato 4,5 miliardi in pochi mesi per sostenere il tessuto produttivo e i lavoratori, somme a cui se ne sono aggiunte di ulteriori per rimborsare i Comuni degli interventi eseguiti in somma urgenza, per provvedere alla liquidazione dei danni subiti da famiglie e imprese, liquidazione che verrà effettuata per mezzo di ordinanze in fase di finalizzazione, per mettere in sicurezza il territorio, partendo dalla pulizia dei fiumi esondati che potrà essere eseguita dagli enti competenti, Regione e Consorzi, mediante risorse ad hoc e procedure che prevedono un quadro di sburocratizzazione che non ha precedenti. Tutte cose che la sinistra ben sa, ma che ha necessità di mistificare per nascondere le proprie responsabilità. In questa situazione, piuttosto che chiedere al Governo e ai suoi esponenti cosa stiano facendo, i consiglieri regionali del Pd farebbero bene a chiedersi quanti danni si sarebbero potuti evitare se la Regione, targata anch'essa Pd, avesse fatto

cronoprogramma degli interventi che intende fare sui **fiumi**, ancora ad oggi sconosciuto? Pensano che la Regione possa continuare a sottrarsi dalle proprie responsabilità? Se lo pensano, si sbagliano. Non ci aspettiamo dai consiglieri regionali del Pd onestà intellettuale, ma un bel tacere sì".

Alluvione, Buonguerrieri (Fdi) ai consiglieri dem: "La Regione fornisca i documenti, cosa vuole nascondere?"

"In questa situazione, piuttosto che chiedere al Governo e ai suoi esponenti cosa stiano facendo, i consiglieri regionali del Pd farebbero bene a chiedersi quanti danni si sarebbero potuti evitare se la Regione, targata anch'essa Pd, avesse fatto manutenzione al territorio e quanti soldi pubblici si sarebbero potuti risparmiare. Non solo - prosegue -. Dove erano quegli stessi consiglieri quando la Regione non è stata neppure in grado di effettuare la perimetrazione delle aree alluvionate, necessaria per procedere con i ristori, a cui ha dovuto provvedere direttamente il Governo? Cosa aspettano quegli stessi consiglieri a sollecitare la Regione ad annunciare il cronoprogramma degli interventi che intende fare sui fiumi, ancora ad oggi sconosciuto? Pensano che la Regione possa continuare a sottrarsi dalle proprie responsabilità? Se lo pensano, si sbagliano. Non ci aspettiamo dai consiglieri regionali del Pd onestà intellettuale, ma un bel tacere sì".



Forlì Today

Alluvione, Buonguerrieri (Fdi) ai consiglieri dem: "La Regione fornisca i documenti, cosa vuole nascondere?"



10/12/2023 10:55

"In questa situazione, piuttosto che chiedere al Governo e ai suoi esponenti cosa stiano facendo, i consiglieri regionali del Pd farebbero bene a chiedersi quanti danni si sarebbero potuti evitare se la Regione, targata anch'essa Pd, avesse fatto manutenzione al territorio e quanti soldi pubblici si sarebbero potuti risparmiare. Non solo - prosegue -. Dove erano quegli stessi consiglieri quando la Regione non è stata neppure in grado di effettuare la perimetrazione delle aree alluvionate, necessaria per procedere con i ristori, a cui ha dovuto provvedere direttamente il Governo? Cosa aspettano quegli stessi consiglieri a sollecitare la Regione ad annunciare il cronoprogramma degli interventi che intende fare sui fiumi, ancora ad oggi sconosciuto? Pensano che la Regione possa continuare a sottrarsi dalle proprie responsabilità? Se lo pensano, si sbagliano. Non ci aspettiamo dai consiglieri regionali del Pd onestà intellettuale, ma un bel tacere sì".

Commissione sull'alluvione, il bilancio del presidente Biondi: "Il Comune di Forlì non ha lasciato indietro nessuno"

Ascolta questo articolo ora... "Alluvione a Forlì: la sfida della ripartenza. Stati generali". E' l'appuntamento organizzato dall'amministrazione comunale e che si svolgerà lunedì 23 ottobre 2023, nella ex Chiesa di San Giacomo presso i Musei San Domenico di Forlì, in piazza Guido da Montefeltro, alla presenza del Ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin. Dopo questo incontro sarà convocata la Commissione consiliare di indagine e studio sull'emergenza alluvione che definirà, spiega il presidente Lauro Biondi, "un programma che vada a completare l'analisi sulla situazione attuale e sulla programmazione degli interventi futuri per la messa in sicurezza del territorio". "Sono stati due mesi intensi, caratterizzati da un ottimo lavoro e da quello spirito unitario che ha dato origine alla commissione stessa su richiesta dei gruppi dell'opposizione - argomenta Biondi -. Abbiamo incontrato i quartieri e i comitati degli alluvionati formatisi all'indomani dell'evento del 16 maggio. Abbiamo incontrato altresì gli enti che hanno affrontato le fasi emergenziali e gli operatori intervenuti sin dalle prime ore del disastro nei quartieri alluvionati. Abbiamo incontrato le forze sociali e gli operatori di categoria. Non ci siamo mai, e dico mai, soffermati polemicamente sulle responsabilità del passato e neppure sulle eventuali responsabilità del periodo emergenziale. Ma per amore di chiarezza va detto che le responsabilità del passato sono emerse in modo lampante. Risiedono infatti negli interventi che non si sono realizzati da parte della Regione sia nelle aree pedemontane, ovvero piantumazioni e gestione di quella parte del territorio, sia nelle aree di pianura, ovvero realizzazione delle vasche di laminazione nonché pulizia dei fiumi e ridefinizione dell'intero sistema idraulico. Per quanto riguarda la fase emergenziale, di cui tutti hanno compreso la drammaticità, non si sono, da parte dell'amministrazione comunale, lesinati tutti gli sforzi possibili per intervenire in tempo reale e con la massima trasparenza, al netto di una situazione imprevedibile, di portata eccezionale. Posso affermare con assoluta certezza, anche per il nostro ruolo, che l'amministrazione comunale di Forlì non ha lasciato indietro nessuno". Espone Biondi: "Non ci siamo soffermati sulle polemiche per la scelta del commissario, ma tutti abbiamo dichiarato, nessuno escluso, che il generale Figliuolo è persona



Forlì Today

Commissione sull'alluvione, il bilancio del presidente Biondi: "Il Comune di Forlì non ha lasciato indietro nessuno"



10/12/2023 13:26

Ascolta questo articolo ora... "Alluvione a Forlì: la sfida della ripartenza. Stati generali". E' l'appuntamento organizzato dall'amministrazione comunale e che si svolgerà lunedì 23 ottobre 2023, nella ex Chiesa di San Giacomo presso i Musei San Domenico di Forlì, in piazza Guido da Montefeltro, alla presenza del Ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin. Dopo questo incontro sarà convocata la Commissione consiliare di indagine e studio sull'emergenza alluvione che definirà, spiega il presidente Lauro Biondi, "un programma che vada a completare l'analisi sulla situazione attuale e sulla programmazione degli interventi futuri per la messa in sicurezza del territorio". "Sono stati due mesi intensi, caratterizzati da un ottimo lavoro e da quello spirito unitario che ha dato origine alla commissione stessa su richiesta dei gruppi dell'opposizione - argomenta Biondi -. Abbiamo incontrato i quartieri e i comitati degli alluvionati formatisi all'indomani dell'evento del 16 maggio. Abbiamo incontrato altresì gli enti che hanno affrontato le fasi emergenziali e gli operatori intervenuti sin dalle prime ore del disastro nei quartieri alluvionati. Abbiamo incontrato le forze sociali e gli operatori di categoria. Non ci siamo mai, e dico mai, soffermati polemicamente sulle responsabilità del passato e neppure sulle eventuali responsabilità del periodo emergenziale. Ma per amore di chiarezza va detto che le responsabilità del passato sono emerse in modo lampante. Risiedono infatti negli interventi che non si sono realizzati da parte della Regione sia nelle aree pedemontane, ovvero piantumazioni e gestione di quella parte del territorio, sia nelle aree di pianura, ovvero realizzazione delle vasche di laminazione nonché pulizia dei fiumi e ridefinizione dell'intero sistema idraulico. Per quanto riguarda la fase emergenziale, di cui tutti hanno compreso la drammaticità, non si sono, da parte dell'amministrazione comunale, lesinati tutti gli sforzi possibili per intervenire in tempo reale e con la massima trasparenza, al netto di una situazione imprevedibile, di portata eccezionale. Posso affermare con assoluta certezza, anche per il nostro ruolo, che l'amministrazione comunale di Forlì non ha lasciato indietro nessuno". Espone Biondi: "Non ci siamo soffermati sulle polemiche per la scelta del commissario, ma tutti abbiamo dichiarato, nessuno escluso, che il generale Figliuolo è persona

competente e capace per la gestione della ripartenza. Anche le scelte politiche effettuate dal Governo attraverso il mandato conferito a Figliuolo, rispondono ai criteri e agli obiettivi che noi stessi abbiamo chiesto. Si sono stanziati le risorse necessarie, pur in un quadro economico finanziario anch'esso molto difficile e i tempi di erogazione dei ristori e di realizzazione dei progetti di ricostruzione sono quelli che ragionevolmente si possono pensare, fermo restando la riconferma da parte nostra dell'obiettivo dei ristori al 100% del danno subito, previa documentazione dello stesso. Quindi, a nome della commissione, rifiuto qualsiasi strumentalizzazione, perché nelle mie valutazioni non mancherò mai di separare l'interesse generale della comunità dalla propaganda elettorale, che pure considero legittima ma, in questa fase, completamente fuori luogo". Biondi esprime anche un giudizio sulla manifestazione di sabato 14 ottobre e chiarisce perché non parteciperà: "Tengo fermo lo spirito che ha dato origine alla commissione, anche come rappresentante di un partito considero questo il tempo di un impegno di carattere generale e non un'occasione per cortei di parte. Ciò nel rispetto di qualsiasi iniziativa democratica. Nei prossimi giorni convocheremo la commissione anche a seguito degli Stati Generali sull'alluvione, che si terranno il 23 ottobre, e definiremo un programma che vada a completare l'analisi sulla situazione attuale e sulla programmazione degli interventi futuri per la messa in sicurezza del territorio".

Commissione d'inchiesta «Regione, sono emerse lampanti responsabilità»

Il presidente Lauro Biondi (Forza Italia) assolve Comune e Governo Il 23 ottobre Stati Generali al **San** Giacomo col ministro Pichetto Fratin

A poco più di due mesi dall'insediamento della commissione sull'**alluvione**, il presidente Lauro Biondi (consigliere comunale di Forza Italia) traccia un primo bilancio: «Due mesi intensi, caratterizzati da un ottimo lavoro e da quello spirito unitario che ha dato origine alla commissione stessa su richiesta dei gruppi dell'opposizione». Biondi ripercorre le audizioni svolte in seno alla commissione: comitati degli **alluvionati**, enti che hanno affrontato le fasi emergenziali, operatori intervenuti nelle prime ore del disastro, sindacati, associazioni di categoria. Rimarcando come non ci si sia soffermati polemicamente sulle responsabilità del passato o del periodo emergenziale. Dopodiché lui stesso entra nell'argomento: «Per amore di chiarezza va detto che le responsabilità del passato sono emerse in modo lampante».

Biondi prosegue nella sua analisi sottolineando che queste consistono «negli interventi che la Regione non ha realizzato». Cita «mancate piantumazioni in aree pedemontane» e «mancata realizzazione delle vasche di laminazione nonché pulizia dei **fiumi** e ridefinizione dell'intero sistema idraulico». Se, da una parte, Biondi addossa le responsabilità alla Regione, dall'altra assolve completamente l'amministrazione comunale: «Tutti hanno compreso la drammaticità della fase emergenziale» e «non si sono lesinati tutti gli sforzi possibili per intervenire in tempo reale e con la massima trasparenza, al netto di una situazione imprevista e imprevedibile, di portata eccezionale. Posso affermare con assoluta certezza, anche per il nostro ruolo, che l'amministrazione comunale di Forlì non ha lasciato indietro nessuno».

Il presidente assolve anche il Governo: «Le scelte politiche effettuate attraverso il mandato conferito a Figliuolo rispondono ai criteri e agli obiettivi che noi stessi abbiamo chiesto. Si sono stanziati le risorse necessarie, pur in un quadro economico finanziario anch'esso molto difficile e i tempi di erogazione dei ristori e di realizzazione dei progetti di ricostruzione sono quelli che ragionevolmente si possono pensare, fermo restando la riconferma da parte nostra dell'obiettivo dei ristori al 100% del danno subito, previa documentazione dello stesso».

A conclusione, Biondi - che vive nella parte ravennate della frazione di Casemurate ed è stato a sua volta alluvionato - afferma che non parteciperà alla manifestazione di domani, mentre convocherà nei



Acqua Ambiente Fiumi

prossimi giorni una seduta della commissione per andare a completare l'analisi sulla situazione. Dopodiché, lunedì 23 ottobre (dalle 9 alle 13) al **San** Giacomo si terranno gli Stati Generali della ricostruzione: per l'occasione arriverà a Forlì il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin.
Matteo Bondi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Acqua Ambiente Fiumi

Fiumi ed emergenza, divampa la polemica Pd contro Fdl dopo le parole di Bignami

I consiglieri regionali del Partito democratico replicano al viceministro che ha accusato Bonaccini di non fornire il reticolo idrografico «Si occupi di risolvere i problemi, non scarichi le responsabilità». Ribatte la Buonguerrieri: «Cosa si vuole tenere nascosto?»

di Matteo Bondi È a firma dei consiglieri regionali del Pd, tra i quali Massimo Bulbi e Lia Montalti, una nota indirizzata al viceministro Galeazzo Bignami che qualche giorno fa aveva attaccato la Regione rea di non fornire dati sullo stato del reticolo idrografico della Romagna prima dell'alluvione. «Se occupasse il suo tempo alla soluzione dei problemi dei territori colpiti dagli eventi di maggio - scrivono i Dem -, invece di scaricare su altri le proprie responsabilità, forse saremmo in ben altra situazione. Le strumentalizzazioni e le insinuazioni che continua ad esprimere non portano da nessuna parte».

Gli esponenti del Pd sottolineano poi come «abbiamo perso ben 4 mesi grazie all'indecisione, alle lentezze e ambiguità del Governo», pur ammettendo che una parte dei fondi è comunque stata stanziata, ma rimarcando come gli enti locali «stanno mettendo in campo, a risorse di personale invariate, tutte le procedure, non semplici, per richiedere i rimborsi per gli interventi di somma urgenza». Il viceministro aveva affermato che i fondi c'erano, ma dopo venti giorni dal decreto la maggior parte non era ancora stata utilizzata.

«Manca invece la certezza dei pieni rimborsi per cittadini e imprese - affermano i Dem -. Facciamo notare al viceministro che nella legge di conversione del Decreto omnibus non è stato nemmeno previsto il rimborso dei mobili che, in caso di alluvione, sono una parte consistente dei beni danneggiati».

A dare man forte al viceministro arriva una nota della collega di partito (Fratelli d'Italia) Alice Buonguerrieri. «La verità fa male, ma nascondere è ancora peggio - risponde ai democratici la deputata -: la Regione si ostina a non fornire la ricognizione sullo stato del reticolo idrografico prima dell'alluvione» e ricorda ai consiglieri regionali che farebbero bene a chiedere al presidente Stefano Bonaccini di rispondere al Governo. «Cosa vuol tenere nascosto la Regione? Forse le sue responsabilità?»

- scrive ancora la Buonguerrieri -. L'aver mancato di fare manutenzione a quei fiumi esondati a maggio? Il Governo Meloni sta risolvendo i problemi creati dalla sinistra che governa da 50 anni la nostra



Acqua Ambiente Fiumi

Regione, ha stanziato 4,5 miliardi in pochi mesi per sostenere il tessuto produttivo e i lavoratori, somme a cui se ne sono aggiunte per rimborsare i Comuni degli interventi eseguiti in somma urgenza, per provvedere alla liquidazione dei danni subiti da famiglie e imprese (liquidazione che verrà effettuata per mezzo di ordinanze in fase di finalizzazione), per mettere in sicurezza il territorio, partendo dalla pulizia dei **fiumi** esondati che potrà essere eseguita mediante risorse ad hoc e procedure con una sburocratizzazione che non ha precedenti».

La Lega: «Scivolone dem, si attacca solo il Governo»

Non si arrestano le polemiche in vista della manifestazione 'delle terre alluvionate' che si terrà domattina: un corteo partirà dalle 10 da piazzale della Vittoria per andare a raggiungere piazza Ordellaffi, organizzato dai comitati per le vittime del fango, ma anche da realtà come Legacoop e Cgil (tra gli aderenti l'ultimo annuncio è del Partito Comunista). Proprio di strumentalizzazione politica aveva parlato ieri il parlamentare della Lega Jacopo Morrone, a cui aveva replicato Gessica Allegni del Pd.

Al 'botta e risposta' si aggiunge la voce del capogruppo della Lega Massimiliano Pompignoli: «Che l'evento sia 'contro' e non 'per' lo si denota dallo stile e dal tono adottato da Gessica Allegni. Quando si citano i presunti ritardi del governo e l'assenza di idee e progetti sul fronte dei cambiamenti climatici, senza prendere nemmeno in considerazione la totale mancanza di cronoprogrammi da parte della Regione per la prevenzione del rischio idrogeologico e la messa in sicurezza del reticolo fluviale, è evidente che si promuove un

esercizio di parte. Lo stesso fervore che la sinistra riserva a questo genere di manifestazioni dovrebbe riservarlo all'indifferenza della Regione. Al tempo stesso, non si può non prendere atto che alla manifestazione di sabato prossimo non hanno aderito i sindacati e le associazioni di categoria che rappresentano buona parte del tessuto socioeconomico di questa città». Cita Cisl, Uil, Cna, Confindustria e Confesercenti. «Questo è un dato di fatto, non un punto di vista». Allo stesso modo, il segretario forlivese Albert Bentivogli (anche lui consigliere comunale) parla di «scivolone Pd».

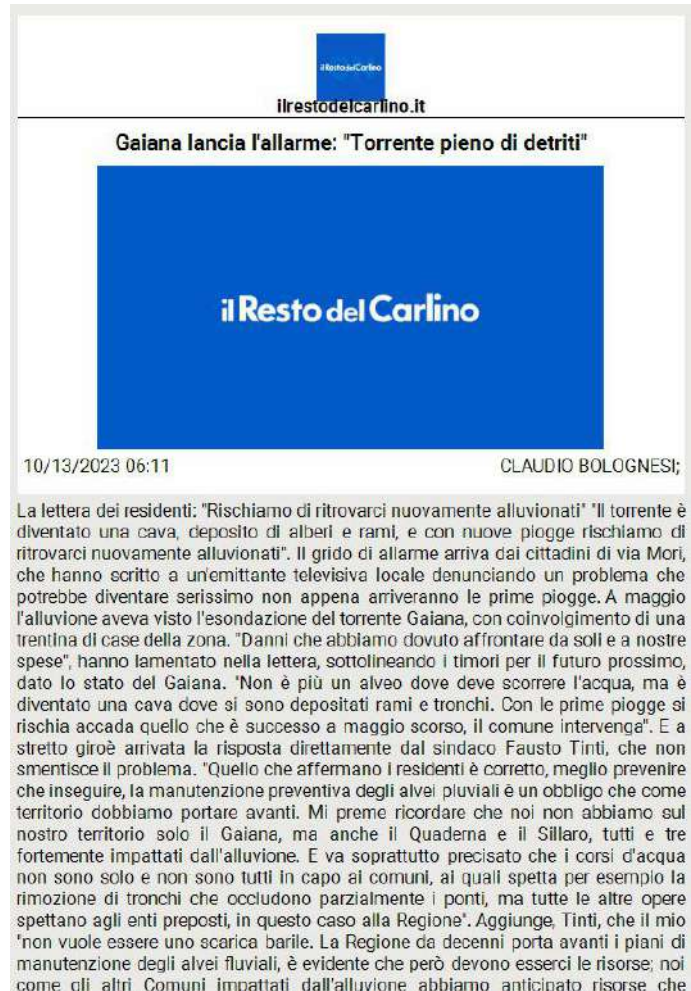
«È il primo abbaglio del nuovo segretario Gessica Allegni», una «sinistra radicale che strumentalizza eventi tragici» con «confusione livorosa».



Gaiana lancia l'allarme: "Torrente pieno di detriti"

La lettera dei residenti: "Rischiamo di ritrovarci nuovamente alluvionati" "Il torrente è diventato una cava, deposito di alberi e rami, e con nuove piogge rischiamo di ritrovarci nuovamente alluvionati". Il grido di allarme arriva dai cittadini di via Mori, che hanno scritto a un'emittente televisiva locale denunciando un problema che potrebbe diventare serissimo non appena arriveranno le prime piogge. A maggio l'alluvione aveva visto l'esondazione del torrente Gaiana, con coinvolgimento di una trentina di case della zona. "Danni che abbiamo dovuto affrontare da soli e a nostre spese", hanno lamentato nella lettera, sottolineando i timori per il futuro prossimo, dato lo stato del Gaiana. "Non è più un alveo dove deve scorrere l'acqua, ma è diventato una cava dove si sono depositati rami e tronchi. Con le prime piogge si rischia accada quello che è successo a maggio scorso, il comune intervenga". E a stretto giro è arrivata la risposta direttamente dal sindaco Fausto Tinti, che non smentisce il problema. "Quello che affermano i residenti è corretto, meglio prevenire che inseguire, la manutenzione preventiva degli alvei pluviali è un obbligo che come territorio dobbiamo portare avanti. Mi preme ricordare che noi non abbiamo sul nostro territorio solo il Gaiana, ma anche il Quaderna e il Sillaro, tutti e tre fortemente impattati dall'alluvione. E va soprattutto precisato che i corsi d'acqua non sono solo e non sono tutti in capo ai comuni, ai quali spetta per esempio la rimozione di tronchi che occludono parzialmente i ponti, ma tutte le altre opere spettano agli enti preposti, in questo caso alla Regione". Aggiunge, Tinti, che il mio "non vuole essere uno scarica barile. La Regione da decenni porta avanti i piani di manutenzione degli alvei fluviali, è evidente che però devono esserci le risorse; noi come gli altri Comuni impattati dall'alluvione abbiamo anticipato risorse che

La lettera dei residenti: "Rischiamo di ritrovarci nuovamente alluvionati" "Il torrente è diventato una cava, deposito di alberi e rami, e con nuove piogge rischiamo di ritrovarci nuovamente alluvionati". Il grido di allarme arriva dai cittadini di via Mori, che hanno scritto a un'emittente televisiva locale denunciando un problema che potrebbe diventare serissimo non appena arriveranno le prime piogge. A maggio l'alluvione aveva visto l'esondazione del torrente Gaiana, con coinvolgimento di una trentina di case della zona. "Danni che abbiamo dovuto affrontare da soli e a nostre spese", hanno lamentato nella lettera, sottolineando i timori per il futuro prossimo, dato lo stato del Gaiana. "Non è più un alveo dove deve scorrere l'acqua, ma è diventato una cava dove si sono depositati rami e tronchi. Con le prime piogge si rischia accada quello che è successo a maggio scorso, il comune intervenga". E a stretto giro è arrivata la risposta direttamente dal sindaco Fausto Tinti, che non smentisce il problema. "Quello che affermano i residenti è corretto, meglio prevenire che inseguire, la manutenzione preventiva degli alvei pluviali è un obbligo che come territorio dobbiamo portare avanti. Mi preme ricordare che noi non abbiamo sul nostro territorio solo il Gaiana, ma anche il Quaderna e il Sillaro, tutti e tre fortemente impattati dall'alluvione. E va soprattutto precisato che i corsi d'acqua non sono solo e non sono tutti in capo ai comuni, ai quali spetta per esempio la rimozione di tronchi che occludono parzialmente i ponti, ma tutte le altre opere spettano agli enti preposti, in questo caso alla Regione". Aggiunge, Tinti, che il mio "non vuole essere uno scarica barile. La Regione da decenni porta avanti i piani di manutenzione degli alvei fluviali, è evidente che però devono esserci le risorse; noi come gli altri Comuni impattati dall'alluvione abbiamo anticipato risorse che



Commissione d'inchiesta: "Regione, sono emerse lampanti responsabilità"

Il presidente Lauro Biondi (Forza Italia) assolve Comune e Governo. Il 23 ottobre Stati Generali al San Giacomo col ministro Pichetto Fratin. A poco più di due mesi dall'insediamento della commissione sull'alluvione, il presidente Lauro Biondi (consigliere comunale di Forza Italia) traccia un primo bilancio: "Due mesi intensi, caratterizzati da un ottimo lavoro e da quello spirito unitario che ha dato origine alla commissione stessa su richiesta dei gruppi dell'opposizione". Biondi ripercorre le audizioni svolte in seno alla commissione: comitati degli alluvionati, enti che hanno affrontato le fasi emergenziali, operatori intervenuti nelle prime ore del disastro, sindacati, associazioni di categoria. Rimarcando come non ci si sia soffermati polemicamente sulle responsabilità del passato o del periodo emergenziale. Dopodiché lui stesso entra nell'argomento: "Per amore di chiarezza va detto che le responsabilità del passato sono emerse in modo lampante". Biondi prosegue nella sua analisi sottolineando che queste consistono "negli interventi che la Regione non ha realizzato". Cita "mancate piantumazioni in aree pedemontane" e "mancata realizzazione delle vasche di laminazione nonché pulizia dei fiumi e ridefinizione dell'intero sistema idraulico". Se, da una parte, Biondi addossa le responsabilità alla Regione, dall'altra assolve completamente l'amministrazione comunale: "Tutti hanno compreso la drammaticità della fase emergenziale" e "non si sono lesinati tutti gli sforzi possibili per intervenire in tempo reale e con la massima trasparenza, al netto di una situazione imprevista e imprevedibile, di portata eccezionale. Posso affermare con assoluta certezza, anche per il nostro ruolo, che l'amministrazione comunale di Forlì non ha lasciato indietro nessuno". Il presidente assolve anche il

Governo: "Le scelte politiche effettuate attraverso il mandato conferito a Figliuolo rispondono ai criteri e agli obiettivi che noi stessi abbiamo chiesto. Si sono stanziati le risorse necessarie, pur in un quadro economico finanziario anch'esso molto difficile e i tempi di erogazione dei ristori e di realizzazione dei progetti di ricostruzione sono quelli che ragionevolmente si possono pensare, fermo restando la riconferma da parte nostra dell'obiettivo dei ristori al 100% del danno subito, previa documentazione dello stesso". A conclusione, Biondi - che vive nella parte ravennate della frazione di Casemurata ed è stato a sua volta alluvionato - afferma che non parteciperà alla manifestazione di domani, mentre convocherà nei prossimi giorni una seduta della commissione per andare a completare l'analisi sulla



 ilrestodelcarlino.it

Commissione d'inchiesta: "Regione, sono emerse lampanti responsabilità"



10/13/2023 06:35
ITALIA FORZA;

Il presidente Lauro Biondi (Forza Italia) assolve Comune e Governo. Il 23 ottobre Stati Generali al San Giacomo col ministro Pichetto Fratin. A poco più di due mesi dall'insediamento della commissione sull'alluvione, il presidente Lauro Biondi (consigliere comunale di Forza Italia) traccia un primo bilancio: "Due mesi intensi, caratterizzati da un ottimo lavoro e da quello spirito unitario che ha dato origine alla commissione stessa su richiesta dei gruppi dell'opposizione". Biondi ripercorre le audizioni svolte in seno alla commissione: comitati degli alluvionati, enti che hanno affrontato le fasi emergenziali, operatori intervenuti nelle prime ore del disastro, sindacati, associazioni di categoria. Rimarcando come non ci si sia soffermati polemicamente sulle responsabilità del passato o del periodo emergenziale. Dopodiché lui stesso entra nell'argomento: "Per amore di chiarezza va detto che le responsabilità del passato sono emerse in modo lampante". Biondi prosegue nella sua analisi sottolineando che queste consistono "negli interventi che la Regione non ha realizzato". Cita "mancate piantumazioni in aree pedemontane" e "mancata realizzazione delle vasche di laminazione nonché pulizia dei fiumi e ridefinizione dell'intero sistema idraulico". Se, da una parte, Biondi addossa le responsabilità alla Regione, dall'altra assolve completamente l'amministrazione comunale: "Tutti hanno compreso la drammaticità della fase emergenziale" e "non si sono lesinati tutti gli sforzi possibili per intervenire in tempo reale e con la massima trasparenza, al netto di una situazione imprevista e imprevedibile, di portata eccezionale. Posso affermare con assoluta certezza, anche per il nostro ruolo, che l'amministrazione comunale di Forlì non ha lasciato indietro nessuno". Il presidente assolve anche il

situazione. Dopodiché, lunedì 23 ottobre (dalle 9 alle 13) al **San** Giacomo si terranno gli Stati Generali della ricostruzione: per l'occasione arriverà a Forlì il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin. Matteo Bondi.

In zona San Prospero. Due falle negli argini, lavori pronti a partire: "Riparazione urgente"

L'obiettivo è concludere l'intervento nel giro di alcune settimane. Operazione da 570mila euro, sarà eseguita da Area Blu. Mentre in vari punti del circondario le ruspe sono già al lavoro, nella zona di San Prospero ci si prepara a ricostruire gli argini del fiume Santerno danneggiati dall'alluvione. E si cerca di accelerare in vista dell'arrivo delle piogge autunnali e invernali. Il Comune ha infatti annunciato ieri che Area Blu, dopo aver ricevuto apposito incarico dal Circondario, comincerà nei prossimi giorni il rifacimento di due tratti di sponda che si sono aperti dopo quanto accaduto lo scorso maggio. Si tratta di un'operazione da 570mila euro da portare a termine nel giro di alcune settimane. Nel dettaglio, i due varchi, che si sono aperti sulla sponda di sinistra del fiume, hanno una lunghezza rispettivamente di circa 100 metri quello in località Ca' Forni di Sopra e di circa 45 metri quello posto un poco più a monte. Va ricordato che sulla sommità di questo argine, che costeggia il fiume, passa la Ciclovía del Santerno, che quindi è interrotta nei due tratti in questione. I lavori a San Prospero hanno carattere di "somma urgenza - spiegano dal Comune - in quanto nuove precipitazioni che portano all'ingrossamento del fiume, anche di modeste dimensioni, possono portare a nuovi allagamenti delle aree limitrofe ai due varchi riscontrati sul terrapieno". Per questo motivo, in previsione dell'arrivo della stagione autunnale e invernale, si rende necessario intervenire per riparare i due varchi per proteggere l'intera frazione. Il mancato ripristino dei tratti di sponda sopra descritti comporta infatti un "elevato rischio di allagamento - sottolineano sempre dal Municipio - per diverse abitazioni adiacenti alle rotture e per tutta San Prospero" che conta circa 600 abitanti. In particolare, verrà rimosso il primo strato di terreno fortemente compromesso e ripristinato il piano dell'argine e la scarpata nel fiume, costruendo una scogliera in massi al piede del terrapieno funzionale al ripristino del tratto di ciclabile in terra battuta, onde evitare immediati fenomeni di erosione e franamento. Il Comune prevede di completare l'intervento, ripristinando le condizioni esistenti prima dell'alluvione di maggio e "riportando il pericolo di allagamenti a un livello accettabile", in circa 90 giorni a partire dalla firma del verbale di accordo tra Circondario e Area Blu, avvenuta nei giorni scorsi. L'intervento sarà quindi completato indicativamente "entro la fine di dicembre", spiegano sempre dal Municipio, ricordando che il quadro economico complessivo è pari a poco più di 570 mila euro. Fondi che, almeno per il momento, saranno finanziati dal Circondario, in



 ilrestodelcarlino.it

In zona San Prospero. Due falle negli argini, lavori pronti a partire: "Riparazione urgente"



10/13/2023 06:47

L'obiettivo è concludere l'intervento nel giro di alcune settimane. Operazione da 570mila euro, sarà eseguita da Area Blu. Mentre in vari punti del circondario le ruspe sono già al lavoro, nella zona di San Prospero ci si prepara a ricostruire gli argini del fiume Santerno danneggiati dall'alluvione. E si cerca di accelerare in vista dell'arrivo delle piogge autunnali e invernali. Il Comune ha infatti annunciato ieri che Area Blu, dopo aver ricevuto apposito incarico dal Circondario, comincerà nei prossimi giorni il rifacimento di due tratti di sponda che si sono aperti dopo quanto accaduto lo scorso maggio. Si tratta di un'operazione da 570mila euro da portare a termine nel giro di alcune settimane. Nel dettaglio, i due varchi, che si sono aperti sulla sponda di sinistra del fiume, hanno una lunghezza rispettivamente di circa 100 metri quello in località Ca' Forni di Sopra e di circa 45 metri quello posto un poco più a monte. Va ricordato che sulla sommità di questo argine, che costeggia il fiume, passa la Ciclovía del Santerno, che quindi è interrotta nei due tratti in questione. I lavori a San Prospero hanno carattere di "somma urgenza - spiegano dal Comune - in quanto nuove precipitazioni che portano all'ingrossamento del fiume, anche di modeste dimensioni, possono portare a nuovi allagamenti delle aree limitrofe ai due varchi riscontrati sul terrapieno". Per questo motivo, in previsione dell'arrivo della stagione autunnale e invernale, si rende necessario intervenire per riparare i due varchi per proteggere l'intera frazione. Il mancato ripristino dei tratti di sponda sopra descritti comporta infatti un "elevato rischio di allagamento - sottolineano sempre dal Municipio - per diverse abitazioni adiacenti alle rotture e per tutta San Prospero" che conta circa 600 abitanti. In particolare, verrà rimosso il primo strato di terreno fortemente compromesso e ripristinato il piano dell'argine e la scarpata nel fiume, costruendo una scogliera in massi al piede del terrapieno funzionale al ripristino del tratto di ciclabile in terra battuta, onde evitare immediati fenomeni di erosione e franamento. Il Comune prevede di completare l'intervento, ripristinando le condizioni esistenti prima dell'alluvione di maggio e "riportando il pericolo di allagamenti a un livello accettabile", in circa 90 giorni a partire dalla firma del verbale di accordo tra Circondario e Area Blu, avvenuta nei giorni scorsi. L'intervento sarà quindi completato indicativamente "entro la fine di dicembre", spiegano sempre dal Municipio, ricordando che il quadro economico complessivo è pari a poco più di 570 mila euro. Fondi che, almeno per il momento, saranno finanziati dal Circondario, in

attesa che le risorse vengano trasferite dal governo nazionale all'ente di via Boccaccio. San Prospero rientra infatti nella zona rossa, ovvero nella lista delle aree che beneficeranno delle misure post-alluvione. "Questo intervento vuole essere una prima risposta per il rifacimento degli argini - sottolinea Marco Panieri, presidente del Circondario e sindaco di Imola -. Per quanto di nostra competenza stiamo tentando, con gli strumenti che abbiamo, di rispondere nel modo più immediato alle criticità dei cittadini e delle zone più colpite dagli eventi alluvionali. Prosegue il dialogo con la Regione, gli altri enti e la struttura commissariale in attesa delle ulteriori risorse assolutamente necessarie".

Fiumi ed emergenza, divampa la polemica. Pd contro Fdl dopo le parole di Bignami

I consiglieri regionali del Partito democratico replicano al viceministro che ha accusato Bonaccini di non fornire il reticolo idrografico "Si occupi di risolvere i problemi, non scarichi le responsabilità". Ribatte la Buonguerrieri: "Cosa si vuole tenere nascosto?". di Matteo Bondi È a firma dei consiglieri regionali del Pd, tra i quali Massimo Bulbi e Lia Montalti, una nota indirizzata al viceministro Galeazzo Bignami che qualche giorno fa aveva attaccato la Regione rea di non fornire dati sullo stato del reticolo idrografico della Romagna prima dell'alluvione. "Se occupasse il suo tempo alla soluzione dei problemi dei territori colpiti dagli eventi di maggio - scrivono i Dem -, invece di scaricare su altri le proprie responsabilità, forse saremmo in ben altra situazione. Le strumentalizzazioni e le insinuazioni che continua ad esprimere non portano da nessuna parte". Gli esponenti del Pd sottolineano poi come "abbiamo perso ben 4 mesi grazie all'indecisione, alle lentezze e ambiguità del Governo", pur ammettendo che una parte dei fondi è comunque stata stanziata, ma rimarcando come gli enti locali "stanno mettendo in campo, a risorse di personale invariate, tutte le procedure, non semplici, per richiedere i rimborsi per gli interventi di somma urgenza". Il viceministro aveva affermato che i fondi c'erano, ma dopo venti giorni dal decreto la maggior parte non era ancora stata utilizzata. "Manca invece la certezza dei pieni rimborsi per cittadini e imprese - affermano i Dem -. Facciamo notare al viceministro che nella legge di conversione del Decreto omnibus non è stato nemmeno previsto il rimborso dei mobili che, in caso di alluvione, sono una parte consistente dei beni danneggiati". A dare man forte al viceministro arriva una nota della collega di partito (Fratelli d'Italia) Alice Buonguerrieri. "La verità fa male, ma nascondere la è ancora peggio - risponde ai democratici la deputata -: la Regione si ostina a non fornire la ricognizione sullo stato del reticolo idrografico prima dell'alluvione" e ricorda ai consiglieri regionali che farebbero bene a chiedere al presidente Stefano Bonaccini di rispondere al Governo. "Cosa vuol tenere nascosto la Regione? Forse le sue responsabilità? - scrive ancora la Buonguerrieri -. L'aver mancato di fare manutenzione a quei fiumi esondati a maggio? Il Governo Meloni sta resolvendo i problemi creati dalla sinistra che governa da 50 anni la nostra Regione, ha stanziato 4,5 miliardi in pochi mesi per sostenere il tessuto produttivo e i lavoratori, somme a cui se ne sono aggiunte per rimborsare i Comuni degli interventi eseguiti in somma urgenza, per provvedere alla liquidazione dei danni subiti da famiglie e



imprese (liquidazione che verrà effettuata per mezzo di ordinanze in fase di finalizzazione), per mettere in sicurezza il territorio, partendo dalla pulizia dei **fiumi** esondati che potrà essere eseguita mediante risorse ad hoc e procedure con una sburocratizzazione che non ha precedenti".

L'assessore montini

«Pulite i fossi per evitare danni»

«Massima attenzione alla pulizia dei fossi per prevenire fenomeni di allagamento, rischio idrogeologico e danni». La richiesta è stata indirizzata dall'assessore a Infrastrutture e qualità ambientale Anna Montini agli enti pubblici, ai gestori di infrastrutturale stradali pubbliche e ai privati, attraverso le associazioni degli agricoltori. Questi ultimi, precisa l'amministrazione, «devono provvedere anche ad un'appropriata sistemazione del terreno per lo smaltimento delle acque in eccesso, alla pulizia di fossi e tombinamenti che circondano o dividono i terreni, nonché allo sfalcio dell'erba e della vegetazione spontanea e alla rimozione del materiale depositato da eventuali piene per assicurare l'efficienza idraulica dei fossi di scolo». E la sicurezza dei cittadini. Un appello doveroso, a pochi mesi dall'alluvione di maggio.

9

I FATTI DELLA CITTÀ
Rimini

Nuovi varchi in centro Ma per ora niente multe

Via libero dal ministero dei Trasporti: telecamere per blindare gli accessi alle piazze Malatesta e San Martino. In tutto sono tredici

Gestire i rischi sempre più elevati. Ma non cedere le multe da subito. A questo per gli enti pubblici, da gennaio a giugno 2024, se non sono stati fatti lavori di manutenzione come sul lungomare Nord, i nuovi varchi non saranno in grado di assicurare la sicurezza e la pulizia delle piazze Malatesta e San Martino. L'assessore ai Trasporti ha autorizzato il Comune all'installazione dei sistemi di controllo degli accessi alla piazza di viale Tiberio, di viale Tiberio e di viale Tiberio, nel punto di viale Tiberio (dalla piazza Malatesta a via Malatesta) e di viale Tiberio (dalla piazza Malatesta a via Malatesta). Per questo, spiega il ministro, non è possibile imporre multe per la mancanza di telecamere. Nei prossimi mesi, spiega il ministro, sarà possibile accompagnare l'entrata in servizio delle telecamere con la realizzazione di nuovi varchi. A differenza del lungomare Nord, nel caso del centro di viale Tiberio, il ministro ha deciso di non imporre multe per la mancanza di telecamere. Il ministro ha deciso di non imporre multe per la mancanza di telecamere.

San Gaudentio, messa e tombola
Si fa festa anche a Sant'Andrea

Domani è San Gaudentio, patron di Rimini. In piazza Cesare la tradizionale tombola, messa e processione del vescovo, con il parroco in abito rosso. La festa è in programma per il 13 ottobre, alle 10.30, in piazza Cesare. La festa è in programma per il 13 ottobre, alle 10.30, in piazza Cesare. La festa è in programma per il 13 ottobre, alle 10.30, in piazza Cesare.

È tempo di olio nuovo

Ora disponibile in frantoio

Scegli il vero olio

Via Tasso 2 SS San Marino Km 75
Cerasolo Ausa di Coriano (RN)
0541-759225

PASQUINONI